

# Superbonus edilizio Ance punta tutto su legalità e qualità

La gestione del settore  
passa anche dalla tutela  
contro le frodi nei cantieri

Ance Reggio prende posizione in merito alle novità introdotte in tema di Superbonus e records come dal 1 gennaio 2023, l'esecuzione dei lavori di importo superiore a 516.000 euro dovrà essere affidata ad imprese che dimostrino di essere in possesso dell'attestazione di qualificazione Soa, rilasciata da una Società Organismo di Attestazione. Analogamente, l'art. 23 bis modifica il comma 43-bis dell'articolo 1 della legge n. 234/2021 subordinando il riconoscimento dei benefici fiscali connessi ai vari bonus edilizi all'applicazione, da parte dei datori di lavoro che eseguono i lavori edili, dei contratti collettivi del settore edile, nazionale e territoriali, stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

«Si tratta di norme - dichiara il presidente di Ance Reggio Calabria, Michele Laganà - che centrano l'obiettivo da tempo auspicato dall'Ance di offrire un importante passo verso una responsabilizzazione del settore, contro le frodi e a vantaggio della qualità delle realizza-

zioni e della sicurezza sul lavoro. Un'esigenza che appare ancor più sentita quando si è in presenza di contributi o bonus pubblici. Contestualmente, tali norme inducono l'esigenza di nuovi modelli organizzativi nelle aziende edili a tutela dell'integrità dell'impresa e a garanzia dei beneficiari».

«Per cogliere le grandi opportunità di lavoro previste dal Superbonus e dal Pnrr, anche alla luce delle nuove regole - prosegue il presidente Laganà - soprattutto le imprese più piccole devono essere aiutata ad evolvere verso modelli organizzativi maggiormente articolati. Tali modelli possono prevedere strategie di integrazione verticali e orizzontali con imprese strutturate. Ance Reggio Calabria, nella consapevolezza dell'opportunità ma anche della complessità di gestione degli interventi Superbonus, anche alla luce della nuova normativa, offre assistenza alle imprese per supportare relazioni di filiera sane, in grado di garantire il rispetto delle nuove regole ed un efficace e sicura realizzazione degli interventi di riqualificazione evitando i rischi di restituzione dei benefici fiscali dovuti semplicemente a modelli di organizzazione aziendale obsoleti. La situazione del Superbonus, inoltre - riferisce Michele Laganà - è ulteriormente complicata dallo straordinario aumento dei prezzi di forniture e materie prime cui stiamo assistendo da oltre un anno e che non pare ancora arrestarsi. Sempre in tema di legalità segnaliamo altresì l'opportunità per le imprese associate ad ANCE ed anche con riferimento ai cantieri Superbonus di aderire al protocollo nazionale di legalità Ance - Ministero dell'Interno del 4 agosto 2021 per la scelta consapevole dei fornitori ed al protocollo contro le estorsioni nei cantieri edili sottoscritto l'11 maggio. I servizi di legalità afferenti ai due protocolli consentono di tutelare le imprese dai rischi di infiltrazione mafiosa e di effettuare scelte consapevoli sia per quello che riguarda i fornitori che il contrasto del purtroppo diffuso fenomeno dell'estorsione. L'obiettivo che ci poniamo è quello di supportare professionalmente le imprese che si avvicinano al mercato delle opere edili sia pubbliche che private».

**Il presidente Laganà  
sottolinea la necessità  
di aiutare le piccole  
imprese per affrontare  
le sfide del Pnrr**



**Legalità** Michele Laganà  
è il presidente dell'Ance

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le  
a-  
e-  
ni  
o,  
z-  
ro  
o-  
ra  
a  
a-  
ne  
gli  
ef-  
se  
n-  
la  
nel  
no  
ne  
to  
lo  
mi  
he  
va  
lei



**POLITICA** La scelta può penalizzare Gioia Tauro

# Il commissario vuole trasferire la sede della Zes a Lamezia

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - Il neo commissario governativo della Zes Calabria Maurizio D'Andrea avrebbe intenzione di istituire la sede ufficiale della Zes a Lamezia Terme. Conferme, si tratta solo ed esclusivamente in questo senso arrivano sia dalla regione che da altri enti ma anche direttamente dallo stesso Commissario D'Andrea. «Ho valutato che l'area logistica può centrare alla Zes sia quella di Lamezia Terme, si tratta solo ed esclusivamente di una scelta geografica e sorgere in area Corap», dice D'Andrea al Quotidiano del Sud «e non inciderà sul lavoro che abbiamo davanti. Il vero tema non è la sede ma il lavoro che occorre fare». Scelta autonoma e da rispettare certo quella del Commissario D'Andrea, ma più di un dubbio resta e qui non si vuole assolutamente montare un altro caso di campanile. Ma crediamo che le sole ragioni "geografiche e logistiche" non bastino a giustificare la scelta soprattutto se in contraddizione su quanto recita il Piano Strategico della Zes Calabria che chiarisce subito un aspetto non secondario: «La Zes della Calabria, ai sensi del Dl 91/2017 e del Reg. Ue 1315/2013, è incentrata sul porto Core di Gioia Tauro ed è integrata con ulteriori aree della Calabria, a Gioia Tauro connesse sia da un punto di vista economico funzionale sia infrastrutturale, allo stato attuale o in quello di scenario tattico o strategico». Insomma il cuore della Zes calabrese è resta

D'Andrea  
«Scelta dettata solo dalla logistica»

Gioia Tauro con il porto più grande d'Italia da sfruttare come attrattore di investimenti e di strategie industriali e soprattutto con la potenzialità da sfruttare nel suo unico retro porto dove insiste l'area industriale più grande della Calabria, il pezzo più imponente della Zes Calabria: oltre 600 ettari che equivalgono ad oltre un terzo delle aree inserite nella Zes. D'Andrea, invece sceglie in maniera diversa, dividendo il luogo di governo e di coordinamento dal luogo dove insiste il vero cuore della Zes Calabria. In controtendenza con la visione centrale del porto giuseppe del Governatore Calabria Roberto Occhiuto che si dall'inizio del suo mandato ritiene l'area del porto e quindi della Zes calabrese quella baricentrica e strategica dello sviluppo della Regione. «Il progetto Zes per la Calabria si inquadra - recita ancora il Piano Strategico - come strumento di sviluppo sostenibile per l'import/export delle aree a vocazione industriale, strettamente connesse con le grandi infrastrutture di trasporto, in termini di incentivi, servizi, agevolazioni e semplificazioni amministrative. Il progetto Zes è inteso dal Governo Regionale come uno strumento per incentivare lo sviluppo di tutte le aree regionali a vocazione produttiva, estendendo le semplificazioni amministrative e tutte le accelerazioni lean dapprima avviate nella Zes

alle aree non ricadenti in essa, ma con particolare vocazione produttiva, a partire dalle aree di crisi non complesse. L'elemento della semplificazione amministrativa è uno dei due cardini della Zes che deve essere sempre più inclusivo. Il risultato finale è un sistema regionale che, a partire dal porto Core e dal suo retroporto, collega i porti nazionali, gli aeroporti e le aree produttive retroportuali, ove presentino condizioni minime, a Gioia Tauro, rafforzando le relazioni economiche funzionali già esistenti tra le aree e potenziando ulteriormente il nesso principale che lega le stesse aree a Gioia Tauro, con riverberi degli effetti estesi fuori dalla Zes». Riverberi e processi che nascono dalle potenzialità ancora inespresse nell'area del retro porto di Gioia Tauro che viene ritenuto

ancora una volta centrale e volano delle interconnessioni tra le aree Zes. La cabina di comando, dunque, di una qualsiasi nave che dovrà essere messa in mare, è, e resta la parte centrale delle attività di guida e di coordinamento della navigazione che ha mete ben precise non a caso si trova a prua che consente una visuale completa del viaggio e non altrove. Così accade anche per chi si appresta governare forse una straordinaria occasione di sviluppo come la Zes la cui cabina di comando non può essere distante dal luogo dove la visione d'insieme consente di vedere gli obiettivi da raggiungere. Le azioni specifiche per la Zes la regione Calabria le indica nella Dgr 294/2015 «Misure straordinarie per lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro Ddl per l'istituzione di una Zona Eco-



Il porto di Gioia Tauro

nomiche Speciale che rappresentò il primo intervento del Governo Regionale per l'istituzione della Zes e nella Delibera del Consiglio Regionale 52/2015. Non a caso si specifica che «il Piano di Sviluppo Strategico della Zes, con nucleo a Gioia Tauro, ha recepito le azioni specifiche per la Zes della Calabria; azioni del Piano Regionale dei Trasporti; azioni del Defr 2018-2020; azioni della Legge urbanistica e azioni sulle attività del Suap». Nucleo Gioia Tauro, Zes Gioia Tauro ma con sede a Lamezia dove D'Andrea dice che «da lì è più facile raggiungere la Regione e dialogare con il

Corap», queste le sue giustificazioni, che appaiono quantomeno discutibili per i motivi che abbiamo tentato di chiarire. Insomma, un altro caso nel caso si apre e sarà feroce di polemiche che aggraverebbero anche i ritardi con i quali è partita la Zes calabrese. E, in Calabria dove tutto è emergenza, di tutto c'è bisogno tranne che di polemiche su scelte incomprensibili ed irragionevoli. A meno che qualcuno non abbia consigliato al Commissario che è meglio allontanarsi da Gioia Tauro per ragioni "ambientali". Ma se è così dovrà essere lui a certificarlo.

**INTERVISTA** «La Lega cresce, puntiamo tanto sulle nuove generazioni»

## Referendum, amministrative, giovani La versione di Andrea Crippa

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - La Lega è uno dei partiti che si sta maggiormente spendendo sui referendum. I suoi vertici stanno girando in lungo e in largo la Calabria per spingere la gente al voto. Stamattina atterrerà a Lamezia Terme Andrea Crippa, vicesegretario del partito. Il giovane deputato sarà prima a Cosenza per un incontro coi giovani militanti del partito, poi a Catanzaro.

«Vengo in Calabria per rompere il silenzio assordante che c'è sui referendum. La Lega è uno dei pochi partiti che sta facendo una vera e propria campagna di sensibilizzazione, insieme ad alcune associazioni di cittadini, per il resto tutto tace. Io invece dico ai calabresi di andare a votare, non importa in quale direzione, ma bisogna recarsi alle urne come gesto di civiltà».

**La gente non è che muore dalla voglia di pronunciarsi sul Csm o sulla separazione delle carriere dei magistrati...**

«Capisco che i quesiti siano presentati in una forma troppo tecnica, ma proprio per questo è necessario discuterne e spiegarlo ai cittadini i contenuti e il fine dei referendum».

**Si ma si tratta di materia forse più adatta al Parlamento che alla consultazione popolare, non trova?**

«Noi ci abbiamo provato 30 anni a riformare la giustizia, non sempre siamo stati al Governo e quindi non siamo riusciti ad arrivare ad un risultato soddisfacente. Adesso proviamo lo strumento del referendum anche come stimolo al Legislatore. Certo le condizioni non sono favorevoli perché si vota in un solo giorno, una domenica di giugno che si preannuncia caldissima».

**Mette le mani avanti?**

«No, sto parlando di cose oggettive e comunque la Lega ha una macchina territoriale ben radicata. Vedremo cosa succederà».



Andrea Crippa, vicesegretario federale Lega

**A proposito di macchina territoriale, qual è lo stato di salute della Lega in Calabria?**

«Mi sembra buono. Certo siamo un partito giovane per la Calabria quindi qualche fibrillazione è normale, ma man mano ci stiamo assestando. I calabresi hanno capito che siamo un partito non di protesta, ma la forza del Carroccio sta nel buon governo, soprattutto a livello locale».

**Ma qui i numeri potrebbero essere migliori, dica la verità...**

«Intanto abbiamo vinto le regionali con Occhiuto e con la Santelli, segno che c'è un consenso intorno a noi. Ma la Calabria però presenta un problema specifico. Qui è complicato costruire una nuova classe dirigente perché spesso i più talentuosi, che magari hanno militato con noi per anni, ad un certo punto vanno via dalla Calabria in cerca di opportunità. Allora per noi la sfida è doppia: da un lato costruire una nuova classe dirigente, dall'altra non far partire più i giovani calabresi da una terra che è bellissima ma che purtroppo non è attrattiva come potrebbe».

**Ma perché un ragazzo calabrese dovrebbe votare Lega?**

«Perché noi non vogliamo fare un partito che sia la brutta copia di altri. Vogliamo una cesura nel sistema politico calabrese. Io ci credo molto e ci metto la faccia. Ogni volta che mi in-

vitano in Calabria, vengo»

**Per questo a Cosenza ha deciso di incontrare i giovani militanti?**

«E' chiaro che da loro dobbiamo partire per costruire la classe dirigente del futuro. Ringrazio la capogruppo regionale, Simona Loizzo, che si sta spendendo molto nella strutturazione del partito, per aver organizzato questo incontro. Ma ribadisco che noi non partiamo da zero. Abbiamo un presidente del consiglio regionale, un assessore, consiglieri, eleggiamo qualche amministratore locale».

**A questo proposito... si vota anche a Catanzaro che non è proprio un piccolo paese. Eppure nessuno dei vertici nazionali della Lega è apparso al fianco del candidato sindaco Donato. Come mai?**

«Guardi Catanzaro è capoluogo quindi è normale sia importante per tutti. Io personalmente non sono stato invitato ad alcuna iniziativa del candidato, altrimenti sarei andato volentieri. Il punto, ritengo, è che Donato voglia impostare una campagna dai contenuti più civici che politici».

**Infatti il simbolo della Lega non compare fra le sue liste, c'è invece "Prima l'Italia". Cos'è? Il futuro contenitore del centrodestra?**

«Noi si tratta di una lista che abbiamo presentato a Palermo, Catanzaro, Taranto, Messina. Si tratta di un progetto che vuole coniugare a livello locale le nostre istanze a quelle del civismo. E' un'operazione legata alle amministrative, con le dinamiche nazionali c'entra poco o nulla».

**Senta, chiudiamo con un giudizio sulla giunta Occhiuto...**

«E' un po' presto, sono passati pochi mesi dalle elezioni e la Calabria presenta problemi di particolare complessità. Le dico però che vedo segnali buoni come la pubblicizzazione di Sorical guidata dal competente Cataldo Calabretta. I segnali ci sono, insomma, bisogna insistere e lo faremo».

SCUOLA

Si torna in aula il 14 settembre

Nella Regione Calabria le lezioni scolastiche avranno inizio il 14 settembre 2022, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, e termineranno il 10 giugno 2023 nelle scuole primarie (elementari), secondarie di primo grado (medie) e secondarie di secondo grado (superiori), mentre il 30 giugno nella scuola dell'infanzia. La vacanza natalizia saranno dal 23 dicembre al 7 gennaio. In totale saranno 203 i giorni di lezione.

È con il decreto numero 59 che la Giunta regionale, guidata dal presidente Roberto Occhiuto, ha ufficializzato il calendario scolastico 2022/2023 della Calabria.

«Stiamo procedendo - dichiara il vicepresidente con delega all'Istruzione, Giusti Princi - al fine di permettere agli organi collegiali delle istituzioni scolastiche l'adozione dei relativi provvedimenti per l'organizzazione e la pianificazione delle proprie attività, nei modi e nei tempi più adeguati a dare informazione alle famiglie, nonché per consentire agli Enti locali di organizzare la fornitura dei servizi di loro competenza in coerenza con la programmazione scolastica».

All'interno del calendario sono stati definiti anche i giorni di festività. «Ovviamente - chiarisce il vicepresidente Giusti Princi - sono fatte salve le determinazioni che possono essere assunte autonomamente da parte delle istituzioni scolastiche nell'ambito della propria autonomia rispetto ad adattamenti del calendario scolastico in relazione alle esigenze che derivano dal Piano dell'offerta formativa, previa comunicazione all'Ente Locale, alla Regione e all'Usr Calabria».

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RESERVA DI PREGRATO  
PUBBLICITÀ  
STRATEGIE DI MARKETING  
SCORRI MENU  
STRIPPO  
GESTIONE INFORMATICA

fastA  
PUBBLICITÀ E PREGRATO

0984 854042 • info@publfast.it

## METROCITY E UNIVERSITÀ Al Dipartimento Pau incontro ricco di spunti tecnici

# Fianco a fianco per i fondi Pnrr

Nell'ottica della collaborazione sulle fasi operative e la spesa delle risorse

Si è svolto presso l'Aula Seminari del Dipartimento PAU, Patrimonio, Architettura, Urbanistica, dell'Università Mediterranea l'incontro dal titolo "PNRR e politiche di Sviluppo locale". Dopo i saluti del professor Tommaso Manfredi, Direttore del Dipartimento, e la preziosa introduzione del professor Domenico Marino, il convegno si è sviluppato attraverso gli interventi dei relatori chiamati a portare le proprie testimonianze, il proprio know-how e ed il proprio approccio alla delicata questione dell'utilizzo, della programmazione e dell'attuazione dei bandi e dei relativi fondi previsti dal PNRR.

Gli interventi si sono concentrati sui punti ritenuti cruciali per il miglior utilizzo delle opportunità offerte da questo straordinario strumento della Comunità Europea con ha messo a disposizione la maggiore quantità di risorse proprio per il nostro Paese.

La sinergia con l'Università va a sviluppare e rafforzare una sinergia rivelatasi fondamentale, sia per la preziosità del suo apporto tecnico-scientifico che per il suo sostegno fattivo allo sforzo posto in essere dalla stessa Città Metropolitana, come soggetto attuatore, che in questi mesi di attività, dal varo del nuovo Piano di Ripresa e Resilienza, grazie anche all'impostazione di fondo impressa nelle linee di indirizzo dal sindaco Giuseppe Falcomatà, ha prodotto risultati, ad oggi, eccellenti.

I Piani Urbani Integrati ne sono esempio brillante. "Tutti i comuni della nostra provincia - ha spiegato il sindaco ff Carmelo Versace - sono stati coinvolti da attori principali nei progetti presentati, poi tutti finanziati, e gli iter per la loro attuazione già tutti avviati".

"I tempi sono stretti - hanno ricordato nei loro interventi i dirigenti della Metrocity Pietro Foti, Francesco Macheda e Mariateresa Scolaro - ed è necessario quindi attuare fattivamente questa pratica virtuosa, tra soggetti protagonisti dei territori interessati, per evita-



L'incontro al Dipartimento Pau sui fondi del Pnrr tra Domenico Marino e Carmelo Versace

re di sprecare le occasioni enormi che il PNRR offre, integrandolo, eventualmente ed ove necessario, anche con i POR che funzionano in modo diverso, ma diventano spesso programmaticamente complementari".

Tutti concordi su una linea guida fondamentale che diventa quasi il leitmotiv di questo proficuo confronto: "servono progetti utili in grado di sanare, rigenerare, creare sviluppo permanente nei territori cristallizzando i risultati nel tempo. Stesso approccio e stesso spirito rispetto al settore della Formazione che non può più permettersi di essere scollegato dall'ordinaria offerta didattica, per consentire, soprattutto, una professionalizzazione delle figure che ne consenta l'inserimento fattivo all'interno di servizi e sistema produttivo: "pensare globale, agire locale".

"L'Università insieme alla Città Metropolitana può svolgere un ruolo molto importante nella gestione dei bandi del Pnrr - ha dichiarato a margine il Professor Domenico Marino, promotore dell'iniziativa - soprattutto in quella fase delicata che è la programmazione. Il nostro territorio avrà la possibilità di utilizzare una mole importante di risorse, che però dovranno rispettare vincoli

molto stringenti ed essere ben programmate e ben spese nei tempi previsti. Ritardare o programmare male può significare la perdita di risorse. E quindi è importante in quest'ottica lavorare in maniera sinergica tra gli Enti locali per il recupero della capacità progettuale ed è chiaro che l'Università su questo aspetto può giocare un ruolo decisivo".

Il sindaco metropolitano facente funzioni Carmelo Versace, in piena sintonia con i relatori, ha infine rimarcato "l'assoluta necessità di una produttiva collaborazione con l'Università che vada oltre la stessa scadenza del PNRR". "Collaborazione - ha spiegato Versace - che deve partorire un vero e proprio protocollo programmatico-operativo di governance del territorio".

"Versace ha concluso comunicando ai presenti che "il Piano Strategico Metropolitano, dopo lo stop per la pandemia, ed una necessaria fase di aggiornamento alla luce delle nuove esigenze scaturite proprio dalla fase di ripartenza, è finalmente in dirittura d'arrivo per la sua approvazione in Consiglio Metropolitano e diverrà strumento indispensabile di governo dei territori offrendo loro finalmente una visione di sviluppo più coerente all'attualità".

## Per presidiare il territorio metropolitano arrivano le guardie ecologiche dell'Unireggio

Presentato ieri mattina a Palazzo Alvaro, alla presenza dei vertici della Metrocity e del Parco Nazionale dell'Aspromonte, il corso di formazione promosso da Unireggio

Il sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace, ha preso parte alla conferenza stampa di presentazione del corso, promosso da Unireggio, per il rilascio della qualifica di Guardie Ecologiche con specializzazione nella supervisione, prevenzione e sorveglianza del patrimonio forestale e faunistico.

Nella sala "Gilda Trisolini" della Città Metropolitana, accanto a Paolo Ferrara, presidente Unireggio, a Leo Autelitano, presidente dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, ai docenti esperti del corso, il capitano Cosimo Sframeli e Antonino Falcomatà, l'inquilino di Palazzo Alvaro si è detto «particolar-



La presentazione del corso

mente felice per l'avvio di un percorso importante per la tutela del patrimonio verde metropolitano piegato, soltanto un anno fa, da una terribile stagione di incendi e che purtroppo non risulta ancora indenne da rischi".

Il corso, autorizzato dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria, prevede anche la possibilità di svolgere lo stage formativo presso l'En-

te Parco Nazionale dell'Aspromonte segno, secondo Versace, «di una proficua ed intelligente strategia di cooperazione istituzionale».

«Abbiamo convintamente deciso di affiancare questo progetto - ha aggiunto il sindaco metropolitano facente funzioni - affinché si evitino i disastri del passato. Dunque, è un corso azzeccato, il primo nel suo genere in Calabria, e si rivela fondamentale per contrastare situazioni scabrose che hanno visto fortemente penalizzati i nostri territori. Ora in avanti, quindi, potremo contare su figure specializzate non solo a monitorare e preservare i nostri ambienti, ma a scongiurare e prevenire fenomeni spiccioli quali il proliferare di incendi o lo smaltimento e l'abbandono indiscriminato di ogni tipo di rifiuto».

«Tutto questo - ha concluso Carmelo Versace - non può che essere accolto in ma-

niera positiva da un ente di programmazione qual è la Città Metropolitana che, anche in questo momento, ha deciso di stare al fianco di Unireggio. Gli illustri relatori che si sono alternati al tavolo della conferenza stampa, infatti, hanno messo a nudo le criticità di situazioni che viviamo da ormai troppo tempo. La speranza è che le nuove Guardie ecologiche possano aiutarci a risolvere problematiche ataviche».

Soddisfatto a margine della conferenza di presentazione il Presidente di Unireggio Paolo Ferrara. «Abbiamo fortemente voluto l'avvio di questo corso in un momento molto delicato per il nostro territorio - ha spiegato - parteciparvi non è solo un'occasione per la crescita personale e professionale di chi sarà coinvolto, ma un atto d'amore nei confronti della nostra terra».

### PALAZZO SAN GIORGIO

## Parentopoli in Comune, c'è il capitolo Malara

"Apprendiamo della nomina dello zio del Consigliere comunale Marcantonino Malara al collegio sindacale della Svi.pro.re spa, Società consorziale della Provincia di Reggio Calabria. Malara Giovanni, esplicito sostenitore della coalizione di CentroSinistra alle ultime elezioni comunali, è stato proprio in questi giorni nominato dal Sindaco f.f. della Città metropolitana, Carmelo Versace, nell'organismo di controllo della Società in house di Palazzo Alvaro". Così il cdx reggino va all'attacco della maggioranza in relazione alle nomine di De Gaetano ProRe.

"Vogliamo segnalare l'anomalia di nomina, non solo per il conflitto di interessi che viene a crearsi con l'Amministrazione di cui è parte integrante il nipote, ma anche perché si tratta palesemente di nomina "contentino" frutto di quel becco clientelismo che abbiamo visto e rivisto in tante circostanze della squadra Falcomatà & Company. Due esempi su tutti - sottolinea il cdx - Carmelina Costarella, madre dell'Assessore Giuseppina Palmenta, nominata Garante delle persone con disabilità, incompatibilità da noi ripetutamente de-

nunciata e che ha portato alle dimissioni della stessa; Salvatore Chindemi, padre della candidata Manuela Chindemi, nominata presidente della fantomatica task force per l'Aeroporto dello Stretto, anzi "taxi" forse, perché si è trattato di un passaggio al volo quello di Chindemi dall'ottima Angela Marciano allo schieramento del Sindaco sospeso».

«Ma questi - incalza il cdx - sono solo 2 esempi. È in ogni società partecipata che troviamo parenti o amici stretti di eletti e candidati col Cex. Un "contentino" per tutti, magari per pagare il prezzo della candidatura. Non vorremmo che si trattasse di un presunto scambio di voti. Così dai brogli passiamo ad altri abusi morali, con mandanti ed esecutori ben precisi. Chiediamo le dimissioni sia del Consigliere Nino Malara, sia dello zio. E ci riserviamo nelle prossime ore di denunciare questa anomalia alla Prefettura di Reggio Calabria e sottoporre alla Procura una relazione dettagliata di questi 8 anni di amministrazione Falcomatà», concludono così i coordinatori dei partiti della coalizione di centro-destra.



Giovanni Malara festeggia l'elezione del nipote con il gruppo di De Gaetano

QUANDO GIUSTIZIA,  
PSICHIATRIA E SERVIZI SOCIALI  
INCONTRANO LA STRADA  
DEL CITTADINI ITALIANI!

8 GIUGNO 2022  
ORE 18:30

MODERATORE:  
Antonio Ianniello - Dottore

INTERVENZIONE:  
Francesco Mignola - Avvocato del Foro di Reggio Calabria  
Dottore in Psicologia clinica e psicopatologia  
Dottore in Psicologia clinica e psicopatologia

Daniela Vito - Avvocato del Foro di Reggio Calabria  
Avvocato - Psicologo - Psicoterapeuta  
Dottore in Psicologia clinica e psicopatologia

Maria Pia Guarna - Psicologa  
Dottore in Psicologia clinica e psicopatologia

Vincenzo Maria Russo - Psicologo  
Dottore in Psicologia clinica e psicopatologia

IL SACRIFICIO DEI FIDELI - LA RISERVA DEL POCCO  
DIRETTORE EDITORIALE: URBANO - VIA VALLI LUNGHE, CATONARI



# L'INCONTRO La Confapi e il movimento agenzie di viaggio ne parlano con il prefetto Turismo abusivo... ahi, ahi, ahi

Viaggiatori e operatori privi di tutele per un fenomeno mai combattuto a sufficienza

Turismo ed abusivismo: su questo tema la Confapi Turismo Calabria ed il Maavi hanno incontrato il prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani per tentare di scardinare uno di quei problemi che soffoca il primo settore di sviluppo calabrese.

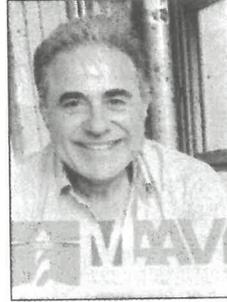
Nel corso dell'incontro la Confapi Turismo Calabria ed il Maavi (Movimento Autonomo Agenzie di Viaggio Italiane) hanno interloquito con il Prefetto Massimo Mariani, sottoponendogli l'annosa questione dell'abusivismo nel Settore Turismo e le ripercussioni negative che questo fenomeno ha per l'intero comparto; tanto più oggi che gli operatori continuano ad accusare gli ingenti danni comportati dalla pandemia.

Come già aveva evidenziato qualche tempo fa alla stampa, il dott. Giovanni Giordano, imprenditore nonché Presidente Confapi Turismo Calabria e Delegato Regionale Maavi, ha portato all'attenzione del Prefetto tutte le difficoltà riscontrate

«Tra pandemia e guerra in Ucraina - ha detto Gianni Giordano - che hanno messo in ginocchio il Settore del Turismo, non è accettabile che ci siano fenomeni di abusivismo nell'esercizio dell'attività turistica e soprattutto che tale fenomeno non sia a sufficienza - e con ogni mezzo - combattuto dalle istituzioni preposte. Sedicenti organizzatori pianificano e organizzano viaggi con conseguenze dannose per



L'immagine di una viaggiatrice e, a destra, Giovanni Giordano



l'Erario, oltre che per i viaggiatori stessi che sono privati delle adeguate tutele».

L'incontro ha visto il Prefetto molto attento e sensibile alla

questione rappresentata ed ha, soprattutto, prodotto un deciso proposito, da parte del dott. Mariani, di trovare tutte le soluzioni possibili a favore

di tutte le imprese interessate e, altresì, della collettività che merita di essere tutelata sotto ogni aspetto, a partire da sicurezza e legalità.

## LA DENUNCIA DEL CAPOGRUPO DI FEDIPIA

Ogni anno peggiore del precedente situazione drammatica alla Sorgente

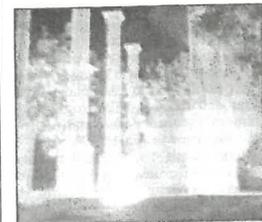
«E' drammatica la situazione alla Sorgente, segnalato più volte ma ancora nessun intervento di sanificazione dell'area». La segnalazione è di Federico Milla Consigliere Comunale Capogruppo Forza Italia: «La situazione della spiaggia della Sorgente nella zona sud di Reggio è assolutamente drammatica, soprattutto per quanto riguarda tunnel di accesso alla località balneare. Cumuli di rifiuti ovunque, è una discarica a cielo aperto, sono settimane che i cittadini segnalano la situazione disastrosa dell'area balneare senza ricevere però alcuna risposta. Sottolineo la necessità di intervenire rapidamente e mi unisco al coro di tutti i bagnanti. E' sconcertante come in una località frequentata da tantissimi reggini di tutte le età non si sia intervenuti prima dell'arrivo del caldo, infatti oltre a creare immani disagi a chi frequenta la spiaggia c'è un reale problema igienico sanitario, che mette a rischio l'incolumità pubblica. Auspico che si intervenga già nelle prossime ore e mi farò portavoce personalmente al settore ambiente perché questo accada».



L'accesso alla Sorgente

## OPERA DI TRE SOLDI

Quel rogo tra le colonne è il biglietto da visita di un degrado che non si riesce più ad arrestare



Rogo di un motorino tra le colonne di Tresoldi

Magari fosse solo innocente «stortia» come l'ha definita il sindaco sospeso Falcomatà ciò che c'è dietro l'incendio di un motorino tra le colonne di Opera, l'installazione di Edoardo Tresoldi sul lungomare di Reggio Calabria.

Falcomatà aveva scritto su Fb: «Opera» è fra i 25 monumenti di arte pubblica più apprezzati in Italia. Stasera dimostriamo di essere primi in assoluto nella speciale classifica della stortia...». Dietro la vergogna di questo gesto purtroppo c'è lo svilimento (e l'indifferenza) della cosa pubblica, una profonda decadenza che sta penetrando anche i tutti gli strati sociali della nostra città.

## NUOVA SOLIDARIETA'

Continua il percorso di crescita per i giovani del servizio civile di 'Noi#altro'

Il Servizio civile universale rappresenta una importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani, che sono un'indispensabile e vitale risorsa per il progresso culturale, sociale ed economico dei territori nei quali investono il loro impegno. È una scelta volontaria di dedicarsi al servizio della comunità e del territorio per la crescita del bene comune.

L'associazione Nuova Solidarietà, crede profondamente nel valore formativo del Servizio Civile, così come ha creduto nell'Obiezione di coscienza e si è sempre impegnata ad offrire ai giovani questa opportunità sin dal 1995. Dal 2018 si è accreditata al Mo.V.I. (Movimento di Volontariato Italiano) per la presentazione dei progetti di Servizio Civile Universale, a seguito delle modifiche legislative, che richiedevano la presenza di più sedi di attuazione.

Anche quest'anno il progetto 'Noi#altro' rappresenta un'opportunità unica ed irripetibile per nove ragazzi pronti a mettersi in gioco nella grande realtà di Nuova Solidarietà. L'obiettivo strutturale che si pone il progetto è la realizzazione di processi di integrazione nella comunità di appartenenza, con attività in grado di ridurre i fattori potenzialmente emarginanti e favorire la partecipazione consapevole. Attività da diramare nelle tre sedi dell'associazione, tra Catona, Salice e Campo Calabro, con una dedizione ed un'attenzione accurata e riservata alla persona e alle relazioni intergenerazionali.

## TRE GIORNI

Relazioneranno 50 professionisti. Promossa dai dottori Amodeo e Perrone

# Tornano le Giornate Cardio-Metaboliche con la task force di cardiologi e diabetologi

CONTINUA la lunga ed affascinante esperienza finalizzata all'aggiornamento culturale e professionale della classe medica e degli Operatori Sanitari che, spesso con grandi difficoltà, si dedicano all'assistenza e alle cure dei malati. Perseveranza, impegno e tenacia sono stati, nel tempo, le componenti indispensabili, fondate su una base culturale consolidata e costruita sulle conoscenze scientifiche acquisite nel tempo, che hanno motivato, per un lungo periodo di 15 anni, gli organizzatori delle Giornate Cardio-Metaboliche Reggine, i dott.ri Enzo Amodeo e Giovanni Ferrone.

L'idea di mettere insieme Cardiologi e Diabetologi, è nata dal fatto che la malattia diabetica è ormai considerata come malattia cardiovascolare, tant'è che le più prestigiose Società Scientifiche italiane hanno creato delle task-forces strutturate come aree cardio-metaboliche e di cui Amodeo e Perrone sono stati gli antesignani. Tre lunghe e intense giornate, nel corso delle quali relazioneranno oltre 50 professionisti di chiara fama, provenienti da tutta Italia, che tratteranno argomenti scientifici di grande attualità e mol-



I dottori Enzo Amodeo e Giovanni Perrone, promotori delle giornate metaboliche

to ridondanti sullo scenario della cultura cardiologica e diabetologica. Relazioni di alto contenuto scientifico rivolte agli oltre 400 iscritti tra medici, infermieri, farmacisti, dietisti e biologi, attenti all'evoluzione delle tecniche ed alle innovazioni, sempre più interessanti ai fini di un corretto percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale dei pazienti che afferiscono al Sistema Sanitario Nazionale. Il coinvolgimento dei vertici delle più rappresentative associazioni scientifiche cardiologiche (ANMCO, SIC) e diabetologiche (AMD) arricchisce di con-

tenuti una manifestazione che, nel tempo, si è accreditata tra le più interessanti sul territorio nazionale, anche per via di una perfetta organizzazione costruita con l'obiettivo di mettere a fuoco, attraverso vari momenti di confronto, le patologie della nostra epoca. Le XI sessioni, all'interno delle quali si discuterà di: Ipertensione Arteriosa, Scompenso Cardiaco e nuove terapie farmacologiche ed elettriche, Disturbi del Ritmo Cardiaco, Malattie del Circolo Coronarico e Polmonare, Cardiopatie Strutturali e Cardiocirurgia, Diabete e sue complicanze,

Nutraceutica e Disturbi Alimentari nell'adulto ed in età pediatrica, Rapporti con la Medicina del Territorio per una gestione integrata delle cronicità; saranno moderate da esperti professionisti che avranno il compito di animare una discussione interattiva con i partecipanti, ormai sempre più attenti e interessati all'evoluzione tecnologica e all'uso di nuovi farmaci e di nuovi presidi elettrici e strumentali. Al fine di rendere un servizio ai medici, è stato creato uno Spazio ENPAM per informare gli iscritti all'Ente in merito a Previdenza, Assistenza e Sicurezza delle cure e Responsabilità Professionale; anche questi argomenti di grande attualità, che stanno molto a cuore ai medici, e molto interessanti sotto l'aspetto medico-legale e pensionistico. Il Congresso che si svolgerà presso la prestigiosa sede dell'Ordine dei Medici della Provincia di Reggio Calabria, è stato accreditato presso il Ministero della Salute, per l'attribuzione dei crediti formativi obbligatori per gli Operatori Sanitari, inizierà oggi alle ore 15 e si concluderà il 10 giugno alle ore 13,30 con gli adempimenti ECM.



**Incompiuta** Le aste viarie sul torrente Sant'Agata sono attese dalla città da oltre 20 anni

**Il sito è sotto sequestro e il collegamento viario nella zona sud resta un sogno**

## Aste "fantasma" sul Sant'Agata Si attende la bonifica dell'area

La Regione ha redatto il piano di caratterizzazione ambientale  
Poi dovrà subentrare il Comune che aveva già appaltato l'opera

**Alfonso Naso**

Un degrado senza precedenti. Uno stallo che dura da anni e una città costretta ancora una volta a guardare inerte le ferite di opere pubbliche non completate. Le aste sul torrente Sant'Agata sono un miraggio. E non si sa fino a quando resteranno così. Il passo in avanti c'è. La Regione ha definito il piano di caratterizzazione ambientale dopo che era stata nominata custode dell'area posta sotto sequestro in seguito al ritrovamento di una quantità enorme di rifiuti, anche speciali. Si tratta del primo passo necessario per procedere con la bonifica totale dell'area. Soltanto dopo può entrare in gioco nuovamente il Comune che deve completare l'opera. Ma per arrivare a questo punto serve prima ottenere il dissequestro dell'autorità giudiziaria. L'iter sembra essere quindi molto lungo.

Ne è già passato di tempo. Il collegamento diretto con la tangenziale, tra gli svincoli di Arangea-Gallina e quello di Modena-San Sperato, e la

città (svincolo che oggi, nelle ore di punta coincidenti con entrata e uscita dalle tre scuole che si trovano a pochi metri l'una dall'altra, è letteralmente impraticabile) è atteso da 20 anni. Si tratta di un'opera strategica per la viabilità urbana poiché questo nuovo asse viario metterà in comunicazione alcuni quartieri importanti e popolosi, decongestionando il traffico veicolare a monte dell'area e riportuale e velocizzando i collegamenti da e verso l'area collinare a Sud della città. Per completare le opere è stato chiesto il dissequestro del cantiere.

Il primo bando è del 2005, ma il progetto risale all'ormai lontano 2001. Dopo diversi lustri, finalmente il completamento delle aste che

**Tanti annunci,  
ma le attività  
riprese più volte  
si sono bloccate  
E tutto resta un rebus**

### Una grande disarica

● A giudizio del gip nello scorso anno, però, non c'è un disastro ambientale perché «In nessun punto si segnala - scrive il gip - la compromissione o il deterioramento significativo delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative di suolo o del sottosuolo». Per il giudice delle indagini preliminari la procura «non ha sufficientemente specificato in che termini la condotta addebitata agli indagati abbia contribuito a ingenerare (o aggravare) un deterioramento già esistente almeno dal 2007, «in termini che siano concretamente misurabili» e «non soltanto fondati su presunzioni».

dal Sant'Agata portano alla Statale 106 era dato per certo... ma non è stato così. Il sindaco, oggi sospeso, aveva effettuato alcuni sopralluoghi nell'area ma poi tutto si è insabbiato. L'intervento era stato in parte realizzato, mancava per essere ultimato solo la parte di competenza del Comune. Da una parte l'Anas che si era accollata l'onere di provvedere a realizzare lo svincolo di collegamento della strada con la tangenziale e dall'altra parte il Comune che doveva realizzare le strade lungo gli argini del torrente Sant'Agata. In effetti l'appalto per completare l'asse viario sulle golene del torrente Sant'Agata tra la superstrada Ionica e la zona Sud era stato aggiudicato nel 2017. Ad agosto dello scorso anno un'inchiesta confermava alcune anomalie: cioè il presunto mancato rispetto delle normative sul ciclo della spazzatura. E ai problemi sull'appalto si erano aggiunti anche quelli di un contenzioso che aveva attivato la ditta aggiudicataria dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cantieri a corto di manodopera

**Grandi lavori.** Secondo Excelsior i settori mobilità e logistica avranno bisogno, da qui al 2026, fino a 205mila lavoratori, costruzioni e infrastrutture fino a 375mila. Imprese in crisi: introvabili saldatori, elettricisti, fabbri, conduttori di veicoli, installatori d'impianti

**Claudio Tucci**

La spia rossa si è accesa nel 2021, quando tra superbonus e prime misure di spinta ai cantieri targate Pnrr, il maxi comparto "Infrastrutture" ha segnato un balzo di nuove assunzioni: +14,1% rispetto al livello pre-pandemia (2019). Ma, per la prima volta in maniera così nitida, gli imprenditori hanno toccato con mano anche l'altra faccia della medaglia, vale a dire la "crescente" e "preoccupante" carenza di manodopera specifica richiesta dalle imprese. Lo scorso anno, infatti, il "mismatch" tra domanda e offerta di lavoro nelle costruzioni in senso ampio, espresso dal rapporto tra ingressi previsti giudicati di difficile reperimento da parte delle aziende e il totale delle entrate programmate nello stesso periodo, è risultato pari al 40%, con picchi, nella seconda parte dell'anno, anche prossimi al 50%. Prima della pandemia lo stesso rapporto era di circa il 28%, ha ricordato in un focus molto dettagliato, l'Ance. In altri termini, in due anni, il gap nel settore infrastrutture-costruzioni è aumentato di ben 12 punti percentuali, il doppio di quanto accaduto per l'insieme dei settori economici (dal 26% nel 2019 al 32% del 2021).

Il tema è delicato, visti anche i 108 miliardi su 209 complessivi previsti dal Pnrr per le infrastrutture. Ed emerge giornalmente dai cantieri autostradali a quelli navali; dai trasporti alle gallerie. Secondo le ultime elaborazioni Excelsior, targate Unioncamere-Anpal, i settori mobilità e logistica avranno bisogno, da qui al 2026, quindi nell'arco temporale Pnrr, tra 181.500 e 205.600 ingressi, a seconda dello scenario economico, più o meno favorevole (e al netto degli effetti della guerra tra Russia e Ucraina, al momento indecifrabili). Per i settori costruzioni e infrastrutture le previsioni assunzionali sono ancora più elevate, tra i 339.400 e i 375.700 inserimenti, sempre a seconda della velocità, sostenuta o in frenata, della nostra economia.

A fronte di queste spinte, e guardando a un orizzonte temporale medio-lungo, il mismatch rischia, concretamente, di tarpare le ali a tutto il maxi comparto. Qui gli ultimi dati mensili sono di maggio 2022, e fotografano questa situazione: per gli operai specializzati nella pittura e pulizia degli esterni degli edifici la difficoltà di reperimento è superiore all'80%, 80,4% per la precisione. Per i conduttori di veicoli a motore siamo al 58,1%, per i montatori e manutentori al 57,9%, per i tecnici in campo ingegneristico al 56,9%. A essere "introvabili", ha aggiunto l'Ance, sono anche profili molto specialistici: gli installatori di impianti di isolamento e insonorizzazione (57,2% di mismatch - rispetto al 40% di media nel settore costruzioni); i tecnici e gli elettricisti relativi a costruzioni civili (quota vicino al 55%). Inoltre, tra le figure presenti nel macro gruppo degli operai specializzati, si riscontra una percentuale di difficoltà di reperimento elevata (52%) anche per i montatori della carpenteria metallica.

Nei giorni scorsi ha fatto scalpore l'allarme lanciato da un settore emergente, come la blue economy, l'economia del mare, dove ormai, in media, un'impresa del mare su quattro segnala difficoltà di reperimento della manodopera occorrente. Emblematico il caso della cantieristica navale, dove il mismatch viene riscontrato in quasi il 43% del totale delle entrate, e nel 23,3% dei casi per mancanza di candidati. In questa filiera, ad essere introvabili sono soprattutto alcune figure di operai specializzati, come i fabbri ferrai, costruttori di utensili (65,1%), fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili.

Per non parlare delle competenze "green", che assieme a quelle digitali, rappresentano il futuro anche per il settore infrastrutture: le competenze verdi sono dirimenti per gran parte dei mestieri legati all'edilizia, quali ad esempio i tecnici e ingegneri delle co-

struzioni civili (competenze richieste con elevata importanza al 78,6% e al 71,2% delle entrate programmate) e i tecnici della gestione dei cantieri edili (55%), chiamati a operare sia per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio già esistente, sia nella progettazione e costruzione di nuovi edifici ecosostenibili. Ebbene, anche qui le competenze green sono introvabili nel 33,8% dei casi (si arriva al 36,9% se di grado elevato).

Da non sottovalutare neppure l'ultimo allarme di Anita Confindustria nel settore dell'autotrasporto: da noi mancano 20mila autisti di mezzi pesanti. E non è un problema solo italiano visto che in Europa è da almeno dieci anni che esiste il tema. Senza interventi immediati, da noi la carenza di autisti è destinata ad aggravarsi nei prossimi anni considerata l'età media del settore, pari a circa 50 anni. Anche in questo caso il mismatch non dipende dalle retribuzioni (si arriva a guadagnare anche 2.700-3mila euro netti al mese) ma è spiegato con la mancanza di personale qualificato e la carente immagine della professione dell'autotrasportatore (e così si fatica ad attrarre giovani).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano anche le competenze green, che risultano dirimenti per numerosi mestieri legati all'edilizia



Peso: 48%



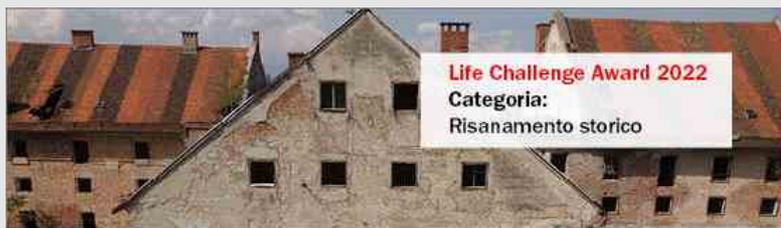
**Autostrade/1.**  
Nella foto sopra: ingegnere Tecne (Aspi) al lavoro in un cantiere lungo la rete; a sinistra: la fresa Tbm in azione. La nuova galleria Santa Lucia (A1) è stata scavata con l'ausilio della fresa Tbm più grande d'Europa



**Autostrade/2.**  
Nella foto sopra: lavori in galleria in Liguria; a sinistra: l'imbocco della galleria Santa Lucia, la più lunga galleria a 3 corsie costruita in Europa (7.750 metri). Si trova lungo l'autostrada A1 tra Barberino di Mugello e Firenze Nord



Peso:48%



**Life Challenge Award 2022**  
Categoria:  
Risanamento storico



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi



Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

LAVORI PUBBLICI  
Impianti sportivi,  
aperto il bando 'Sport  
Missione Comune...

PROGETTAZIONE  
Cittadelle giudiziarie,  
in arrivo le linee  
guida per progettarle

PROFESSIONE  
Libere professioni, al  
Centro-Sud redditi  
più bassi della med...

RISPARMIO  
ENERGETICO  
Alberghi, credito  
d'imposta del 65%  
per migliorare le...

# Caro materiali, Tar: inattendibili gli aumenti rilevati per il primo semestre 2021

I giudici bocciano i dati del DM 11 novembre 2021, ma salvano il metodo e chiedono al Mims un supplemento istruttorio

08/06/2022

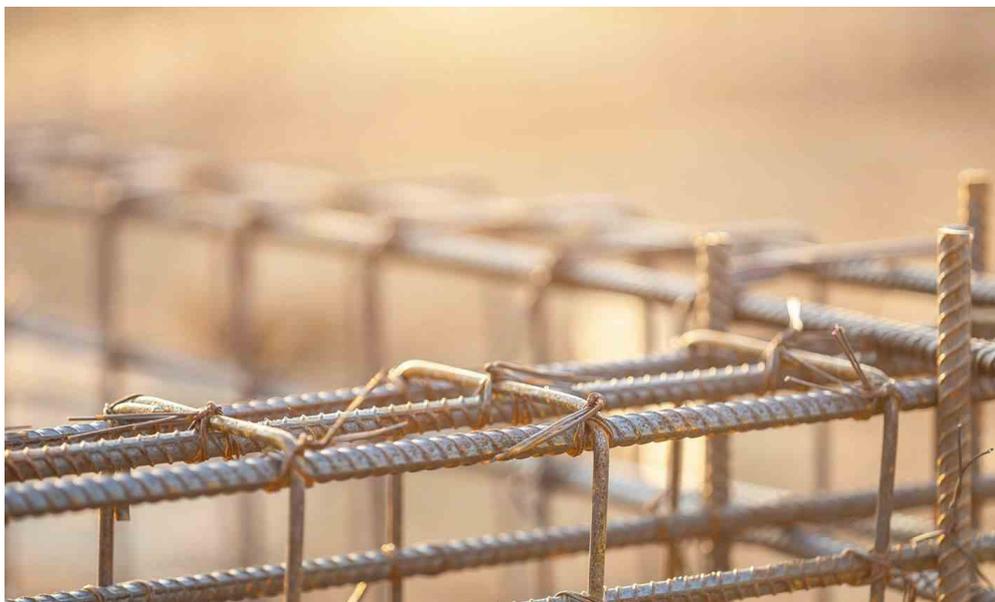


Foto: phanuwatnandee@123RF.com

08/06/2022 - Le rilevazioni dell'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, relativi al primo semestre 2021, non sono attendibili e il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) deve condurre un supplemento istruttorio.



## Le più lette

### NORMATIVA

Superbonus nelle unità unifamiliari, cambia il modo in cui calcolare il 30% dei lavori

18/05/2022

### NORMATIVA

Cessione del credito e sconto in fattura, comunicazioni entro il 13 maggio

09/05/2022

### NORMATIVA

Fotovoltaico, l'installazione contestuale alla ristrutturazione edilizia riduce il tetto

Questa, in sintesi, la decisione che il **Tar Lazio** ha preso con la [sentenza 7215/2022](#) sul ricorso presentato dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance).

L'Ance, fin dall'approvazione del [DM 11 novembre 2021](#), con cui il Mims ha rilevato l'aumento dei prezzi relativo al primo semestre 2021, ha lamentato uno scostamento tra le rilevazioni, effettuate dal Mims per determinare l'aumento dei prezzi, e la realtà, proponendo fonti di rilevazioni a suo avviso più attendibili.

## Caro materiali, le rilevazioni del Mims

Per determinare l'aumento dei prezzi, il Mims ha utilizzato tre fonti: i Provveditorati, Unioncamere e Istat.

Secondo l'Ance, le rilevazioni del Mims devono essere considerate inattendibili se raffrontate ai risultati dell'attività di verifica e rilevazione condotta dall'Associazione dei costruttori edili. In base ai dati dedotti dall'Ance, le rilevazioni del Mims sono attendibili solo per 5 materiali, mentre per 15 le differenze sarebbero così esorbitanti da mettere in pericolo la tenuta stessa del mercato.

## Caro materiali, il Tar riconosce le anomalie ma salva il metodo

I giudici da una parte hanno verificato la presenza di anomalie ingiustificabili, ma dall'altra hanno ritenuto validi i metodi di rilevazioni utilizzati dal Mims che, tuttavia, deve condurre altre verifiche per giungere a dati più aderenti alla realtà.

Per quanto riguarda le rilevazioni condotte dai **Provveditorati** e dalle **Camere di Commercio**, il Tar ha affermato che "il disallineamento tra la media prezzi ricavate dai due istituti di rilevazione si palesa talmente ampio, ad esempio con riguardo ai materiali n° 5 (lamiera in acciaio corten), n° 7 (Nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali anche zincati) e n° 54 (Fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo proiettato), da rendere evidente la presenza di anomalie nel reperimento e nell'elaborazione dei dati stessi".

Il Tar afferma che anche l'esame dei dati offerti dai **singoli provveditorati** evidenzia rilevanti disallineamenti. Secondo i giudici, pur in presenza di variazioni territoriali, appare anomalo un range di variazione compreso tra lo 0% e oltre il 100%.

Nonostante questo scollamento tra le rilevazioni e la realtà, il Tar ritiene che il

del Superbonus  
25/05/2022

**LAVORI PUBBLICI**  
Caro materiali, pubblicato il decreto con le variazioni dei prezzi

12/05/2022

**NORMATIVA**  
Caro materiali: nuovi prezzari regionali entro luglio e aumento immediato fino al 20%

18/05/2022

**NORMATIVA**  
Bonus edilizi, obbligo di contratto collettivo per opere sopra i 70mila euro

11/05/2022

**NORMATIVA**  
Superbonus e bonus edilizi, ecco quando scatta l'obbligo del contratto collettivo

27/05/2022

**ATTESTAZIONE SOA**  
Bonus edilizi solo con qualificazione Soa e contratti collettivi, tutte le regole

13/05/2022

**NORMATIVA**  
Bonus edilizi, per i lavori sopra i 516mila euro scatta l'obbligo di qualificazione

10/05/2022

**RISPARMIO ENERGETICO**  
Tetti solari obbligatori per i nuovi edifici residenziali dal 2029, il piano REPowerEU

19/05/2022

**NORMATIVA**  
Superbonus, come funziona in caso di demolizione parziale e ampliamento?

30/05/2022

**NORMATIVA**  
Permessi di costruire, Scia e autorizzazioni paesaggistiche saranno prorogati di 1 anno

12/05/2022

**NORMATIVA**  
Superbonus e cessione del credito, una comunicazione per ogni opera

23/05/2022

**NORMATIVA**

sistema utilizzato dal Mims offra **garanzie sotto il profilo procedimentale e del perseguimento del pubblico interesse.**

Il Tar, in sostanza, da una parte ritiene valida la metodologia utilizzata dal Mims, ma dall'altra conclude che non sia stata in grado di cogliere le dinamiche straordinarie del mercato.

Sulla base di queste considerazioni, i giudici hanno imposto al Mims di condurre una nuova istruttoria, scegliendo eventualmente altre fonti, tra cui quelle utilizzate dall'Ance.

## Caro materiali, cosa accadrà dopo la nuova istruttoria?

La sentenza del Tar è una vittoria per il mondo delle imprese, ma apre la strada anche a nuove incertezze.

La nuova attività istruttoria del Mims potrebbe portare all'elaborazione di correttivi. Cambierebbe quindi la base su cui calcolare le compensazioni.

Le imprese hanno infatti chiesto le compensazioni sulla base delle [indicazioni fornite dal Mims](#) ma, in attesa dei correttivi, il meccanismo che porta all'erogazione delle risorse potrebbe subire un arresto.

Superbonus e bonus edilizi, ok alla cessione frazionata per anno

20/05/2022

### NORMATIVA

Spostamento tramezzi e sostituzione finestre, le corrette pratiche edilizie

10/05/2022

### NORMATIVA

Bonus edilizi, contratto collettivo obbligatorio anche con general contractor o subappalto

31/05/2022

### RISPARMIO ENERGETICO

Fotovoltaico, ancora più ampie le aree idonee ad installarlo

11/05/2022

### PROFESSIONE

Professionisti per gli enti locali del Sud, al via la selezione

11/05/2022

### PROFESSIONE

Professionisti, l'obbligo di assicurazione vale solo per il Superbonus

01/06/2022

### RISPARMIO ENERGETICO

Rinnovabili nelle aziende agricole, il Decreto Aiuti facilita la produzione di energia

09/05/2022

### RISPARMIO ENERGETICO

Bonus edilizi, è legge l'obbligo di Soa e dei contratti collettivi

19/05/2022

### NORMATIVA

Superbonus per lavori antisismici sulle pertinenze, i tetti di spesa

20/05/2022

### LAVORI PUBBLICI

Riduzione livelli progettazione, CAM, revisione prezzi dei materiali: ok della Camera al ddl Delega Appalti

26/05/2022

### RISTRUTTURAZIONE

Superbonus in condominio, la prevalenza della superficie residenziale si calcola dopo i lavori

## Norme correlate



### Sentenza 03/06/2022 n.7215

Tar Lazio - Caro materiali - Ricorso [Ance](#) contro DM 11 novembre 2021



### Decreto Ministeriale 11/11/2021

Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili - Rilevazione delle variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8 per cento, verificatesi nel primo semestre dell'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione piu' significativi

## Notizie correlate

#### NORMATIVA

Prezzari delle opere pubbliche, Regioni al lavoro per aggiornarli

24/05/2022

#### LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, no alle compensazioni per analogia

20/05/2022

#### NORMATIVA

Caro materiali: nuovi prezzari regionali entro luglio e aumento immediato fino al 20%

18/05/2022

#### LAVORI PUBBLICI

Caro

#### LAVORI PUBBLICI

Caro

#### LAVORI PUBBLICI

Caro

## Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

<b>Data</b>	08/06/2022	<b>Ora</b>		<b>Emittente</b>	SORGENTE NON DEFINITA
<b>Titolo Trasmissione</b>	LA7 - DI MARTEDÌ 21.10 - "Intervento Angelica Donati, Ance Giovani" - (07-06-2022)				

### LA7 - DI MARTEDÌ 21.10 - "Intervento Angelica Donati, Ance Giovani" - (07-06-2022)



**ANCE**

## L'assemblea sceglie il nuovo presidente

••• Stamattina alle 11 si riunirà l'assemblea privata dell'Ance - l'Associazione nazionale dei costruttori - per eleggere il successore di Gabriele Buia. Due i candidati: l'attuale vicepresidente Edoardo Bianchi e l'ex numero uno dei costruttori di Napoli Federica Brancaccio. Nei primi due scrutini, in programma oggi, sono richiesti i due terzi dei voti per essere eletti.



Peso:3%

INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE NORMATIVA EDILIZIA URBANISTICA L'AGENDA 2030 TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio  
Informazione  
tecnica e progettualePENETRON  
TOTAL CORROSION PROTECTION  
"il calcestruzzo impermeabile"[home](#) / [areetematiche](#) / [normativa](#)

## Caro materiali, Tar Lazio: i conteggi sui rincari di 15 materie prime per il primo semestre 2021 sono da rifare

Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO 07/06/2022 4

*Parzialmente accolto il ricorso dell'ANCE: il Ministero dovrà effettuare un supplemento istruttorio per una verifica più puntuale dei rincari subiti da alcuni materiali.*

Attenzione: quindici delle 56 rilevazioni effettuate dal MIMS sui **rincari inerenti i materiali da costruzione del primo semestre 2021 sono 'da ricalcolare'**.

Lo ha stabilito il Tar Lazio con la sentenza 7215/2022 del 3 giugno, con la quale è stato parzialmente accolto il ricorso dell'ANCE (associazione dei costruttori) contro il primo **decreto del MIMS dell'11 novembre 2021**, riferito appunto ai rincari subiti da 56 materiali edili per i primi 6 mesi dell'anno scorso. **Tra questi materiali, spiccano lamiere, tubi, fibre per cantieri**, per i quali era stata rilevata **"una differenza con gli aumenti percentuali rilevati dal Mims addirittura superiore al 20%"**.

Da qui è nata appunto la domanda, in via principale, per l'annullamento del DM, e segnatamente con riguardo alla 15 voci in contestazione, per la sostituzione di tali valori di incremento con quelli proposti dalla ricorrente, scaturenti dalla predetta rilevazione, oltre ad un supplemento d'istruttoria volto all'accertamento della reale variazione percentuale del prezzo dei suddetti materiali.

Rete **BIDIREZIONALE**  
pratica, veloce, economica

Un grande vantaggio

UNIFER

## Il Magazine



Sfoggia la rivista online

**Soluzioni Antisismiche Edilmatic**  
per la prefabbricazione

Connessione  
Tegolo-Trave  
EDIL T.T.

**EDILMATIC**

## Le motivazioni del TAR

Secondo il TAR, dall'esame dei dati riferiti al prezzo di alcuni dei materiali monitorati, **emergono invero esorbitanti - e non facilmente giustificabili - differenze idonee a minarne la complessiva attendibilità.**

Ciò emerge dal raffronto dei dati resi all'esito delle rilevazioni effettuate dai provveditori, da un lato, e dalle camere di commercio dall'altro, tanto che *"il disallineamento tra la media prezzi ricavate dai due istituti di rilevazione si palesa talmente ampio, ad esempio con riguardo ai materiali n° 5 (lamiera in acciaio corten), n° 7 (Nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali anche zincati) e n° 54 (Fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo proiettato), da rendere evidente la presenza di anomalie nel reperimento e nell'elaborazione dei dati stessi. Anche l'esame dei dati offerti dai singoli provveditori evidenzia rilevanti disallineamenti"*.

Per i giudici amministrativi, l'attività istruttoria pur afferente ad un iter procedimentale consolidato si è rivelata carente sia perché non sono state adeguatamente gestite le peculiarità che emergevano dato il particolare contesto che registrava forti e territorialmente eterogenee spinte all'incremento dei prezzi, sia in ragione del mancato approntamento di adeguati meccanismi tesi alla individuazione di omogenei criteri e parametri di rilevazione e lavorazione dei dati e alla eventuale compiuta gestione delle eventuali anomalie.

## Accoglimento parziale ma si attendono nuovi 'prezzi'

La richiesta di **Ance di utilizzare a parametro i dati offerti dalle fonti alternative proposte, però, non può però trovare accoglimento** stante che il **sistema di rilevazione ministeriale conserva una propria complessiva validità** e pertanto deve essere demandato al prudente apprezzamento dell'Amministrazione l'individuazione delle modalità più appropriate (ed eventualmente l'utilizzo anche dei dati riportati da parte ricorrente) per addivenire ad un affinamento delle rilevazioni condotte con riguardo alle voci di prezzo in questione e all'approntamento degli eventuali opportuni correttivi sulle risultanze.

In definitiva, il **ricorso va accolto con riferimento alla domanda proposta in via subordinata** e va dichiarato tenuto il Ministero resistente all'espletamento - con riguardo ai rilevati incrementi di prezzo dei materiali più significativi in contestazione nel presente giudizio - di un **supplemento istruttorio, condotto anche autonomamente ed eventualmente facendo ricorso anche ad altre fonti** e tenendo, se del caso, anche conto delle introdotte nuove metodiche di rilevazione, revisione e aggregazione dei dati.

**LA SENTENZA INTEGRALE DEL TAR LAZIO E' SCARICABILE IN FORMATO PDF PREVIA REGISTRAZIONE AL PORTALE**

 **Registrati o effettua il login per scaricare il pdf(\*)**

(\*) *Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad aggiornare la pagina.*

## Leggi anche



## News

 **Vedi tutte**

**Caro materiali, Tar Lazio: i conteggi sui rincari di 15 materie prime per il primo semestre 2021 sono da rifare**

**Fotovoltaico a concentrazione: sempre più vicini alla soglia del 50%**

**Valorizzazione edilizia: quando decadono le agevolazioni per imposta di registro, ipotecaria e catastale**

**Fotovoltaico doppio? Nessun problema per la connessione con l'attività agricola**

**Professionisti: polizze solo per il Superbonus, ma sanzioni penali per false asseverazioni per tutti i bonus**

**Condono edilizio e completamento funzionale dell'opera: ok anche per la costruzione non ultimata al rustico**

**Alberghi e strutture ricettive: nuovo Bonus 65% per manutenzione, ristrutturazione, restauro, risanamento**

**Ricostruzione post-sisma: per i titolari di Cas e Sae progetti e richieste di contributo entro il 15 ottobre**

**Superbonus per demolizione parziale e ricostruzione con ampliamento: regole diverse a seconda del tipo di lavoro**

# Pnrr, oggi le prime intese tra Governo e Regioni per sei progetti bandiera

## Recovery Plan

A Palazzo Chigi i protocolli con Piemonte, Liguria, Friuli, Umbria, Basilicata e Puglia

Le Hydrogen Valley in Piemonte, Friuli-Venezia-Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia e il Centro di medicina computazionale e tecnologica apriranno oggi a Palazzo Chigi la serie dei «progetti bandiera», le iniziative simbolo delle Regioni nell'attuazione del Pnrr.

I progetti bandiera, disciplinati dal primo decreto Pnrr (il Dl 152 del 2021), sono il frutto delle intese fra il governo e le singole regioni sotto la regia della ministra per gli Affari regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini. L'obiettivo, aveva spiegato Gelmini la scorsa settimana al Festival dell'economia di Trento organizzato dal Sole 24 Ore anticipando la firma di oggi, è quello di «evidenziare anche in modo simbolico l'eredità» lasciata dalla complicata era del Covid e dai mezzi messi in campo per uscirne. Il lavoro congiunto fra governo e regioni per l'individuazione dei 21 progetti bandiera ha definito iniziative per un totale di circa 9 miliardi di euro di investimenti Pnrr, in larghissima parte divisi fra la transizione verde (4,3 mi-

liardi) e l'università e ricerca (4,1 miliardi). Tre regioni hanno invece puntato sulla transizione digitale, per 450 milioni circa di interventi.

Il percorso di avvio di ogni progetto si conclude con la firma a Palazzo Chigi dei protocolli di collaborazione fra la presidenza del consiglio, i ministeri di volta in volta interessati e le regioni chiamate a costruire e sventolare la «bandiera dei progetti».

Questa mattina il presidente del consiglio Draghi ne firmerà sei, insieme a Roberto Cingolani (ministro della Transizione ecologica), Maria Cristina Messa (Università e ricerca), Roberto Speranza (Salute), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del consiglio) e naturalmente alla titolare degli Affari regionali Mariastella Gelmini. Le Regioni interessate sono Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Basilicata, Puglia e Liguria.

I progetti al centro delle intese di domani riguardano prima di tutto le Hydrogen Valley, che in 5 Regioni punteranno a trasformare aree industriali dismesse in centri di produzione di idrogeno verde. La Ligu-

ria punta invece sul Centro di medicina computazionale pensato per favorire il trasferimento dei risultati della ricerca generati dall'impiego del calcolo computazionale ai modelli biologici ed ai programmi di gestione delle tecnologie robotiche d'impiego biomedico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In cantiere i piani di produzione di idrogeno verde e un centro di medicina innovativa**



Peso: 12%

# Aspi apre l'academy per i futuri carpentieri

## Il caso

### Autostrade per l'Italia

Il gruppo Autostrade per l'Italia (Aspi), al pari di altre grandi realtà industriali e finanziarie del Paese, imbocca la via delle academy aziendali per superare il preoccupante (e crescente) divario tra le competenze richieste dalle imprese e quelle offerte da chi cerca un lavoro. Dallo scorso mese di aprile, Amplia Infrastructures (ex Pavimental), la società del gruppo Aspi per l'ammodernamento e la manutenzione di infrastrutture complesse, ha avviato il progetto Amplia Academy: un vero e proprio cantiere dei mestieri pensato per anticipare i percorsi formativi dedicati alle principali figure professionali ricercate. Tra i ruoli, l'assistente di cantiere, il carpentiere, il conducente di mezzi speciali, il minatore, ma anche contabili: professioni molto richieste, ma per le quali l'offerta di manodopera risulta sempre più carente nel Paese.

Un primo cantiere pilota è stato avviato a Roma lo scorso 4 aprile con il supporto del Centro Elis, della società Manpower e di alcune scuole del territorio. Un primo gruppo di partecipanti sta affrontando un percorso formativo di 200 ore per arrivare a ottenere la certificazione di cost controller e contabili e avere poi l'opportunità di assunzione in azienda. I componenti di un secondo gruppo, già selezionati e pronti a entrare in aula, sono destinati a diventare carpentieri.

Amplia Academy stringerà relazioni sempre più strette con istituzioni scolastiche di II livello e con il sistema degli Its (istituti tecnici su-

periori) per favorire l'orientamento dei giovani ai mestieri del settore costruzioni e per anticipare l'acquisizione delle competenze necessarie per lavorare nel comparto. Dal network costruito con le scuole potranno uscire nuovi candidati da inserire in azienda per ruoli di rilievo, quali assistente di cantiere e direttori di cantiere, grazie a percorsi che interessino anche le lauree professionali. Amplia ha già in corso interlocuzioni in fase avanzata per far partire le prime iniziative nel 2022 in accordo con istituti di eccellenza.

Dice Roberto Tomasi, amministratore delegato del gruppo Aspi: «Il sapere è fattore strategico di sviluppo. Anticipare nel tempo l'orientamento e la formazione delle giovani generazioni è un'opzione irrinunciabile. La manutenzione delle infrastrutture, l'approvvigionamento energetico, il digital divide, sono soltanto alcune tra le più rilevanti che abbiamo davanti: per gestirle, occorre preparare adesso chi si troverà a fronteggiarle. Del resto, le competenze faranno la differenza nel futuro delle giovani generazioni».

Nei programmi del gruppo (che impiegherà su tali posizioni gran parte delle 2.900 nuove assunzioni previste dal piano industriale) la nuova nata Amplia Academy si inserisce come completamento delle altre iniziative di investimento sulla componente del sapere: il master di II livello in ingegneria e gestione integrata delle reti autostradali, svi-

luppato in partnership con Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Mip (Politecnico di Milano School of management) e aperto a 20 laureati assunti con contratto di alto apprendistato, a cui oltre 170 giovani ingegneri hanno già fatto pervenire la candidatura per la seconda edizione, e la Smart Infrastructure Academy, sviluppata con l'Università Federico II nel polo di San Giovanni a Teduccio (Napoli) e aperta a 24 giovani ingegneri da formare sui mestieri della progettazione e del monitoraggio infrastrutture. Afferma Gian Luca Orefice, direttore delle risorse umane di Aspi: «Con Amplia Academy e i cantieri dei mestieri prende ancora più sostanza la nostra strategia di investimento sulle competenze, avviata con il progetto Autostrade del Sapere e con accordi sempre più diffusi e rilevanti con le principali istituzioni scolastiche e universitarie del Paese».

—M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 32%

**ENI**

**Formazione a 360 gradi**

La formazione per Eni e le sue società è gestita da Eni Corporate University (Ecu), che è stata costituita nell'ottobre 2001 e che rappresenta il centro di competenza del gruppo guidato da Claudio Descalzi per le attività di formazione manageriale e i rapporti con le università. L'embrione di Ecu è la storica scuola Enrico Mattei, divenuta nel tempo scuola di management ed economia, che in 65 anni, attraverso il master Medea (economia e ambiente) ha formato più di 3mila studenti provenienti da 111 Paesi di tutti i continenti. Eni inoltre organizza corsi di alta formazione in collaborazione con alcune prestigiose università italiane

**STELLANTIS**

**Filo diretto con gli studenti**

L'Academy e-Mobility in casa Stellantis guarda al mercato e ai giovanissimi, per tenere il contatto con quella fascia di consumatori che detterà legge in futuro e per mantenere alta l'attenzione sull'innovazione. L'iniziativa è nata nel 2019 con l'obiettivo di promuovere i modelli legati alla mobilità elettrica fra i ragazzi, nel corso degli anni è diventata una piattaforma per lo scambio di esperienze e prospettive. Ne sono un esempio le *challenge* e gli *hackaton* che periodicamente l'Academy organizza con gli studenti per sviluppare app, servizi o applicazioni industriali. Studenti che provengono da varie facoltà universitarie, non solo tecnologiche

**Nei piani del gruppo anche una collaborazione sempre più stretta con le grandi università italiane**

**LEONARDO**

**Aggiornamento continuo**

Al centro della strategia complessiva di Leonardo che, come azienda leader attiva su mercati altamente tecnologici e innovativi, è una realtà fortemente "knowledge oriented", vi sono le Academy Leonardo, realtà progettuali che supportano la competitività del gruppo attraverso l'aggiornamento continuo delle competenze. Innovazione tecnologica e capitale umano rappresentano da sempre due valori inscindibili per Leonardo. Parallelamente alle Academy, un importante investimento è stato di recente realizzato attraverso i Leonardo Labs, hub tecnologici dedicati alla ricerca e allo sviluppo delle tecnologie di frontiera

**ESSELUNGA**

**Maxi polo per la formazione**

Tutto fa capo al «Learning center», polo didattico con ambienti polifunzionali e strumenti innovativi creato da Esselunga a Cernusco sul Naviglio (Milano). È qui che si fanno crescere i diversi profili professionali fornendo agli allievi strumenti gestionali, di mestiere e approfondimento per gettare le basi della crescita personale e lavorativa. Le lezioni sono tenute sia da un team di formatori interni all'azienda sia da docenti di società esterne. Nel 2021 ai corsi hanno preso parte quasi 22.500 persone. All'interno del progetto formativo di Esselunga c'è anche la «Scuola dei mestieri», dedicata al personale impiegato nei punti vendita, bar e profumerie



Peso:32%

**Corte dei Conti, faro sui ritardi dell'opera**

**Pescara-Bari, una ferrovia bloccata dalla burocrazia e dai nidi di uccello**

ROMA Una intera linea ferroviaria in ostaggio degli uccelli (attraverso gli ambientalisti) e della burocrazia. Il completamento della Pescara-Bari, di cui si parla ormai da vent'anni, è legato al raddoppio della tratta Termoli-Lesina (32 km) della direttrice

ferroviaria Adriatica Bologna-Lecce. Ma i lavori non procedono affatto perché ci si sono messi di mezzo ricorsi, carte bollate, ambientalisti e politici. Il progetto è inserito nel programma delle infrastrutture stra-

tegiche approvato dal Cipe nel 2001. Faro della Corte dei conti.

Di Branco a pag. 11



# Il Paese che non funziona Ambientalisti e burocrazia bloccano la Pescara-Bari La beffa per il Centro Italia

► La ferrovia "ostaggio" dei ricorsi e persino degli uccelli fratini. Il faro dei giudici contabili  
► D'Alfonso (Pd): «È ormai inevitabile che i commissari utilizzino tutti i poteri disponibili»

**IL CASO**

ROMA Una intera linea ferroviaria in ostaggio degli uccelli. Il completamento della Pescara-Bari, di cui si parla ormai da vent'anni, è legato al raddoppio della tratta Termoli-Lesina (32 km) della direttrice ferroviaria Adriatica Bologna-Lecce. Ma i lavori non procedono affatto perché ci si sono messi di mezzo ricorsi, carte bollate, ambientalisti, politici e persino, appunto, la scoperta di un nido di simpatici fratini, che ha rallentato le pratiche. Il progetto è inserito nel primo programma delle infrastrutture strategiche di interesse nazio-

nale, approvato dal Cipe nel 2001. La Corte dei conti ha acceso un faro sul dossier evidenziando quanto la burocrazia, a vario titolo, abbia condizionato lo stato di realizzazione degli interventi che, nonostante la disponibilità di tutte le risorse finanziarie nazionali ed europee necessarie (700 milioni, di cui 22,47 derivanti dal Pnrr), dal 2003 hanno visto avviarsi la sola fase progettuale, non ancora conclusa.

Solo nel 2017, dopo 14 anni dall'avvio della progettazione, l'intervento è stato suddiviso in due lotti con un incremento di 150 milioni di euro sul costo complessivo. La realizzazione del primo lotto Ripalta-Lesina è prevista per il secondo semestre 2025, quella del lotto Termoli-Ripalta è programmata

per il secondo semestre 2028. Come a dire che, fratini permettendo, ci vogliono ancora 6 anni per andare a dama. Intanto la magistratura contabile ha sottolineato la necessità che studi e indagini preliminari siano particolarmente accurati, per ridurre successive revisioni dell'opera, con conseguente aumento dei costi, nonché per evitare che l'allunga-



Peso: 1-4%, 11-53%

477-001-001

mento dei tempi di realizzazione le opere portate a termine inadeguate rispetto alle esigenze dell'utenza. Il caso della Termoli-Lesina non è purtroppo isolato. Nell'area delle regioni centrali del Paese si sono accumulati ritardi infrastrutturali pesanti. Il più celebre riguarda il potenziamento della tratta ferroviaria Roma-Pescara sulla quale governi e amministrazioni di vario colore non trovano la quadra da diversi anni. Problemi di ritardi interessano anche la Roma-Teramo, la Roma-Civitavecchia, l'Autostrada A14 Adriatica su vari tratti fino a Bari, la Tirrenica, in particolare nell'alto Lazio e nella Maremma, la A24-25 abruzzese e la E45 Orte-Cesena, con storico ritardo dei cantieri nel manto stradale romagnolo. Cambiare questo stato di cose non appare semplice.

Una indagine del Consiglio nazionale degli Ingegneri sulla distribuzione geografica delle risorse infrastrutturali (ferrovie, autostrade e porti) del Pnrr mostra elementi penalizzanti per le Regioni centrali. Sud e Nord viaggiano affiancati con il 43 e il 42% delle risorse

assegnate; il Centro invece resta indietro con soltanto il 15% dei fondi totali. Sul piatto, per il Centro Italia, ci sono appena 8 miliardi su 60: una disparità che non si spiega nemmeno in raffronto alla popolazione, che nelle regioni centrali è pari al 20% del totale. La regione del Centro Italia che si trova più in alto in classifica rispetto alle altre della sua macro-area è il Lazio, al settimo posto della classifica generale, con 3,8 miliardi di euro pari al 7% del totale.

#### LA DISTRIBUZIONE

Sulla distribuzione delle risorse pesano principalmente due fattori: la decisione del governo di privilegiare in questo momento le opere già programmate e avviate (si pensi all'Alta Velocità ferroviaria), ma pesa anche la partecipazione ai vari bandi nazionali da parte delle amministrazioni locali. E quelle del Centro, evidentemente, non brillano per iniziativa e programmazione. E così all'Umbria finora sono state assegnate solo il 2% (960 milioni) delle risorse, e alle Marche il 3% (1,4 miliardi), mentre la

Toscana sfiora i due miliardi (4% delle risorse territorializzate).

Un'altra chiave di lettura arriva da Luciano D'Alfonso, presidente della Commissione finanze del Senato ed ex governatore della Regione Abruzzo. «A mio avviso», spiega D'Alfonso, «è diventata indiscutibile la necessità che le figure commissariali utilizzino tutti i poteri discrezionali che hanno a disposizione». Uno dei problemi dell'andamento al rilento dei cantieri e delle opere, insomma, sarebbe che i commissari non usano appieno quei poteri che la legge gli affida. «Tropo spesso», prosegue D'Alfonso, «i commissari cercano una copertura legislativa ulteriore sulle loro decisioni. I poteri», sostiene D'Alfonso, «ci sono e vanno usati, e va anche dato un termine per completare le opere agli stessi commissari».

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE REGIONI CENTRALI  
PENALIZZATE NELLA  
DISTRIBUZIONE DEI  
FONDI DEL RECOVERY:  
DESTINATO SOLO IL 15%  
DELLE RISORSE TOTALI**

**IL DOSSIER DELLA  
CORTE DEI CONTI:  
«FASE PROGETTUALE  
NON ANCORA CONCLUSA  
DAL 2003 AD OGGI:  
BISOGNA ACCELERARE»**



Il binario della ferrovia Pescara-Bari, opera ancora in fase di completamento



Peso:1-4%,11-53%

LE DUE ITALIE

Indifferenza, il nemico  
che prosciuga le coscienze

di Ercole Incalza

Mi ha colpito l'intervento del Cardinale Gianfranco Ravasi al Festival dell'economia di Trento; in particolare la sua apertura in cui ha ricordato una definizione del filosofo francese Paul Ricoeur sull'attuale epoca: "l'epoca della bulimia dei mezzi e anoressia dei

fini". Una definizione che secondo il Cardinale Ravasi fotografa la solitudine dell'individuo precipitato nell'abisso del vuoto, dell'apatia e dell'indifferenza alla quale ci si può contrapporre attraverso la cultura tornando a interrogarsi sul significato delle cose, delle scelte e della vita. Sono rimasto colpito perché, in realtà, il Cardinale ha denunciato un male che non riusciamo né a capire, né a misurare perché siamo tutti portatori di "indifferenza".

a pagina X-XI

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

L'INDIFFERENZA È IL NEMICO INVISIBILE  
CHE PROSCIUGA LE COSCIENZE DEL PAESE

*Affrontando l'attuazione del PNRR ci siamo accorti di due vincoli essenziali: 1) il completamento delle scelte inserite nel Piano in un arco temporale ben preciso. 2) il superamento di un gap tra distinte aree del Paese non attraverso solo il trasferimento rilevante di risorse ma per la prima volta inseguendo una componente chiave: la organicità della intera operazione. Queste scadenze temporali tolgono l'abitudine generica a programmare senza garantire l'impegno a trasformare l'intuizione programmatica in opera concreta e misurabile. Queste scadenze temporali servivano e servono per togliere proprio la "indifferenza"*

di ERCOLE INCALZA

Mi ha colpito l'intervento del Cardinale Gianfranco Ravasi al Festival dell'economia di Trento; in particolare la sua apertura in cui ha ricordato una definizione del filosofo francese Paul Ricoeur sull'attuale epoca: "l'epoca della bulimia dei mezzi e anoressia dei fini". Una definizione che secondo il Cardinale Ravasi fotografa la solitudine dell'individuo precipitato nell'abisso del vuoto, dell'apatia e

dell'indifferenza alla quale ci si può contrapporre attraverso la cultura tornando a interrogarsi sul significato delle cose, delle scelte e della vita. Sono rimasto colpito perché, in realtà, il Cardinale ha denunciato un male che non riusciamo né a capire, né a misurare perché siamo tutti portatori di "indifferenza". Ed è proprio la indifferenza il virus che ha reso possibile, soprattutto negli ultimi dieci anni, la crisi di ciò che, sba-

gliando, chiamiamo "politica".

Ma per capire davvero cosa sia la indifferenza, per riuscire cioè a far capire come, in modo mimetizzato, la indifferenza ci coinvolge e ci rende estranei e superficiali nell'af-



frontare emergenze e fenomeni che caratterizzano giornalmente la vita socio economica del nostro brodo, del nostro vivere giornaliero all'interno del Paese, penso sia utile analizzare degli esempi in cui emergono i comportamenti di chi è preposto direttamente ed indirettamente alla gestione della cosa pubblica, alla gestione delle scelte.

Se solo oggi, o meglio solo dall'insediamento del Governo Draghi, ci siamo accorti che avevamo da affrontare un difficile impegno: quello di attuare il Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza, vuol dire che l'approccio fino ad allora aveva avuto come caratteristica la superficialità o meglio ancora la "indifferenza". Affrontando l'attuazione del PNRR ci siamo accorti di due vincoli essenziali:

- il completamento delle scelte inserite nel Piano in un arco temporale ben preciso

- il superamento di un gap tra distinte aree del Paese non attraverso solo il trasferimento rilevante di risorse, non attraverso la elezione di cadenze temporali nell'avvio degli interventi ma, per la prima volta, inseguendo una componente chiave: la organicità della intera operazione.

Guardate il fattore tempo è stato, sin dalle prime riunioni operative nella definizione dell'intero PNRR a livello comunitario, il riferimento portante e la Unione Europea in quella fase di impostazione ci ha ricordato che il quadro delle risorse doveva anche tenere conto di quelle assegnate con il Fondo Sviluppo e Coesione 2014 - 2020 di cui su 54 miliardi di euro rimanevamo da impegnare e da spendere ancora 30 miliardi di euro entro il 2023 e quelle che riguarderanno il Fondo Sviluppo e Coesione 2021 - 2027 da spendere entro il 2027. Quindi, penso che queste scadenze temporali per la prima volta tolgano l'abitudine generica a programmare senza garantire l'impegno a trasformare l'intuizione programmatica in opera concreta e misurabile. Queste cadenze temporali servivano e servono per togliere proprio la "indifferenza".

In merito al secondo riferimento essenziale, penso sia utile ricordare quello che, in più occasioni, ha ribadito sia il Commissario europeo agli affari economici Paolo Gentiloni, sia il Direttore Generale della politica regionale della Unione Europea Marc Lemaître e cioè che il rilevante impegno finanziario riconosciuto al nostro Paese 191,5 miliardi di euro (di cui 68,9 a fondo perduto) trovava ampia motivazione nello stato di misurabile

arretratezza del Mezzogiorno; una arretratezza chiaramente leggibile attraverso due oggettivi indicatori:

- I Livelli Essenziali delle Prestazioni e dei servizi (LEP) La Costituzione affida allo Stato, come competenza esclusiva, il compito di definire i LEP (Articolo 117 comma 2 lettera m della Costituzione). Al netto di quelli già impliciti nelle normative vigenti, sono ancora molti i settori in cui i LEP devono essere definiti, dai servizi sociali al trasporto locale. Ciò rappresenta una questione istituzionale di primaria importanza, perché significa che il dettato costituzionale resta inattuato su un punto dirimente. Oggi già disponiamo di dati che denunciano, in modo davvero tragico, la distanza tra Regioni del Centro Nord e Regioni del Sud; in particolare la distanza relativa ai servizi socio educativi adeguati al Centro Nord è pari all'89%, nel Sud non supera il 30%. È inutile sottolinearlo ma i Livelli Essenziali delle Prestazioni e dei servizi devono essere garantiti in modo uniforme sull'intero territorio nazionale

- Il reddito pro capite: negli anni '70 il reddito pro capite nel Centro Nord era pari a 32.000 euro con punte in Lombardia superiori a 38.000 euro. Nel Mezzogiorno, sempre negli anni '70, il reddito pro capite era pari a 16.000 euro. Oggi il reddito pro capite nel Centro Nord si attesta sui 38.000 euro con punte in Lombardia superiori ai 42.000 euro; mentre nel Mezzogiorno si attesta su valori non superiori ai 18.000 euro. In oltre cinquanta anni non è cambiato nulla.

Ebbene questi due indicatori hanno motivato il trasferimento al nostro Paese di una quota dei Fondi relativi al Next Generation EU pari a 750 miliardi di euro superiore al 27%.

Ma queste sono scoperte che erano note da sempre, questi erano obiettivi da perseguire da sempre in quanto parte integrante della Costituzione e, senza prendere esempi dalla offerta di reti di trasporto, ho preso come riferimento i servizi sanitari e riporto alcuni dati che da soli denunciano quanto siamo ancora distanti dal rispetto del richiamato articolo 117, lettera m, della Costituzione. In particolare di seguito ho elencato il numero di posti letto disponibili nelle terapie intensive, prima della pandemia e dopo. Ho preso quattro Regioni, due al Nord e due al Sud, che hanno più o meno gli stessi numeri di abitanti ed è emerso che a parità di abitanti il Sud è abbondantemente penalizzato. **(vedi grafico in alto nella pa-**

**gina successiva)**

Nasce quindi spontanea una domanda: perché si è rimasti indifferenti; perché le Regioni del Mezzogiorno e non le singole Regioni del Sud non abbiano deciso di abbandonare da sempre la Conferenza Stato Regioni mettendo in crisi ogni attività del Governo. E mi chiedo perché se le responsabilità di un simile comportamento fossero da addebitare alle Regioni, perché lo Stato non è intervenuto.

Ma a questa indifferenza sicuramente la più grave e la più inconcepibile se ne aggiungono tante altre su tematiche che riporto sinteticamente:

- Le Zone Economiche Speciali (ZES). Mi vergogno che i dati che sto riportando di seguito siano letti da ex colleghi della Unione Europea: con il Decreto legge 20 giugno 2017 n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017 n. 12 e successive modificazioni, nell'ambito degli interventi urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, è stata prevista e disciplinata la possibilità di istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES) all'interno delle quali le imprese già operative o di nuovo insediamento possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative. Con il DPCM 25 gennaio 2018 è stato adottato il Regolamento recante l'istituzione di Zone Economiche Speciali (ZES). In realtà dopo cinque anni non è successo nulla. Contestualmente penso sia salito al massimo il tasso di "indifferenza" degli 8 Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno. Il tasso più alto va riconosciuto al Presidente della Regione Sicilia nell'essere rimasto indifferente ad un dato: in Sicilia sulla carta ci sono ben 43 aree elette a ZES, in tutta la Unione Europea le aree elette a ZES sono solo 91. Già questo dato dimostra la completa deformazione del concetto ispiratore delle stesse ZES e, al tempo stesso, rende priva di organicità e di immediata incisività l'azione stessa dello strumento.

- la portualità nel Paese ed in particolare nel Sud; assistiamo, come più volte da me denunciato, praticamente da anni al fallimento di tre impianti portuali con elevata capacità verso la offerta transshipment,



mi riferisco ai porti di Cagliari, Augusta e Taranto. Solo Gioia Tauro rimane un riferimento vincente; poche settimane fa avevo prospettato due proposte: predisporre una norma che renda le nostre autorità portuali "Società con autonomia finanziaria", cioè capaci di essere vere competitrice nel mercato internazionale e, al tempo stesso, avevo ipotizzato la costituzione di una Società unica di gestione dei quattro porti transhipment del Sud. Ma anche in questo caso ha vinto e vince la sistematica indifferenza di Regioni che preferiscono essere estranee ad un'azione congiunta e scelgono quindi la più becera indifferenza

- gli assi ferroviari ad alta velocità, sono praticamente quattro: l'asse Napoli - Bari, l'asse Taranto - Potenza - Battipaglia, l'asse Salerno - Reggio Calabria ed il sistema Palermo - Messina - Catania. Solo l'asse Napoli - Bari è in avanzata fase di realizzazione perché previsto ed avviato nel 2012 con risorse della Legge Obiettivo; analogo inserimento, sempre nella Legge Obiettivo, era stato fatto anche per il sistema Palermo - Messina - Catania ma in questo caso siamo solo di fronte all'avvio di un primo lotto. Gli altri due assi sono, allo stato, in una fase di prefattibilità e mentre nel caso della Taranto - Potenza - Battipaglia ci sono le coperture, per la Salerno - Reggio Calabria le uniche coperture garantite dal PNRR sono pari a 1,8 miliardi di euro (ricordo che l'opera ha un costo stimato di 30 miliardi di euro). Finora su queste scelte e sul relativo avanzamento ho paura stia prendendo corpo la "indifferenza"

- la viabilità in Calabria, Sicilia e in Sardegna; sono sufficienti tre opere per capire quanto sia preoccupante l'approccio dello Stato nei confronti delle aree del Sud: l'asse stradale 131 Carlo Felice in Sardegna, l'asse stradale 106 Jonica in Calabria e l'asse stradale Palermo -

Agrigento - Caltanissetta in Sicilia. Per gli ultimi due assi c'erano le risorse ed in parte i progetti varati dalla Legge Obiettivo ma dal 2015 in poi i trasferimenti finanziari si sono bloccati. In questo caso la indifferenza dura da oltre dieci anni e rimarrà tale penso a lungo

- la offerta di trasporto nelle aree metropolitane di Napoli, Bari, Palermo, Catania, Taranto, Messina; in queste aree il costo da congestionamento ha superato nel 2019 (prima della pandemia) oltre 2.700 milioni di euro. In realtà il trasporto pubblico, esclusa Napoli, avviene solo o con mezzi privati o con bus. Speriamo che con i fondi del PNRR possa prendere corpo una organica azione mirata alla realizzazione di reti metropolitane. Per ora però solo proposte e studi di fattibilità; cioè solo una ben vestita "indifferenza"

- i nodi logistici interportuali: il Sud, allo stato attuale, dispone solo dell'interporto di Nola - Marcianise; gli altri siti sono solo siti propensi a diventarlo. Questa assenza di HUB logistici integrati con le reti e con la portualità rappresenta da sempre una delle cause del costo maggiore del trasporto delle merci nel Sud; un costo che in molti casi rende proco concorrenti molti prodotti del Sud. Ma in questo caso la indifferenza viene ridimensionata attraverso la redazione di studi e progetti (oltre 44 a cura di organismi pubblici e privati), studi e progetti che rimangono tali

- la crisi nelle realtà produttive di Termini Imerese, Priolo e Taranto. Ripetutamente le ho definite "bombe sociali" perché la pluriennale crisi mai risolta e forse mai seriamente affrontata, mi riferisco soprattutto a Termini Imerese e Taranto, produrrà nel breve periodo la perdita di oltre 30.000 posti di lavoro. Qui la indifferenza è davvero indifendibile e purtroppo coinvolge sia il Governo, sia le Regioni, sia il Sindacato

- il collegamento stabile sullo

Stretto. In questo caso la indifferenza delle Regioni del Mezzogiorno ha raggiunto livelli inimmaginabili ed ha annullato, per almeno 12 - 15 anni, ogni possibilità di disporre dell'opera. Bastava che le Regioni impugnassero in Conferenza Stato Regioni una decisione presa da una "Determina" di un Dirigente del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Una Determina con cui si è nominata una Commissione per decidere se e come fare il collegamento stabile sullo Stretto. Non un DM, non un Decreto interministeriale, non un DPCM, non un ODG del Parlamento ma una Determina; cioè uno strumento con cui si autorizza l'acquisto di una risma di carta. Se le otto Regioni, insisto, avessero bloccato in Conferenza Stato Regioni un simile atto e se avessero fatto presente che senza un simile annullamento avrebbero bloccato il Documento di Economia e Finanza (DEF) allora, forse, avremmo ancora potuto affrontare questo intervento che oltre a servire alla Sicilia attraverso l'annullamento di un dazio annuale di 6 miliardi di euro sul PIL, rappresenta per il Paese e per l'Unione Europea una condizione essenziale di continuità territoriale. Gli unici interventi incisivi su questo atto folle dell'attuale e del passato Governo sono stati quelli dell'Onorevole Occhiuto, oggi Presidente della Regione Calabria, e degli Onorevoli Prestigiacomo e Siracusano il resto è stato solo un brodo colmo di indifferenza.

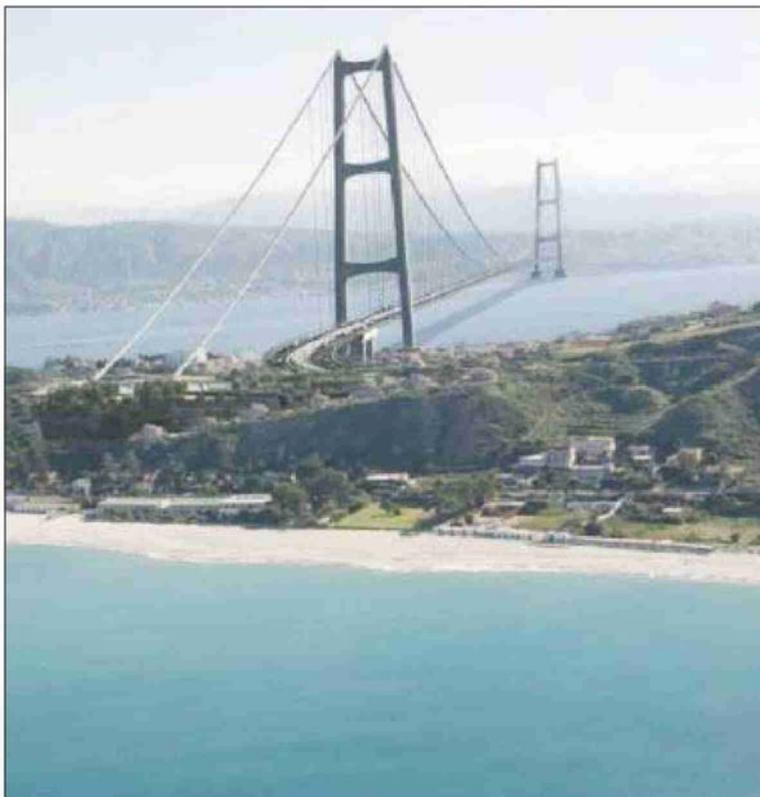
Il mio non è pessimismo o terrorismo mediatico, la mia è solo paura che questa "indifferenza" abbia azzerato ciò che di positivo e di corretto c'era nel nostro approccio con gli interessi del Paese, cioè con i nostri interessi e che, cosa davvero grave, le istituzioni non siano disponibili ad uscire da un simile assurdo torpore perché la indifferenza è priva di responsabilità.

*Negli anni 70 il reddito pro capite al Centro Nord era pari a 32mila euro, al Sud 16mila. Oggi nel Centro Nord è 38mila euro, nel Sud è 18mila. In 50 anni non è cambiato nulla. Perché si è rimasti indifferenti. Perché le Regioni del Mezzogiorno, tutte insieme, non hanno ancora abbandonato la Conferenza Stato-Regioni mettendo in crisi ogni attività di governo?*

*Fra i tanti casi, il più significativo è il Ponte sullo Stretto. L'indifferenza delle Regioni del Sud ha raggiunto il top: bastava che determina" impugnassero in Conferenza Stato-Regioni una decisione presa da un dirigente del Ministero*

**DURANTE L'EMERGENZA COVID**

REGIONE	ABITANTI	POSTI LETTO INIZIALI	POSTI LETTO AGGIUNTI	POSTI LETTO TOTALI
<b>PIEMONTE</b>	<b>4.356.406</b>	<b>327</b>	<b>500</b>	<b>827</b>
<b>PUGLIA</b>	<b>4.029.053</b>	<b>304</b>	<b>227</b>	<b>531</b>
REGIONE	ABITANTI	POSTI LETTO INIZIALI	POSTI LETTO AGGIUNTI	POSTI LETTO TOTALI
<b>LIGURIA</b>	<b>1.550.640</b>	<b>180</b>	<b>194</b>	<b>374</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>1.639.591</b>	<b>134</b>	<b>24</b>	<b>158</b>



Un rendering di quello che potrebbe essere il Ponte di Messina



Peso:1-5%,10-83%,11-80%

## Agevolazioni Sul superbonus visti in bilico per le fatture di novembre 2021

**Luca De Stefani**

— a pag. 36

# Superbonus, visti in bilico per le fatture di novembre 2021

### Dichiarazioni

Contrasto tra le indicazioni del modello Redditi PF 2022 e quelle della circolare 19/E

Sono in dubbio i pagamenti precedenti il 12 novembre con fattura differita successiva

**Luca De Stefani**

Per le istruzioni al modello Redditi PF 2022 e la circolare n. 16/E/2021, le persone fisiche devono richiedere il nuovo visto di conformità in dichiarazione dei redditi per il superbonus del 110%, per le spese sostenute e le fatture emesse dal 12 novembre 2021, quindi basandosi su un inedito «criterio di cassa e di fatturazione» ed escludendo, così, le fatture emesse prima del 12 novembre 2021, ma pagate da questa data in poi.

Per la circolare 27 maggio 2022, n. 19/E, invece, le persone fisiche devono applicare il «criterio della sola fatturazione» (non si cita il principio di cassa), includendo così i pagamenti effettuati prima del 12 novembre 2021 (ad esempio, ad ottobre 2021) con fattura differita emessa successivamente (nell'esempio, il 15 novembre 2021).

**Decorrenza del visto**

Anche ai fini della detrazione diretta nella dichiarazione dei redditi del superbonus del 110% (non per la detrazione diretta dei bonus diversi dal 110%) e non solo ai fini dell'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura, è necessario il rilascio del visto di conformità nel modello Redditi o nel 730, per le persone fisiche (compresi i professionisti) e gli enti non commerciali, per le spese «sostenute» dal «12 novembre 2021, a fronte di fatture emesse da tale data» (istruzioni al modello Redditi PF 2022 e circolare n. 16/E/2021), quindi, con una sorta di «criterio di cassa e di fatturazione»; seguendo queste indicazioni, sembrerebbero escluse le fatture anticipate, cioè emesse prima del pagamento e

prima del 12 novembre 2021, anche se pagate da questa data in poi.

Nella circolare 27 maggio 2022, n. 19/E, invece, si è utilizzato, per le persone fisiche, il «criterio della sola fatturazione», in quanto è stato detto che il nuovo visto di conformità per il superbonus trova applicazione solo per «le fatture emesse a decorrere dal 12 novembre 2021», senza porre alcun limite alla data dei pagamenti. In base a quest'ultimo chiarimento, pertanto, sembrerebbero inclusi i pagamenti effettuati prima del 12 novembre 2021 (ad esempio, ad ottobre 2021) con fattura differita emessa successivamente (nell'esempio, il 15 novembre 2021).

Sarebbe stato più semplice e si-

curamente più coerente con la prassi precedente sulle detrazioni Irpef, stabilire che il nuovo visto di conformità fosse obbligatorio per i pagamenti effettuati dal 12 novembre 2021 in poi.

**Decorrenza per le imprese**

Per le imprese individuali, le società e gli enti commerciali, invece, il nuovo visto di conformità si applica con riferimento alle «fatture emesse» dal 12 novembre 2021, «a prescindere dal periodo di imputazione della spesa» (circolari nn. 16/E/2021 e 19/E/2022), anche se per questi ultimi soggetti solitamente si applica il criterio di competenza.

**Le esenzioni**

Questo nuovo visto non è necessario nei casi di dichiarazione presentata:

- «tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale»;
- ovvero «direttamente dal contribuente all'agenzia delle Entrate», attraverso l'utilizzo della dichiarazione precompilata predi-



Peso: 1-1%, 36-35%

sposta dall'agenzia delle Entrate (modello 730 o modello Redditi).

**Modifica dei dati**

Se il contribuente modifica i dati relativi al superbonus proposti nella precompilata, la quale, si ricorda, può essere sia il 730 che il modello Redditi, potrà continuare a presentare ugualmente la dichiarazione direttamente, senza dover rivolgersi ad un professionista abilitato o ad un Caf (per Redditi o 730) o di un Caf (per il 730), ai fini dell'apposizione del consueto visto di conformità del 730 (il quale assorbe quello specifico per i documenti del superbo-

nus) ovvero di quello del modello Redditi (Telefisco 2022).

Da quest'anno, peraltro, in caso di 730 precompilato presentato direttamente dal contribuente o tramite il sostituto d'imposta, con modifiche che incidono sul reddito o sull'imposta degli oneri forniti da terzi, il controllo formale sulla documentazione relativa agli oneri verrà effettuato solo su quelli modificati e non su quelli forniti da soggetti terzi non modificati.

Resta, comunque, in capo al contribuente il controllo dei requisiti soggettivi che danno diritto alle detrazioni, alle deduzioni e al-

le agevolazioni, quindi, è «opportuno che la documentazione» sia conservata fino al 31 dicembre 2027 (istruzioni al 730/2022 e circolare n. 26/E/2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per le imprese individuali il visto si applica guardando esclusivamente alle fatture emesse**

**IN SINTESI**



1

**MANOVRA 2022**

**La modifica**

L'articolo 1, comma 28 della legge di Bilancio 2022 ha modificato l'articolo 119 del decreto Rilancio (Dl n. 34 del 2020), relativo al superbonus 110%, e ha previsto l'obbligo del visto di conformità per l'utilizzo del superbonus nella dichiarazione dei redditi. Ha anche specificato, come ricorda la circolare 19/E, i prezzari da adottare per l'asseverazione/attestazione di congruità della spesa, ai fini dell'esercizio dello sconto in fattura o della cessione del credito.

2

**MODELLO REDDITI**

**Le indicazioni**

Per le istruzioni al modello Redditi PF 2022 e la circolare n. 16/E/2021, le persone fisiche devono richiedere il nuovo visto di conformità in dichiarazione dei redditi per il superbonus del 110%, per le spese sostenute e le fatture emesse dal 12 novembre 2021, quindi basandosi su un inedito «criterio di cassa e di fatturazione» ed escludendo, così, le fatture emesse prima del 12 novembre 2021, ma pagate da questa data in poi.

3

**CIRCOLARE 19/E**

**Criterio di fatturazione**

Indicazioni diverse arrivano dalla circolare 27 maggio 2022, n. 19/E. Le persone fisiche devono applicare il «criterio della sola fatturazione» (non si cita il principio di cassa), includendo così i pagamenti effettuati prima del 12 novembre 2021 (ad esempio, ad ottobre 2021) con fattura differita emessa successivamente.



Peso:1-1%,36-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Contro la crisi bonus fiscali più elevati

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Potenziamento delle agevolazioni a sostegno delle imprese e delle famiglie in relazione alla crisi energetica innescata dalla crisi ucraina, con aumento delle percentuali dei crediti d'imposta esistenti e con l'introduzione di specifiche misure contro il caro bollette.

Questa la sintesi conclusiva della memoria scritta dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia entrate - Riscossione a commento dei contenuti del dl 50/2022 (decreto Aiuti), contenente le disposizioni urgenti in materia di politiche energetiche, di produttività delle imprese e di politiche sociali.

Nel documento, innanzitutto, si passano in rassegna i vari articoli prendendo atto dell'aumento della maggior parte dei crediti d'imposta, con particolare riferimento a quello per l'acquisto di energia elettrica delle imprese (dal 20% al 25%), per gli investimenti in software, sistemi e system integration, piattaforme e applicazioni in genere (dal 20% al 50%), per la formazione (dal 50% al 70%) e per le sale cinematografiche (dal 20% al 40%). Contestualmente si rileva l'introduzione di ulteriori crediti d'imposta, tra cui quello per gli autotrasportatori con sede legale sul territorio nazionale per un importo pari al 28% delle spesa sostenuta, al netto dell'Iva, nel primo trimestre 2022 per l'acquisto di gasolio, da utilizzare in compensazione, non tassato e cumulabile con le altre agevolazioni a favore del comparto, purché la detta agevolazione, grazie anche alla detassazione (Irap) ottenuta, non porti al superamento del costo complessivamente sostenuto.

Con altro articolo è stata introdotta una estensione al primo trimestre del 2022 del credito d'imposta a favore del-

le imprese gasivore nella misura del 10%, rispetto al 25% previsto per il secondo trimestre, della spesa sostenuta per l'acquisto del gas consumato nel primo trimestre 2022, a condizione che il prezzo medio del gas naturale dell'ultimo trimestre 2021 abbia subito un incremento superiore al 30% del corrispondente prezzo medio, riferito al medesimo trimestre del 2019.

Peraltro, detto credito d'imposta è anche cedibile per intero e, dopo la prima cessione, sono consentite ulteriori due cessioni ma soltanto se effettuate a favore di banche, imprese di assicurazione o altri intermediari finanziari, fermo restando il rispetto della normativa antiriciclaggio, di cui all'art. 122-bis del dl 34/2020.

Una novità importante, tra le altre, concerne la modifica ai bonus per l'efficienza energetica giacché è stata introdotta la proroga di tre mesi (30/09/2022) del termine inizialmente previsto (30/06) per realizzare il 30% dei lavori sulle unità unifamiliari dalle persone fisiche, nell'ambito privatistico, ai fini dell'applicazione della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020. La norma in commento, peraltro, dispone che il conteggio del detto 30% deve essere riferito all'intervento nel suo complesso, comprensivo, quindi, anche dei lavori non agevolati, ai sensi del citato art. 119 e che le banche e le società appartenenti al gruppo bancario, ai sensi del novellato art. 121 del dl 34/2020 (cessione o sconto), possono cedere il credito direttamente ai correntisti della banca o della banca capogruppo che siano qualificabili come clienti professionali, ai sensi del comma 2-quinquies, dell'art. 6 del dlgs 58/1998 (Tuf).



Peso:26%

## Le agevolazioni per l'edilizia alimentano gli ordinativi ma secondo S&P Global la fiducia è tornata ai minimi da 17 mesi

# Superbonus 110%, ammessi 30 mld di investimenti

DI ANDREA PIRA

**N**onostante gli intoppi burocratici continua a salire l'ammontare degli investimenti ammessi a detrazione legati al Superbonus 110%. A maggio l'asticella è arrivata a 30,6 miliardi di euro, in crescita dai 27,4 miliardi di aprile. Le cifre dell'agevolazione pensata per favorire l'efficientamento del patrimonio immobiliare italiano proseguono quindi la scalata al ritmo di circa 3 miliardi al mese. Nel dettaglio, come emerge dagli ultimi dati pubblica da Enea, il totale degli investimenti per lavori conclusi è salito a oltre 21 miliardi di euro. Appena il 15,5% degli interventi riguarda però condomini, sebbene sul totale delle cifre pesino per quasi 15 miliardi di euro. L'85,5% dei lavori riguarda invece case unifamiliari (per oltre 10 miliardi) e unità indipendenti. Possibili nuove modifiche in Parlamento Intanto alla Camera si lavora a nuove limature alla normativa

sui bonus edilizi. Negli emendamenti al decreto Aiuti in discussione alla Camera potrebbe confluire, limitatamente alle spese sostenute nel 2021, la possibilità di usare anche negli anni successivi la quota di credito d'imposta non fruita entro il 2022. Su questa ipotesi si lavora all'interno della maggioranza di governo. L'obiettivo è garantire una sorta di paracadute agli istituti di credito e alle assicurazioni che, stante l'elevato numero di richieste provenienti dal settore, hanno iniziato a rifiutare nuove operazioni causa il progressivo esaurimento della propria capacità fiscale di assorbimento. Si lavora anche per estendere la possibilità per le banche di cedere il credito non più soltanto a clienti qualificati, ma anche alle imprese che ricadono nella definizione europea di pmi, ossia con meno di 250 dipendenti e il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni, oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni. Il sistema del bonus fi-

scali continua d'altronde a essere un volano per le costruzioni. Gli ordinativi connessi al meccanismo hanno sostenuto l'indicatore sull'attività edilizia in Italia rilevato da S&P Global, che tuttavia è ai minimi da 17 mesi, a 54,3 punti, in caduta dai 59 di aprile. Il dato è comunque sopra lo spartiacque dei 50 punti sotto i quali si parla di contrazione. Sulle previsioni degli imprenditori si addensano tuttavia le nubi delle ricadute del conflitto in Ucraina e della carenza di materiali. C'è poi il tema dei rincari dei materiali e quindi delle opere. Come sottolineato dal ministro per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili, Enrico Giovannini in audizione sul dl Aiuti: «immaginiamo che dopo la lunga stagnazione dei prezzi e dei costi dal 2015 a 2021, se confrontiamo con quello che sta accadendo adesso, l'incremento ipotizzabile dei costi delle opere pubbliche è intorno al 20%». Oggi intanto saranno firmati con le Regioni sei protocolli per i progetti bandiera del Pnrr. Tra questi le Hydrogen Valleys di Piemonte, Friuli, Umbria, Basilicata, Puglia. Siti per la produzione di idrogeno verde in aree industriali per i quali ogni Regione riceverà 10 milioni. (riproduzione riservata)



Enrico Giovannini



Peso: 29%

**EF ECONOMIA & FINANZA**

**L'ora del Green Deal**

Scontro sul piano per ridurre del 55% le emissioni oggi il voto a Strasburgo, la maggioranza è spaccata nel mirino lo stop alle auto diesel e benzina dal 2035

fatta di tar vorano all non solo d tomobilist deve parti ve essere i

**MARCO BRESOLIN**  
INVIATO A BRUXELLES

I contenuti del piano avevano già scatenato una mezza rivolta all'interno della Commissione europea nel luglio scorso. E oggi, a quasi un anno di distanza, lo stesso scontro si trasferirà nell'aula del Parlamento Ue di Strasburgo, chiamato a votare otto dossier legislativi del pacchetto "FitFor55", il provvedimento che costituisce l'ossatura giuridica del Green Deal e che mira a ridurre del 55% le emissioni nocive entro il 2030. La maggioranza che sostiene Ursula von der Leyen - ma anche quella che supporta Mario Draghi in Italia - è spaccata in due: da una parte chi vuole rendere più ambiziosi i target ambientali, dall'altra chi frena perché teme costi sociali ed economici troppo elevati. In balocchi sono misure concrete come la messa al bando delle auto a diesel e benzina, l'introduzione di dazi climatici e meccanismi che puntano a far pagare chi inquina di più, compresi i cittadini che devono riscaldare le loro case o fare il pieno alla propria auto. L'esito delle votazioni è tutt'altro che scontato.

Un antipasto dello scontro è stato servito ieri durante il dibattito in plenaria con Frans Timmermans. Il vicepresidente della Commissione, responsabile per il Green Deal, si è det-

to deluso per le proposte di modifica che rischiano di indebolire il provvedimento. «Avete fatto un pasticcio», ha detto l'olandese riferendosi all'emendamento presentato dal Partito popolare europeo e relativo al regolamento che introduce il divieto di vendere auto e veicoli commerciali con motore a combustione interna a partire dal 2035. La proposta di Ursula von der Leyen, esponente del Ppe, non piace al suo stesso partito, che infatti vuole consentire ai produttori di vendere fino al 10% di auto a diesel o benzina anche dopo il 2035.

Socialisti e liberali, le altre due anime della "maggioranza Ursula", rischiano di dividersi al momento del voto, con gli italiani tendenzialmente favorevoli alla deroga. «Vi imploro - li ha esortati Timmermans, esponente dei laburisti olandesi - fate la scelta giusta. L'industria automobilistica ha già fatto la sua scelta e ha deciso di seguirci». Non la pensa così Massimiliano Salini, esponente di Forza Italia: «Bisogna ascoltare tutti gli interlocutori, perché la filiera dell'auto è fatta di tanti produttori che lavorano alle varie componenti, non solo dalle grandi case automobilistiche. La transizione deve partire dal basso, non deve essere imposta dall'alto come succede in Cina». Salini è anche il primo firmatario di un

emendamento che ha raccolto sostegno bipartisan e che punta a salvare le supercar della Motor Valley. Il testo introduce infatti deroghe per le case che immettono sul mercato un numero limitato di mezzi, come Ferrari e Lamborghini.

L'altro grande scontro si consumerà attorno alla riforma del sistema per lo scambio delle quote di emissione (Ets). La Commissione ha proposto di estenderlo al settore del trasporto marittimo, mentre la posizione adottata dalla commissione Ambiente del Parlamento chiede di includere anche i voli in partenza o in arrivo da uno scalo europeo (e non dunque solo le tratte intra-Ue). Gli eurodeputati vogliono però esentare gli edifici e i trasporti privati dal nuovo Ets. La proposta della Commissione introduce infatti uno schema simile a quello delle quote di emissione (secondo il principio "Chi più inquina, più paga") anche per il riscaldamento delle case e per i



Peso:68%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

carburanti. Alla luce della crisi energetica legata anche alla guerra in Ucraina, i parlamentari vorrebbero limitare questa misura agli edifici e ai mezzi commerciali. Timmermans ha espresso preoccupazione per questa modifica perché le risorse raccolte con l'Ets servono per finanziare il Fondo sociale per il clima, ideato proprio per aiutare i cittadini a investire nell'efficienza energetica e in una mobilità più pulita. La Commissione ha proposto una dotazione di 72,2 miliardi di euro, destinata però a ridursi in caso di un annacquamento

del nuovo Ets.

Tra le altre norme in votazione c'è poi la cosiddetta "Carbon Tax", il meccanismo di aggiustamento del carbonio alla frontiera che sostanzialmente prevede l'introduzione di dazi climatici per l'import di beni prodotti in Paesi con standard ambientali inferiori. Il Parlamento vuole estendere l'elenco dei materiali oggetto del provvedimento e accelerarne l'introduzione. Dopo il voto dell'Aula toccherà ai governi definire una posizione comu-

ne sui vari dossier per poi avviare i negoziati con le altre istituzioni Ue. —

**Sul tavolo l'ipotesi di deroga per salvare una quota del 10% di veicoli  
Sul tavolo anche l'estensione delle quote di emissione a case e carburanti**

**I PUNTI DEL GREEN DEAL**



**STOP ALLA VENDITA DI AUTO CON MOTORE A BENZINA O DIESEL**

La Commissione ha proposto il bando completo a partire dal **2030**. Un emendamento del Ppe propone di consentire una **quota del 10%**



**RIFORMA DEL SISTEMA ETS**

Il mercato per lo scambio delle quote di emissioni viene esteso al settore del trasporto marittimo, gli eurodeputati vogliono includere anche quello dell'aviazione e non solo per i **voli intra-Ue**



**NUOVO ETS PER RISCALDAMENTO E TRASPORTI**

La Commissione vuole estendere il sistema delle quote anche al carburante per autotrazione e per l'edilizia. Il Parlamento chiede però di escludere le **case** e i **veicoli privati**



**LA CARBON TAX**

Il nuovo meccanismo fissa un prezzo del carbonio per le merci importate da Paesi con **standard ambientali inferiori a quelli dell'Ue**: il Parlamento vuole anticiparne l'entrata in vigore ed estendere la lista dei beni colpiti



**REVISIONE DEL REGOLAMENTO PER LA CONDIVISIONE DEGLI SFORZI**

La norma punta ad aumentare gli obiettivi di **riduzione delle emissioni** per ciascuno Stato membro



**REGOLAMENTO SULL'USO DEL SUOLO**

Fissa un obiettivo generale dell'Ue per l'assorbimento del carbonio dai pozzi naturali, pari a **310 milioni di tonnellate** di emissioni di CO2 entro 2030

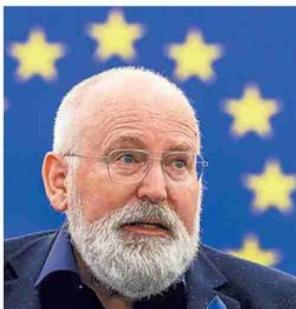


**FONDO SOCIALE PER IL CLIMA**

La Commissione ha introdotto un nuovo fondo da **72 miliardi**, finanziato con le entrate del nuovo ETS



L'EGO - HUB



**FRANS TIMMERMANS**  
VICEPRESIDENTE  
COMMISSIONE EUROPEA



Si è fatto un pasticcio l'industria dell'auto ha già fatto la sua scelta e ha deciso di seguirci



**MASSIMILIANO SALINI**  
EUROPARLAMENTARE  
FORZA ITALIA



Bisogna ascoltare tutti gli interlocutori la transizione non può essere imposta dall'alto



Peso:68%

**Previdenza**  
Arriva la pensione anticipata per i lavoratori di aziende in crisi

**Maria Carla De Cesari**  
— a pag. 6



# Pensione anticipata per i lavoratori delle aziende in crisi

**In arrivo il decreto Mise.** Uscita volontaria per chi matura i requisiti entro il 31 dicembre 2024. Assegno pari al 90% del trattamento maturato

**Maria Carla De Cesari**

Sistema previdenziale sempre più frammentato, complici anche la crisi Covid e la necessità di attutire gli effetti socio-economici negativi. L'articolo 1, comma 89, della legge 30 dicembre 2021 n. 234 ha previsto – per il 2022, 2023 e 2024 – un'altra possibilità di uscire prima dal lavoro, con la dote di un'indennità quasi pari alla pensione: l'assegno "provvisorio" sarà pagato fino al perfezionamento del diritto pensionistico.

Si tratta di un "ammortizzatore pensionistico" per le imprese piccole e medie in crisi, che concordino con le rappresentanze sindacali e con i lavoratori (l'adesione è volontaria) un accordo per le uscite anticipate. La misura è finanziata con 150 milioni per quest'anno e con 200 milioni per il 2023 e altrettanti per il 2024. Si calcola che potranno essere coinvolti da 10mila a 20mila dipendenti. L'intervento, messo in campo dalla legge di Bilancio 2022, è disciplinato da un decreto dello Sviluppo economico la cui pubblicazione è attesa a giorni.

La platea è costituita da imprese che occupano mediamente tra 15 e 250 dipendenti, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni: il requisito è aver subito una diminuzione media del fatturato nei 12 mesi antecedenti la richiesta di almeno il 30% rispetto alla media del fatturato dell'anno 2019. L'altra condizione è la firma di un accordo collettivo aziendale per l'uscita anticipata dei lavoratori: gli interessati dovranno prestare un consenso scritto.

L'uscita anticipata può essere al massimo di tre anni: entro il 31 dicembre 2024, infatti, si deve raggiungere o l'età della pensione di vecchiaia (67 anni di età e almeno 20 anni di contributi) o l'età del pensionamento anticipato (42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne), ma in questo caso si richiedono almeno 62 anni.

Ai lavoratori che firmano l'accordo e che risolvono il rapporto di lavoro è riconosciuta, in ragione delle risorse disponibili nel fondo,

diritto a pensione, un'indennità mensile, ove spettante comprensiva dell'indennità Naspì, commisurata al 90% del trattamento pensionistico lordo maturato dal lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

Se la prima decorrenza utile per la pensione è quella per l'assegno anticipato al lavoratore sono pagati anche contributi figurativi. L'indennità, corrisposta dall'Inps, spetta – come detto – se si cessa l'attività lavorativa; nel momento in cui si maturerà il diritto a pensione si percepirà l'assegno pensionistico.

La domanda deve essere presentata all'Inps dall'azienda almeno 90



Peso: 1-2%, 6-27%

giorni prima della data di risoluzione del rapporto dei lavoratori interessati. I requisiti dei dipendenti possono essere oggetto di autocertificazione/ autodichiarazione da parte dell'impresa. Il dossier deve comprendere l'accordo collettivo con l'elenco dei lavoratori interessati all'esodo, con l'accettazione della risoluzione consensuale. L'Inps esaminerà le domande in or-

dine cronologico potendo chiedere al ministero dello Sviluppo Economico la verifica, anche a campione, dei requisiti per l'accesso dichiarati dalle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interessate le imprese tra 15 e 250 addetti con fatturato non oltre 50 milioni o bilancio fino a 43 milioni

**I NUMERI**

550

**Il fondo**

La legge di Bilancio 2022 ha istituito un fondo di 550 milioni complessivi per gli anni dal 2022 al 2024.

Obiettivo: consentire il pensionamento anticipato nelle aziende in crisi

250

**I destinatari**

L'intervento è destinato alle imprese con 15-250 dipendenti, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di fatturato o il cui totale di bilancio annuo non superi i 43 milioni. Queste imprese devono aver subito, nei 12 mesi precedenti la richiesta, una diminuzione di almeno il 30% del fatturato rispetto al 2019

2024

**I requisiti per i lavoratori**

I lavoratori devono aderire all'accordo aziendale per uscire in anticipo rispetto al pensionamento di vecchiaia o anticipato. Il diritto pensionistico deve però essere maturato entro il 31 dicembre 2024. Per tutto il periodo intermedio il lavoratore prenderà un'indennità pari al 90% della futura pensione lorda

10-20mila

**LA PLATEA**

Si calcola che potranno essere coinvolti da 10mila a 20mila dipendenti. Necessaria la sigla di un accordo aziendale e il consenso scritto del lavoratore



**ORDINE CRONOLOGICO**

Domande esaminate dall'Inps in ordine cronologico. Al Mise potrà essere chiesta la verifica, anche a campione, dei requisiti dichiarati dalle imprese



Peso:1-2%,6-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**BONOMI (CONFINDUSTRIA)**

## «Salario minimo per i più fragili Serve un patto reddito-lavoro»

di **Federico Fubini**

**I**l salario minimo «va bene ma solo per i lavoratori più fragili, dove le paghe orarie sono basse; non è il caso dei contratti nazionali firmati da Confindustria» dice il presidente Carlo Bonomi. Certo «esiste un mondo di contratti pirata» per questo

«serve un patto su redditi e lavoro, Draghi convochi le parti sociali».

a pagina 15



# Bonomi: «Va bene ma soltanto per i lavoratori più fragili»

### Il presidente Confindustria: un patto sociale, Draghi ci convochi per la politica dei redditi

di **Federico Fubini**

**Presidente, a Bruxelles c'è l'intesa sulla direttiva sul salario minimo. Che ne pensa?**

«È un contributo al dibattito nei singoli Paesi, dove le situazioni sono molto eterogenee: non c'è obbligo di applicazione — risponde il leader di Confindustria, Carlo Bonomi —. Si cerca di intervenire soprattutto in Europa centro-orientale, dove i salari sono bassi e la contrattazione debole. In Italia invece la contrattazione nazionale è molto diffusa e a Bruxelles è stata indicata come modello da seguire e potenziare».

**Da noi il salario minimo non serve?**

«Il salario minimo in genere c'è dove le paghe orarie sono basse. Non è il caso dei contratti nazionali firmati da Con-

findustria. Per il salario minimo si parla di 9 euro lordi l'ora, mentre in quelli firmati da Confindustria anche le qualifiche basse prevedono cifre superiori. In quello dei metalmeccanici il terzo livello è a 11 euro: il più alto quelli nazionali della categoria».

**Anche in Italia per tanti lavoratori — in settori come turismo, ristorazione, agricoltura, rider — il salario minimo sarebbe una conquista.**

«Sì, esiste un mondo di contratti pirata sul quale bisogna intervenire per garantire condizioni adeguate. Dipende dalla volontà politica. È la politica che deve decidere come fare il salario minimo e prendersi la relativa responsabilità».

**Crede che il governo fissi il salario minimo al Tec, cioè trattamento economico com-**

**pletivo della contrattazione?**

«Mi preoccuperebbe se si facesse un provvedimento che scardina la contrattazione collettiva nazionale. Non è l'obiettivo del salario minimo. Se applicato, va fatto in modo intelligente. La stessa proposta di direttiva indica un livello fra il 40% e il 60% del salario medio di ciascun Paese».

**In Italia potrebbe essere**



Peso:1-4%,15-47%

**più alto del reddito di cittadinanza — per spingere le persone a lavorare — ma sotto la contrattazione collettiva, perché questa non sia soppiantata. Nove euro lordi l'ora?**

«Oggi possiamo costruire un modello in cui nessuno sia lasciato senza tutele. Può esserci un primo livello di puro contrasto alla povertà, con il reddito di cittadinanza riformato; un secondo imperniato sul reddito minimo come definito dalla proposta di direttiva; un terzo basato sui minimi tabellari della contrattazione collettiva e un quarto livello, superiore, che integra gli altri elementi del "Tec", il trattamento economico complessivo».

**Su inflazione, caro energia, salario minimo, politiche attive, ammortizzatori sociali, non è il momento che vi sediate a confrontarvi tra voi, i sindacati e il governo?**

«Sì, ma appunto servono tre componenti: i sindacati, che oggi sembrano avere idee diverse fra loro, il governo e noi. Noi abbiamo fatto una proposta dettagliata, un taglio del cuneo fiscale sul lavoro da 16 miliardi concentrato sui reddi-

ti sotto ai 35mila euro. Al momento non abbiamo evidenza di altre proposte articolate e sulle nostre idee non abbiamo ancora ricevuto risposte».

**Anche la Cgil parla di riduzione del cuneo, non trova? Com'è che in Italia non si riesce ad avere un dialogo sociale normale?**

«È qualcosa che amareggia. Diciamo da tempo che abbiamo un'occasione storica e il presidente del Consiglio Mario Draghi aveva raccolto l'idea. Però poi il ministro del Lavoro ha preferito la polemica alla proposta. Non condividiamo misure come quella da 200 euro a 31,5 milioni di italiani: una tantum, con un intervento sugli extra-profitti delle imprese energetiche che resta tutto da verificare nei risultati. Non si può andare avanti a bonus, serve qualcosa di strutturale».

**Conosce la critica a Confindustria: siete riluttanti a rinnovare i contratti.**

«In due anni, da quando sono presidente, ho rinnovato 28 contratti collettivi nazionali di Confindustria. Riguardano 4,2 milioni di lavoratori su 5,5 milioni complessivi. Ad oggi, nell'industria i lavoratori che

non hanno un contratto rinnovato sono 242 mila. Nei servizi invece 3,4 milioni e nella pubblica amministrazione quasi tre milioni. Il tema, se c'è, non riguarda noi».

**Sull'inflazione, come vedrebbe lei un patto con i sindacati che rinunciano alla rincorsa fra prezzi e salari, le imprese che contengono i ritocchi dei listini e il governo che sostiene imprese e famiglie più esposte?**

«Mi rifaccio a quel che dice Ignazio Visco: va evitata una rincorsa fra prezzi e salari. Il governatore ha sottolineato anche che il modello di contrattazione italiano ha evitato ricadute di incrementi dell'inflazione dovuti a choc sull'energia. Detto questo, io sono disposto a sedermi a un tavolo in cui ci poniamo il problema oggi più acuto: le fasce di reddito sotto i 35 mila euro, in difficoltà per l'erosione del potere d'acquisto. Per loro serve un intervento strutturale, dov'è più necessario: abbassare le tasse sul lavoro, fra le più alte fra nell'Ocse».

**Si aspettava più iniziativa da Palazzo Chigi su questo?**

«Credo che su un tema così

complessivo che riguarda inflazione, salari, produttività e politiche attive si debba per una volta tornare al modello della Sala Verde. In passato venivamo convocati tutti a Palazzo Chigi, ci si chiudeva dentro per giorni e se ne usciva con un accordo. A furia di farlo divenne sterile consociativismo e quella fase si è chiusa. Ma oggi, date le misure strutturali necessarie, non si può fare un patto sociale di questa portata senza confrontarsi».

**Lo spread è a 200 punti, un livello che alla lunga stenderebbe un'ombra sul calo del debito e sulla capacità dell'Italia di competere.**

«Con questa legge elettorale, il taglio del numero dei parlamentari e le proiezioni di voto di oggi, poche decine di senatori spostano le maggioranze. Nel clima di incertezza politica e la possibile uscita di scena di Mario Draghi dopo le elezioni, il rischio che lo spread vada oltre 200 punti è molto forte».

**Serve un patto pre-elettorale fra i partiti sullo spread?**

«Assolutamente sì. Il patto per l'Italia vale anche per loro».

**Sotto i 35 mila euro  
No alla spirale prezzi-salari ma per i redditi sotto i 35 mila euro serve un intervento strutturale**

**Politica e mercati  
Serve un patto pre-elettorale tra i partiti contro l'aumento dello spread**



Carlo Bonomi, presidente di Confindustria



Peso:1-4%,15-47%

# Stipendi, cosa cambia L'ipotesi dei 9 euro

## In Italia 935 contratti fissano i minimi. L'impatto della direttiva

di **Enrico Marro**  
e **Rita Querzè**

### Perché in Italia non c'è il salario minimo legale?

Perché in Italia è molto diffusa la contrattazione. I contratti nazionali stipulati da sindacati e imprese coprono, secondo l'Inapp (fa capo al ministero del Lavoro), l'88,9% dei dipendenti di imprese del settore privato extra-agricolo con almeno un dipendente. Proprio per questo le parti sociali hanno tradizionalmente ritenuto inutile una legge che introducesse il salario minimo, se non dannosa, perché avrebbe ridotto il loro ruolo.

### Quanti guadagnano meno di 9 euro lordi l'ora?

Se si fissasse un salario minimo di 9 euro lordi l'ora, come diverse proposte in Parlamento, ci sarebbe (dati Inps) il 18,4% di lavoratori sotto questa soglia, considerando salario base più la tredicesima. Quota che scende al 13,4% se la soglia fosse di 8,5 euro e al 9,6% se a 8 euro. Pur sempre tanti, ma generati soprattutto dai rapporti di lavoro precari, più che dai minimi dei contratti. I dati Istat, nonostante siano riferiti al 2019, mostrano che già allora il valore medio delle retribuzioni contrattuali orarie era di 14 euro e quello mediano di 12,5 euro.

### A chi si applicherebbe il salario minimo?

Secondo una ricerca Adapt di Michele Tiraboschi e Silvia Spattini, utilizzando dati Inps e Istat, i contratti firmati da Cgil, Cisl e Uil coprono 12,5 milioni di lavoratori dipendenti privati, cioè il 97% della platea potenziale (escluso i settori agricolo e domestico). Quelli cui non risulta applicato un contratto sono 700-800mila. Gli stessi ricercatori evidenziano che proprio in agricoltura e nel lavoro domestico c'è il più alto tasso di «irregolarità pari rispettivamente al 39,7% e al 58,6% delle unità di lavoro equivalente a tempo pieno». La retribuzione oraria lorda media è di 9,2 euro in agricoltura e di 7,3 euro per il lavoro domestico, i valori più bassi di tutti i settori.

### Quali effetti avrebbe il salario minimo?

Il salario minimo legale, nella versione di cui si discute in Italia, potrebbe costituire un paracadute per tutti i lavoratori non coperti dai contratti: una minoranza, come abbiamo visto. Diverso sarebbe se fissasse un valore minimo orario per qualunque tipo di lavoro dipendente o parasubordinato e se questo venisse applicato, per esempio, anche a tirocinanti, collaboratori, lavoratori occasionali, indipendentemente dalla categoria e dal contratto di appartenenza.

### Che succede ora con la direttiva Ue?

Nell'immediato poco o nulla. Di fatto la direttiva non impone il salario minimo per legge. Dove la contrattazione è forte, come da noi, si potrà

andare avanti definendo i minimi salariali nei contratti nazionali di categoria. Ma in Italia ce ne troppi: 935. Di questi solo la metà utilizzati e poco meno di 200 firmati da Cgil, Cisl e Uil. Nella giungla si nascondono anche intese firmate al ribasso da associazioni datoriali e sindacati dalla dubbia rappresentatività. La direttiva in realtà non impone interventi per disboscare. Ma fissa dei parametri di riferimento: nei Paesi dove si introduce il salario minimo per legge, questo non potrà essere più basso del 50% della retribuzione media o della retribuzione mediana. Rispettivamente 10,59 euro o 7,65 euro, secondo i calcoli dell'ex ministra Nunzia Catalfo.

### Adesso quali saranno i prossimi passaggi?

La direttiva deve essere approvata dalla plenaria del Parlamento europeo e poi dal consiglio. Quindi sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale. Da quel momento gli Stati avranno due anni per recepirla.

### Quale è la proposta del ministero del Lavoro?

Secondo la proposta del ministro Andrea Orlando, il salario minimo potrebbe coincidere col «Trattamento economico complessivo» definito dai contratti. Da notare: il Tec tie-



Peso:53%

ne dentro un po' tutto: il minimo più compensi legati al recupero di produttività e anche il welfare. Il lavoratore con una retribuzione inferiore, per vedersi riconosciuta la differenza, dovrebbe rivolgersi al giudice. Che dovrebbe prendere come riferimento il Tec. Non un Tec qualunque: quello fissato dai contratti firmati dai sindacati comparativamente più rappresentativi. E toccherebbe al giudice definire quali sono.

**Quali sono le proposte in Parlamento? Come si**

**schierano i partiti?**

Il M5S è favorevole al salario minimo legale, nel Pd prevale l'idea di un salario minimo definito dai contratti. La proposta Catalfo punta a tenere insieme queste posizioni: il salario minimo è definito dai contratti, si eliminano i contratti pirata individuando i criteri per misurare sindacati e organizzazioni delle imprese maggiormente rappresentativi, e si stabilisce che in ogni caso il salario orario minimo legale non possa essere più basso di 9 euro lordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'andamento delle retribuzioni**

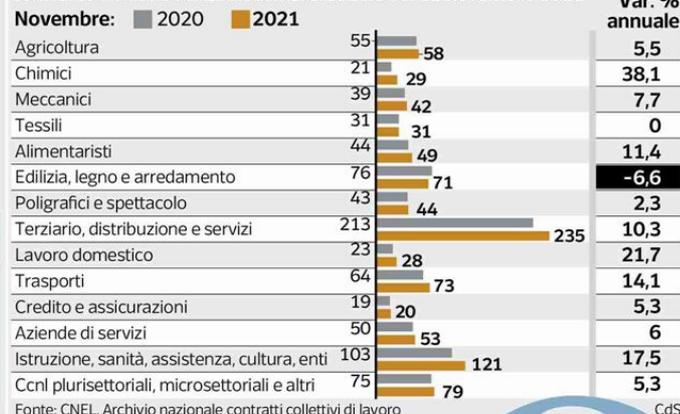
Variazione % dei salari annuali medi tra il 1990 e il 2020



**Il numero dei contratti**

Gli accordi nel privato depositati per settore contrattuale

confronto fra i dati del 26 novembre 2020 e del 22 novembre 2021



Peso:53%

**LA DIRETTIVA UE**

# “Ora un patto per i salari”

Intervista al ministro Orlando: “Entro l'estate interveniamo sul lavoro povero e poi giù il cuneo fiscale”  
L'Istat rivede al rialzo l'indice alla base dei rinnovi contrattuali, ma per i sindacati non basta, è ancora poco

«Una spinta ai salari bassi entro l'estate, poi giù il cuneo fiscale». Così il ministro del Lavoro Andrea Orlando nell'intervista a *Repubblica*. Il leader M5S Giuseppe Conte: «Non faremo cadere il governo».

**di Amato, Conte, De Cicco  
Lopapa e Mattered**

● alle pagine 2, 3, 5 e 11

## Stipendi su, ma meno dei prezzi I sindacati: “Così non basta”

L'Istat rivede l'indice Ipcn alla base dei rinnovi contrattuali, che sale al 4,7%. Ma per Cgil, Cisl e Uil è insufficiente a contrastare l'inflazione. Dal commercio al turismo: 6,8 milioni di lavoratori con accordi collettivi scaduti

**di Valentina Conte**

**ROMA** – Gli stipendi di quasi 7 milioni di lavoratori dipendenti del settore privato aumenteranno del 4,7% almeno. L'Istat ha rivisto, come ogni anno, l'indice dell'inflazione che le parti sociali – imprese e sindacati – utilizzano come base di partenza nel rinnovare i contratti: l'Ipcn al netto dei prezzi dei beni energetici importati.

Questo indice, contestato dagli stessi sindacati perché depurato dai costi ora alle stelle di petrolio e gas, era dello 0,8% un anno fa e si è sempre mantenuto molto basso dal 2009 (quando è stato concordato dalle stesse parti sociali) fino a pochi mesi fa, alla vigilia della grande ondata inflattiva che l'ha fatto impennare di quasi sei volte.

Per questo motivo, secondo Cgil, Cisl e Uil, l'Ipcn ora è un indice inadeguato a fotografare la reale perdita di potere d'acquisto dei lavoratori visto che l'inflazione ha toccato il record del 6,9% nel mese di maggio e quella del carrello della spesa vola già al 3,3%. «Non

siamo ancora al picco, l'inflazione crescerà nei prossimi mesi», avverte l'Istat. L'inflazione acquisita – se cioè il livello dei prezzi rimane costante di qui alla fine dell'anno – è già al 5,7%, un punto più alta dell'Ipcn “depurato”.

Ecco dunque il nodo che presto arroventerà i tavoli dei rinnovi contrattuali, visto che Confindustria e gli altri datori di lavoro non vogliono mettere in discussione l'Ipcn, piuttosto ridare fiato agli stipendi con un taglio di tasse e contributi (il cuneo fiscale) da 16 miliardi a carico però dello Stato. Secondo i più recenti dati del Cnel – aggiornati a fine maggio – quasi il 60% dei contratti del settore privato sono scaduti: 558 su 935. Ma tra quelli non scaduti (il 40%), ben 95 scadranno entro l'anno.

Oltre 6,2 milioni di addetti aspettano, secondo dati calcolati sul database Inps. Ma secondo Istat sono 6,8 milioni. Tra questi ci sono 3,5 milioni di lavoratori del commercio e del turismo. I rispettivi contratti sono scaduti nel 2019 e 2018. Nonostante la pandemia –

o forse proprio per la pausa forzata imposta dal Covid a questi settori – non sono stati rinnovati. E la questione riemerge proprio ora che lamentano un gran numero di posti vacanti, spesso non coperti a causa anche di retribuzioni proposte molto basse.

Anche i chimici sono in fase di rinnovo: i sindacati chiedono 180 euro in più per i 170 mila addetti, +6%. E questo ben prima del dato di ieri di Istat sull'indice Ipcn aggiornato al 4,7%. Non è un caso isolato. Molti settori in questi anni, in fase di rinnovo contrattuale, hanno applicato rialzi alle retribuzioni minime tabellari superiori all'I-



pca. Il contratto dei metalmeccanici, ad esempio, ha rinnovato il 5 febbraio 2021 al +6,5%, portando nelle tasche di 1,4 milioni di addetti 112 euro in più entro il 2024. Somma tra l'altro destinata ad aumentare perché una clausola di revisione permette di aggiornarla ogni anno tenuto conto dell'Ipca "depurata" reale fissata l'anno prima. Per fare un esempio, la tranche di aumento del prossimo anno di 27 euro dovrà essere portata a 87 euro, se si applica la nuova Ipca comunicata proprio ieri da Istat.

Anche gli edili usano un meccanismo simile e hanno rinnovato il contratto il 3 marzo scorso al

+9,8%, ben al di sopra del livello di Ipca dell'anno scorso (0,8%) e che i sindacati conoscevano come riferimento a marzo. Anzi un aumento del genere per 1,1 milioni di addetti dovrebbe proteggerli anche dall'inflazione attuale. Discorso analogo verrà presto intavolato anche dal settore legno e arredo, il cui contratto è in scadenza alla fine di questo mese per 350 mila addetti. Negli ultimi due rinnovi (2014 e 2019) il metodo seguito è stato quello di sommare una parte fissa legata alla produttività e una variabile all'inflazione piena (non al netto dell'energia), da aggiornare a posteriori in modo automati-

co sui dati dell'anno prima.

A preoccupare sono però i settori dei servizi con imprese piccole e sindacati deboli. Difficile che vedano aumenti. Quei lavoratori, come i vigilanti a 4,50 euro all'ora (contratto scaduto da 7 anni), sperano anzi nel salario minimo come manna dal cielo.

***In alcuni settori si vedono già rialzi più decisi, fino al 10% Il nodo dei piccoli***

**A Metropolis**

**Briatore: "Le paghe vanno aumentate"**

Ospite di Metropolis, la trasmissione di Gerardo Greco su Repubblica.it, Flavio Briatore suggerisce di sospendere il reddito di



cittadinanza da aprile a ottobre. «Così lo Stato si scarica di costi enormi

e gli imprenditori trovano lavoratori stagionali». Ma Briatore pensa anche che i dipendenti vadano pagati bene, «con i miei lo faccio».

**Le previsioni sul Pil**

**Italia quasi ferma "Rischi al ribasso"**

Il Pil crescerà del 2,8% quest'anno, prevede Istat. Meno di quanto impostato dal governo nel Def (+3,1%), ma più delle valutazioni Ue di maggio (+2,4%). La crescita acquisita - il fieno messo già in cascina - è già al +2,6%, dice Istat. «Forti rischi al ribasso» potrebbero peggiorare le stime: inflazione, rialzo dei tassi di interesse da parte della Bce, flessione del commercio internazionale che già incide molto, con le esportazioni superate dalle importazioni. ma al +1,9%. -v.co.

**La situazione dei contratti settore per settore**



**METALMECCANICI**  
**+6,15%**

Contratto rinnovato il 5 febbraio 2021 per 1,4 milioni di addetti. L'aumento vale 112 euro sul livello minimo tabellare, ma con una clausola annuale per adeguarlo all'inflazione dell'anno prima



**EDILI**  
**+9,8%**

Contratto rinnovato il 3 marzo 2022, tra i più generosi. L'aumento vale 119 euro sulla paga base di un operaio del terzo livello



**CHIMICI**  
**€180**

Richiesta dei sindacati di un rialzo del 6% per il contratto scaduto e da rinnovare e che riguarda 170 mila addetti



**COMMERCIO**  
**2,5 milioni di addetti**

Contratto scaduto il 31 dicembre 2019. Si tratta delle aziende del terziario e della distribuzione e delle imprese a loro collegate



**LEGNO**  
**350mila addetti**

Contratto in scadenza il 30 giugno 2022. L'ultimo rinnovo a 168 euro prevede una cifra fissa per la produttività e una variabile legata all'inflazione piena, non depurata dall'energia





**TURISMO**  
**926mila addetti**  
 Contratto scaduto il 31 dicembre 2018. Comprende anche i 456 mila addetti ai pubblici esercizi, alla ristorazione e al turismo

### I salari europei a confronto

Variazione % tra la media degli stipendi dal 1990 e quelli del 2020

	Polonia	96,5%
	Svezia	63%
	Danimarca	38,7%
	Germania	33,7%
	Francia	31,1%
	Grecia	30,5%
	Belgio	25,5%
	Austria	24,9%
	Paesi Bassi	15,5%
	Portogallo	13,7%
	Spagna	6,2%
	Italia	-2,9%

**IN ITALIA**  
 Negli ultimi trent'anni, secondo l'Ocse, l'Italia è l'unico Paese che ha visto diminuire le retribuzioni del 2,9%. Mentre quelle degli altri aumentavano, Germania e Francia di quasi un terzo. Da noi pesa la crescita del Pil allo zero virgola e la bassa produttività

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI



Peso:1-10%,2-80%,3-32%

*Intervista al ministro del Lavoro*

# Orlando “Entro l’estate una spinta ai salari bassi Poi giù il cuneo fiscale”

di **Serenella Mattera**

**ROMA** – Si può arrivare entro l’estate a un intervento «sul lavoro povero», primo tassello di una risposta articolata per alzare i salari, da sviluppare poi con un’azione «sistematica sulla contrattazione» e un taglio del cuneo fiscale «su base pluriennale». È la strategia che il ministro del Lavoro Andrea Orlando illustra al telefono, raggiunto a Parigi in una pausa della riunione ministeriale Ocse.

**Un salario minimo oggi manca solo in sei Paesi Ue, tra cui l’Italia: la direttiva europea sul tema ci aiuterà a introdurlo?**

«La direttiva può aiutare a costruire in Italia un equilibrio tra contrattazione e salario minimo, indicando i criteri di un livello equo. Se ne discuterà quando arriverà la fase del recepimento, ma intanto ci offre spunti per iniziare a fare passi avanti subito».

**Iniziare da dove? Stando all’Ocse, in Italia gli stipendi sono calati rispetto al 1990.**

«Sono dati di trent’anni, non della settimana scorsa: si è ritenuto di risolvere tutto rendendo più flessibile il lavoro, ma non è stato così. Ora la cosa più importante è iniziare a dare un po’ di fiato ai lavoratori e discutere di precarietà, perché rischiamo di sommare più effetti: salari bassi, curva demografica negativa ed emigrazione di molti giovani. Una dinamica che può incidere a sua volta negativamente sulla produttività. Rischiamo di perdere un’intera generazione. È una discussione che non riguarda solo l’Italia, ma l’Europa e il mondo occidentale».

**Ma il governo come vuole agire?**

«Tenendo insieme tre livelli. Nell’immediato, dare fiato ai salari

più bassi con un intervento sul lavoro povero. Poi un’azione sistematica sulla contrattazione che garantisca un rinnovo tempestivo dei contratti e meccanismi che tengano conto, senza automatismi, dell’inflazione. E infine un intervento pluriennale di taglio delle tasse sul lavoro, a partire dalla prossima manovra. Questi tre livelli si tengono insieme, non vanno contrapposti come fa qualcuno».

**Sono elementi del patto sociale evocato dal presidente Draghi?**

«Avevamo già avviato un percorso in tal senso, che è stato purtroppo spiazzato dalla guerra. Ma intanto stiamo lavorando per raggiungere un accordo più specifico contro il lavoro povero».

**Di che si tratta?**

«Ho avanzato alle parti sociali in via ufficiosa un’ipotesi: prendere come salario minimo il Trattamento economico complessivo (Tec) dei contratti maggiormente rappresentativi, settore per settore. Basterebbe una norma semplice di recepimento di questo principio. L’effetto sarebbe alzare il livello dei salari più bassi».

**Ma Confindustria ha forti dubbi sul Tec, le posizioni con i sindacati sembrano distanti.**

«Non vedo impraticabilità assolute, penso possa essere una prima risposta per sottrarre centinaia di migliaia di lavoratori al rischio povertà».

**In che tempi pensate di riuscire?**

«La proposta è sul tavolo, penso sia ragionevole arrivare ad alcuni punti condivisi prima della pausa estiva, ma è chiaro che i tempi sono definiti anche dalla disponibilità delle parti a convergere, anche con eventuali modifiche».

**Carlo Bonomi dice che il tema non riguarda Confindustria, perché ha**

**contratti con soglie superiori ai 9 euro. Dice di più: che lei non ascolta le imprese.**

«Non è del tutto vero perché alcuni contratti sono stati rinnovati a un livello superiore, ma ci sono ancora contratti non rinnovati che stanno sotto quella soglia, soprattutto nei servizi. La questione, che riguarda tutti, però, è un’altra: come si dà più forza a quei contratti e si consente di intervenire anche nelle imprese dove il “contratto buono” non produce i suoi effetti. In questi mesi, sulla base dell’ascolto, abbiamo modificato molte proposte e fatto diversi accordi. Credo che Bonomi voglia solo fare polemica».

**Salvini, Tajani, Meloni chiedono di tagliare il cuneo fiscale, come gli industriali, più che parlare di salario minimo.**

«Chi guadagna 700-800 euro al mese ha bisogno di risposte, non di benaltrismo. Parliamo di salari, poi di cuneo fiscale e vediamo come interagiscono le due cose, invece di inventarci ricostruzioni fantastiche delle cause dei bassi salari».

**Si riferisce alle accuse al Reddito di cittadinanza?**

«Si può alimentare l’idea - non sorretta però dai numeri - che il Reddito crei vuoti di occupazione in alcune filiere, ma nessun economista si spinge a ritenerlo la causa dei bassi



Peso:50%

salari. L'altro giorno Meloni ha detto che i lavoratori immigrati determinano un dumping salariale verso gli italiani: è una fantasia, non ci sono per fortuna nel nostro Paese contratti su base etnica».

**Ma state lavorando per correggere ancora il Reddito?**

«No, stiamo dando corso alle modifiche definite con la legge di bilancio. Un ulteriore intervento allo studio è finalizzato a rendere più compatibile percepire per alcuni mesi un reddito da lavoro con il Reddito di cittadinanza. Ci stiamo confrontando con i ministri Garavaglia e Franco».

**La campagna per le comunali**

**preannuncia un clima incandescente in vista delle prossime elezioni politiche: ci sono rischi per la tenuta del governo?**

«Certo che ci sono, bisogna scongiurarli. Aiuterebbe molto ancorare la discussione a dati di fatto, perché veniamo da anni in cui il veleno populista ha introdotto fake news come basi della discussione, anche per chi si dice antipopulista. Inoltre si ha la sensazione che alcuni politici prendano le decisioni in base a quello che dicono loro le persone che li avvicinano per un selfie. Ecco perché c'è voluta l'inflazione a mettere tutti di fronte al fatto che i salari non crescono»». © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ho proposto ad aziende e sindacati di applicare come salario minimo le paghe dei contratti più rappresentativi Ora dipende da loro*

*Si potrà lavorare per alcuni mesi senza perdere il Reddito di cittadinanza Le accuse di Bonomi? Vuole solo fare polemica*



**▲ Al governo**

Il ministro del Lavoro  
Andrea Orlando, 53 anni, del Pd



Peso:50%

**LE INTERVISTE**

**PROVENZANO: DRAGHI  
EVITA LA CRISI SOCIALE**

**ANNALISA CUZZOCREA**

**P**eppe Provenzano è tra gli esponenti Pd che più hanno creduto alla battaglia sul salario minimo e contro il lavoro povero. In un'intervista a *La Stampa*, il vicesegretario dem spiega: «Se i salari sono fermi da decenni, se dilaga il precariato, la sinistra del passato ha le sue colpe». - **PAGINA 13**

**L'INTERVISTA**

**Giuseppe Provenzano**  
**“L’Ue vuole rivoluzionare il lavoro  
adesso l’Italia non resti indietro”**

Il vicesegretario Pd: “Mai più larghe intese, nel 2023 serve un governo progressista Draghi deve rilanciare il dialogo sociale. Per la destra la povertà è una colpa”

**ANNALISA CUZZOCREA**

**P**eppe Provenzano è tra gli esponenti del Pd che più hanno creduto alla battaglia sul salario minimo e contro il lavoro povero. «Per noi ha un valore identitario - spiega il vicesegretario dem - se i salari sono fermi da decenni, se dilaga il precariato, la sinistra del passato ha le sue colpe. Ora abbiamo capito, e dobbiamo andare fino in fondo per recuperare credibilità. E per dimostrare che la destra, e in particolare la Lega che raccoglieva il voto operaio, al dunque si schiera sempre dall'altra parte».

**La spinta che arriva dall'Europa aiuterà a condurre in**

**porto la legge?**

«Intanto è una rivoluzione per l'Europa, che fin qui riproponeva al suo interno i meccanismi distorsivi della globalizzazione. Certi Paesi membri che facevano dumping so-

cialmente mettendo i lavoratori gli uni contro gli altri con le delocalizzazioni. Questa direttiva invece è un passo fondamentale nella direzione dell'Europa sociale, premessa necessaria al rilancio di quella politica. E la Repubblica fondata sul lavoro non può restare indietro».

**Il centrodestra non vuole neanche sentirne parlare.**

«La direttiva non è vincolante giuridicamente, ma lo è sul piano politico. Il salario minimo non va introdotto perché ce lo chiede l'Europa, ma per i tre milioni e mezzo di lavoratori poveri. Oggi i salari sono sotto i livelli del 1990 e l'inflazione corre a quelli della metà degli anni '80: un mix esplosivo. Ci sono ragioni di tenuta sociale e democratica, ma anche economiche. Se non sosteniamo la domanda interna rilanciando i consumi rischiamo la recessione».

**In che tempi bisogna intervenire?**

«Presto, perché a settembre le bollette potrebbero salire ancora e dobbiamo arrivarci preparati, anticipando i contenuti della direttiva. Sveliamo l'imbroglione della destra: non

c'è alcuna contrapposizione tra il rafforzamento della contrattazione e l'introduzione di un salario minimo. La nostra proposta, quella su cui lavora il ministro Orlando, tiene insieme i due aspetti».

**Eppure secondo Confindustria non li riguarda.**

«Allora perché opporsi? Dare valore legale erga omnes ai trattamenti economici fissati dai contratti nazionali più rappresentativi serve a debellare i contratti pirata. In questo momento secondo il Cnel ci sono 992 contratti nazionali di lavoro. Davvero qualcuno pensa siano tutti rappresentativi? La verità è che lungo la filiera dei subappalti molte imprese fanno dumping contrattuale. Se Confindustria lo tol-



Peso:1-2%,13-75%

lera, va contro la sua funzione di rappresentanza».

**La cosa che servirebbe, secondo il centrodestra, è la riduzione del cuneo fiscale.**

«Basta giochetti. Quando abbiamo proposto noi il taglio del cuneo, a dicembre, la destra chiedeva solo flat tax e condoni. Questo passaggio rivela la vera partita politica dei prossimi mesi: chi paga i costi di questa crisi e dell'inflazione?».

**Chi dovrebbe pagarli?**

«Noi non permetteremo che a farlo siano i redditi medio bassi».

**Devono farlo i redditi alti o gli imprenditori?**

«Quelli che fanno extraprofiti con il caro energia, senz'altro. Ma noi abbiamo sostenuto le imprese di fronte al Covid, alle conseguenze della guerra, alle transizioni. Ora l'urgenza è la questione salariale. Sulla delega fiscale, invece di impantanarsi sul catasto e provare a difendere chi le tasse non le ha mai pagate, la destra lavori con noi per destinare ulteriori risorse ad alleggerire il carico fiscale sui redditi medio bassi. La più grande riduzione del cuneo a vantaggio dei lavoratori l'abbiamo fatta con Gualtieri nel 2020».

**In Italia non c'è è soprattutto un problema di bassa produttività?**

«A parte che i salari sono andati indietro e la produttività, per quanto di poco, è cresciuta, ora con il Pnrr abbiamo la grande occasione di fare un salto. E certo il lavoro precario e malpagato non aiuta la produttività».

**Secondo il presidente di Confindustria Bonomi il reddito di cittadinanza è un**

**competitor.**

«Vorrebbe dire che il nostro sistema produttivo invece di competere con la Germania o la Francia vuole farlo con chi paga 500 euro al mese. Siamo nel G7. Avere come modello non l'Europa, ma il terzo mondo, offende i lavoratori e gli stessi imprenditori».

**Secondo lei Draghi è pronto a superare le resistenze del centrodestra sui salari?**

«Credo sia pienamente consapevole della difficile situazione sociale aggravata dalle conseguenze della guerra. Deve tener conto di questa maggioranza, ma i no ideologici della destra possono essere superati rilanciando il dialogo sociale».

**In questo momento le posizioni sono molto distanti: tra Cgil e Cisl e Uil, tra governo e Confindustria.**

«Il governo ha il dovere, a partire dai problemi concreti, di riallacciare il filo del confronto con le organizzazioni sociali. Sarebbe davvero un paradosso se la stagione di unità nazionale lasciasse l'eredità pesantissima della rottura dell'unità sindacale».

**Per Giorgia Meloni la prima cosa da fare è eliminare il reddito di cittadinanza.**

«Meloni, e purtroppo non solo lei, ha lanciato una crociata non contro la povertà, ma contro i poveri. Questa proposta è la solita guerra tra ultimi e penultimi».

**Guardi che lo pensa anche chi ha governato e governa con voi come Italia Viva.**

«Fossi nel M5S farei una statua a Renzi per la proposta di un referendum contro il reddito. Battute a parte, mi preoccupa stiano facendo passare l'idea che la povertà sia una colpa. Ma non è vero che i gio-

vani non vogliono lavorare, non vogliono essere sfruttati. E infatti emigrano: non solo i ricercatori, ma anche i camerieri. Se poi ci fosse anche una sola persona che rifiuta di essere sfruttata con un lavoro mal pagato perché può beneficiare del reddito, vorrebbe dire che quella è una norma di civiltà che andrebbe migliorata, non cancellata».

**Questo tema, insieme al salario minimo, vi avvicina ai 5 Stelle. Altri, come la posizione sull'invio di aiuti militari in Ucraina, vi hanno divisi. Qual è il destino di questa alleanza?**

«Per la verità chi ha creato difficoltà non solo al governo, ma alla credibilità internazionale dell'Italia, è stato Salvini con le sue sciagurate iniziative e il malcelato filoputinismo. Con il Movimento abbiamo avviato un percorso senza nasconderci le diversità, ma sul ruolo e la collocazione dell'Italia contano i fatti, i voti in Parlamento e io credo sia necessario continuare a sostenere l'iniziativa del governo. Draghi, di fronte a Biden, si è fatto interprete del desiderio di pace dell'Europa».

**A fine mese i 5S proporranno una risoluzione contro l'invio di aiuti militari, quindi la linea del governo. Questo vi dividerà?**

«Sarebbe assurdo mettere in discussione il governo proprio quando tutti gli sforzi dell'Italia sono orientati a un'iniziativa diplomatica per la tregua, il negoziato e la difficile ricerca di un sentiero di pace. Noi dobbiamo stare con l'Europa, Salvini ha già gettato più di un'ombra sull'Italia. La guerra è una tragedia sulla quale non si dovrebbe fare campagna elettorale».

**C'è la possibilità di un Dra-**



**ghi dopo Draghi? Un nuovo governo di larghe intese dopo un eventuale stallo alle prossime politiche?**

«C'è chi ci lavora, ma fatico a immaginare che Draghi metta il suo futuro nelle mani dei vari gruppuscoli centristi. Per noi questa maggioranza con la destra è irripetibile. Ci siamo assunti una responsabilità nazionale, è ricaduta tutta su di noi. Ma il Pd ha anche il dovere di rispondere al bisogno di cambiamento. Per far avanzare i diritti civili dalla legge sulla cittadinanza al ddl Zan; per far avanzare la giustizia

sociale a partire dai salari e investire sullo sviluppo sostenibile serve un governo progressista».

**Con i 5 Stelle?**

«L'alternativa è lo splendido isolamento e fare la fine del 2018. Ce lo consiglia un pezzo di élite liberale che pretende di dire alla sinistra cosa fare ma quasi sempre non ci vota. Io non ho mai parlato di alleanza strategica con i 5 Stelle, ma che sia necessaria lo dimostrano queste amministrative. A Palermo insieme combattiamo contro una destra che vede il ritorno di personaggi impresenta-

bili come Dell'Utri e Cuffaro, uno condannato per concorso esterno e l'altro per aver favorito dei mafiosi. Alla fine, contano le battaglie che si fanno». —

“



**CONFINDUSTRIA**



Bonomi propone un modello da terzo mondo che offende lavoratori e imprenditori

**L'OPPOSIZIONE**



Meloni vuole eliminare il reddito di cittadinanza? Si tratta della solita guerra tra ultimi e penultimi



Giuseppe Provenzano è stato ministro per la Coesione territoriale e per il Sud nel secondo governo guidato da Giuseppe Conte sostenuto dal centrosinistra e dal Movimento 5 Stelle e dal Partito democratico

MARIA LAURA ANTONELLI / AGF



Peso:1-2%,13-75%

# Pil 2022 a +2,8% ma con rischi di ribasso Bene l'edilizia, l'industria cede lo 0,9%

## Le previsioni Istat

Preoccupano inflazione, frenata del commercio globale e rialzo dei tassi  
Attese positive per il quadro occupazionale: +2,5% quest'anno e +1,6% nel 2023

L'economia italiana continuerà a crescere ma ad un ritmo più lento e non andrà oltre il 2,8% quest'anno e l'1,9% nel 2023. È la previsione dell'Istat che sottolinea gli «elevati rischi al ribasso» legati a ulteriori aumenti dei prezzi, alla flessione del commercio internazionale e all'aumento dei tassi di interesse. L'inflazione è prevista al 5,8%. Tra i settori produttivi, è in crescita del 5,8% il

valore aggiunto dell'edilizia, mentre l'industria cede lo 0,9%. Migliora l'occupazione: +2,5 quest'anno e +1,6% il prossimo. **Marroni** — a pag. 2

# Pil 2022 a +2,8% ma rischi al ribasso

**Istat.** Rallenta la crescita quest'anno e il prossimo (+1,9%) resta l'incertezza legata all'aumento dei prezzi alla flessione del commercio internazionale, alla risalita dei tassi. Inflazione al +5,8%, disoccupazione giù all'8,4%, indice Ipca al 4,7%

## Carlo Marroni

Il Pil italiano è previsto che continui a crescere sia nel 2022 (+2,8%) sia nel 2023 (+1,9%), seppur in rallentamento rispetto al 2021. Nel report "Le prospettive per l'economia italiana 2022-2023" l'Istat traccia un quadro per il prossimo futuro: «Le prospettive per i prossimi mesi sono caratterizzate da elevati rischi al ribasso quali ulteriori incrementi nel sistema dei prezzi, una flessione del commercio internazionale e l'aumento dei tassi di interesse», aggiungendo che «anche le aspettative di famiglie e imprese potrebbero subire un significativo peggioramento». Un quadro quindi in chiaro-scuro, anche se va detto che comunque si stima una crescita, pur piccola, atteso che ad oggi il pil acquisito è al 2,6%. L'inflazione continuerà a salire sotto la spinta del caro energia e anche i consumi cresceranno. Un dato importante è stato reso noto: l'Ipca al netto degli energetici importati - indice che fa da parametro per i rinnovi contrattuali - per il 2022 sale al 4,7%, rispetto allo 0,8% degli ultimi tre anni, e al 2,6 per il 2023.

Per quanto riguarda l'andamento dell'economia il miglioramento della domanda ha riflesso andamenti differenziati tra i comportamenti di famiglie e imprese che hanno manifestato, nel confronto con il trimestre precedente, una riduzione dei consumi (-0,8%) e un ulteriore aumento degli investimenti (+3,9%), trainati dal protrarsi del dinamismo di quelli in costruzione e da una ripresa degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti. Anche dal lato dell'offerta sono emersi andamenti differenziati tra i settori. All'ulteriore miglioramento congiunturale del valore aggiunto delle costruzioni (+5,8%) si è associato un calo dell'attività dell'industria in senso stretto (-0,9%) e una sostanziale stabilità di quella dei servizi (-0,1%), sostenuta dal recupero delle attività professionali, ricerca e servizi di supporto e dalle attività immobiliari (rispettivamente +4,0% e +1,3%). Nel 2021 gli investimenti italiani hanno segnato una forte accelerazione (+17,0%), ciclo che è proseguito anche nei primi tre mesi del 2022 (+3,9% rispetto al trimestre precedente), sostenuto dall'ulteriore accelera-

zione del comparto delle costruzioni (+5,5%) e degli impianti, macchinari e armamenti (+4,3%).

Nei prossimi mesi i fattori a favore del proseguimento del ciclo favorevole degli investimenti, quali il sostegno al settore delle costruzioni e la realizzazione del piano di investimenti pubblici previsti dal Pnrr, sono attesi bilanciare gli elementi negativi, quali il peggioramento della fiducia e delle attese di produzione da parte delle imprese e il possibile rialzo dei tassi di interesse. Nel complesso, nel 2022 proseguirebbe il recupero degli investimenti (+8,8%) per poi rallentare nell'anno successivo (+4,2%). Comunque per l'Istat «la fase di ripresa degli investimenti e il mantenimento della fiducia delle imprese a un livello superiore alla media di lungo periodo si associano, tuttavia, a due elementi di forte criticità legati alla crescita dei prezzi dei beni energetici: il peggiora-



Peso: 1-9%, 2-37%

mento del saldo della bilancia commerciale e l'accelerazione dell'inflazione». Per tornare all'inflazione la «crescita è attesa proseguire nei prossimi mesi per poi attenuarsi, anche se con tempi e intensità ancora incerti». Nella media del 2022 il tasso di variazione del deflatore della spesa delle famiglie è previsto crescere (+5,8% da +1,7% nel 2021) mentre il deflatore del Pil segnerà un +3,4% (+0,5% nel 2021): il deflatore è lo strumento statistico che consente di «depurare» la crescita del PIL dall'aumento dei prezzi. «Nell'ipotesi che le pressioni al rialzo dei prezzi delle materie prime siano contenute e in presenza di una stabilizzazione del petrolio e del cambio, nel

prossimo anno l'inflazione è attesa in parziale decelerazione». Nel biennio 2022-23 l'evoluzione dell'occupazione «sarà in linea con il miglioramento dell'attività economica con un aumento più accentuato nel 2022 (+2,5%) rispetto al 2023 (+1,6%)». Infine per il 2022 Istat prevede un incremento dei consumi delle famiglie: «La propensione al risparmio, ancora superiore ai livelli pre-crisi, potrebbe costituire un elemento di stimolo per i consumi nei prossimi mesi che, allo stesso tempo, risentirebbero negativamente dell'elevata inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le prospettive Istat per l'economia**

**LA CRESCITA**

**+2,8%**

**Variazione 2022**

Pil atteso in crescita sia quest'anno (+2,8%) sia nel 2023 (+1,9%). Un aumento nel biennio determinato prevalentemente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte

**GLI INVESTIMENTI**

**+8,8%**

**L'incremento quest'anno**

Gli investimenti assicureranno un deciso sostegno alla crescita maggiore nel 2022 (+8,8%) che nel 2023 (+4,2%). Più contenuto il miglioramento dei consumi delle famiglie residenti (+2,3% e +1,6%)

**OCCUPAZIONE**

**+2,5%**

**Le unità di lavoro**

L'evoluzione dell'occupazione, misurata in termini di Ula (unità di lavoro), sarà in linea con il miglioramento dell'attività economica con un aumento più accentuato nel 2022 (+2,5%) rispetto al 2023 (+1,6%).

**DISOCCUPAZIONE**

**8,4%**

**Tasso in calo**

Il progressivo incremento dell'occupazione è atteso riflettersi anche sul tasso di disoccupazione che scenderebbe sensibilmente quest'anno (8,4%) e, in misura più contenuta, nel 2023 (8,2%).

**PREZZI**

**+5,8%**

**L'aumento dell'inflazione**

Si stima che la crescita dei prezzi dei beni energetici contribuisca a un deciso aumento del deflatore della spesa delle famiglie nel 2022 al +5,8%, i cui effetti dovrebbero attenuarsi nel 2023 (+2,6%)



**Spesa delle famiglie .** L'aumento dei beni energetici spinge l'aumento del deflatore



Peso:1-9%,2-37%

**LA FIAMMATA**

**L'indice dei prezzi corre al 4,7%, Ora la prova dei contratti**

**Claudio Tucci** — a pag. 2

# Contratti alla prova della fiammata dei prezzi

## Il settore privato

L'Ipca al 4,7% dalla precedente stima dell'1% sarà oggetto di trattativa tra le parti sociali

**Claudio Tucci**

La fiammata dell'inflazione e l'aggiornamento della metodologia di calcolo fatta dall'Istat porta a una previsione 2022 dell'Ipca al netto dei beni energetici importati al 4,7% (un valore più elevato rispetto all'1% stimato sempre dall'Istat a giugno 2021).

Secondo la nuova stima previsionale comunicata ieri dall'Istituto nazionale di statistica per il 2023 l'Ipca è indicato al 2,6% (e ciò fa pensare a un ridimensionamento dell'inflazione nei prossimi mesi, ndr), e all'1,7% sia nel 2024 che nel 2025.

L'Ipca, vale a dire l'indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo, depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, è l'indice di riferimento nel modello oggi in vigore per determinare gli incrementi contrattuali, legato alla durata triennale dei contratti collettivi nazionali. È stato un accordo interconfederale del 2009 sugli assetti contrattuali a stabilire la durata triennale dei contratti collettivi prevedendo un nuovo indice di adeguamento dei salari al costo della vita; una sorta di criterio "ufficiale" per evitare la spirale automatica di rincorsa prezzi-salari.

E così, scostamenti significativi tra l'inflazione prevista e quella reale effettivamente osservata dall'Istat, possono essere recuperati successiva-

mente. In pratica, il meccanismo oggi utilizzato anticipa gli aumenti sulla base dell'inflazione prevista ma poi prevede la regolazione sul dato effettivamente registrato. Fare l'inverso, cioè anticipare l'inflazione, come già spiegava Ezio Tarantelli, rischia di farla crescere (senza peraltro tutelare adeguatamente il potere d'acquisto).

Attualmente, diversi Ccnl (ma non tutti) prevedono l'adeguamento ex post (dovrebbe diventare un criterio generalizzato, ndr), indicando già nel contratto i periodi in cui fare la verifica e adeguare (eventualmente) gli incrementi retributivi. Nel settore metalmeccanico, appena resa nota la stima previsionale dell'Ipca da parte dell'Istat, la Fim Cisl, con Roberto Benaglia, ha subito dichiarato: «Grazie alla clausola di salvaguardia contrattata, verranno riviste le tranche del 2023 e 2024, arrivando secondo le previsioni attuali (da verificare in futuro) a circa 200 euro di aumenti complessivi al mese a fine contratto». Il leader della Cisl, Luigi Sbarra, ha chiesto di aprire un confronto per rivedere l'Ipca che, a suo giudizio, rappresenta «un parametro per i rinnovi contrattuali ancora solo parzialmente coerente con il reale andamento dell'inflazione».

L'Ipca 2022 al 4,7%, si presume, sarà oggetto da subito di trattativa tra le parti sociali. Secondo gli ultimi dati

del Cnel dei 935 contratti del settore privato 558 sono scaduti al 31 maggio (59,7% del totale) per oltre 6 milioni di lavoratori coinvolti. Il maggiore in fase di trattativa è quello del terziario, distribuzione, servizi che copre oltre 2,4 milioni di lavoratori. Nel quadro complessivo, rilevato dall'archivio del Cnel sulla banca dati Inps (che esclude agricoltura e lavoro domestico), risulta più avanti di tutti il sistema di Confindustria: sui 5,5 milioni di dipendenti oltre 4,4 milioni hanno un contratto in vigore (80% circa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi gli aumenti sono anticipati sulla base dell'inflazione prevista e poi regolati sul dato effettivo registrato



Peso: 1-1%, 2-14%

# Robotica e brevetti hi-tech, Draghi ferma le mire cinesi sull'italiana Robox

di **Marco Galluzzo**

**ROMA** Il governo di Mario Draghi ha posto il veto e fatto ricorso alle norme del Golden power rispetto al trasferimento di tecnologie e codici informatici di un'azienda di robotica italiana a favore di un'azienda cinese dello stesso settore.

L'accordo fra l'azienda cinese Efort Intelligent Equipment, leader nella robotica, e quella italiana Robox, con sede in provincia di Novara, risale a marzo di quest'anno. Prevede che i cinesi acquistino un ulteriore 9% dell'impresa piemontese salendo sino al 49% della proprietà.

Su questo punto dell'accordo, per un valore di due milioni di euro, a Palazzo Chigi non hanno avuto nulla da dire, ma l'istruttoria che si è aperta alcune settimane fa ha persua-

so Draghi sull'opportunità di mettere il veto su un'altra parte dell'intesa, quella che prevedeva il trasferimento di tecnologia e di codici informatici dall'azienda italiana a quella cinese.

L'azienda italiana produce componenti elettroniche per le industrie di robotica e sistemi di controllo a distanza di macchinari. La notizia è stata data ieri dall'agenzia Reuters e le fonti che hanno fornito più di un dettaglio sono cinesi.

Secondo la legislazione italiana che va sotto il nome di Golden power il governo può tutelare gli interessi strategici nazionali in settori chiave della nostra economia, da quello bancario a quello dell'energia, dalle telecomunicazioni all'informatica.

La normativa del Golden power prevede che il governo italiano possa mettere il veto ad un'acquisizione, a un tentativo di scalata, ad un accordo sfavorevole secondo gli in-

teressi nazionali. La presidenza del Consiglio può stoppare sia un'intera operazione fatta da un operatore straniero su un'impresa italiana sia una parte dell'investimento o degli accordi, come avvenuto in questo caso.

Da quando è stata introdotta la normativa che protegge aziende o tecnologie che sono ritenute strategiche per il Paese, nel 2012, i poteri del Golden power sono stati esercitati sette volte. Sei volte su sette sono stati diretti a chiudere la porta ad interessi cinesi diretti verso le nostre aziende, di questi sei cinque sono stati portati avanti dal governo di Mario Draghi, che si è insediato il 13 febbraio dell'anno scorso.

A marzo il governo di Mario Draghi ha bloccato la vendita di droni italiani prodotti per usi militari ad un'azienda cinese. In questo caso la presidenza del Consiglio annullò la vendita della società di droni

Alpi Aviation a Mars Information Technology, basata a Hong Kong e legata a società controllate da Pechino. Le indagini erano iniziate in autunno e la decisione arrivò il 10 marzo. Cioè quattro giorni prima del lungo incontro svoltosi a Roma tra i vertici diplomatici di Usa e Cina.

Nelle precedenti occasioni i settori oggetto della tentata penetrazione della Repubblica Popolare erano quello alimentare, del 5G e dei semiconduttori. Da rimarcare che la crescita di interventi governativi per stoppare investimenti stranieri ha indotto molte aziende a notificare a Palazzo Chigi ogni ipotesi di accordo, anche senza alcun motivo.

Nel 2019 erano state 83, lo scorso anno sono state 500 le aziende italiane che hanno chiesto un «permesso» per stringere accordi con imprese straniere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:22%

## La scelta di Lagarde

**Alzare i tassi è necessario, ma tenere unita la zona euro è un dovere. Domani si sceglie**

Roma. Christine Lagarde pronuncerà il suo "whatever it takes"? La riunione del consiglio che si tiene domani in Olanda, è attesa come momento di svolta nella politica monetaria della Bce. Il dilemma è lo stesso di fronte al quale si trova la Federal Reserve: come soffocare l'inflazione senza strozzare il pil. I prezzi al consumo nell'area euro sono saliti a un ritmo dell'8 per cento a maggio spinti dall'energia e dalle materie prime alimentari, al netto di queste componenti crescono di circa la metà, segno evidente della trasmissione dei costi energetici sui prezzi finali degli altri beni. La differenza con gli Stati Uniti è che i salari non stanno aumentando alla stessa velocità

di quelli americani, quindi non s'è innescata la rincorsa prezzi-salari che il governatore della Banca d'Italia ha chiesto di scongiurare. In ogni caso, tutti s'aspettano che la Bce abbandoni la politica dei tassi ufficiali negativi e si avvii sulla strada di un rialzo del costo del denaro che, ha avvertito Ignazio Visco, "dovrà avvenire con gradualità". E soprattutto non deve essere accompagnata dalla svendita dei titoli pubblici in portafoglio. La Bce si trova ad affrontare un altro problema rispetto alla Fed: l'inflazione non si diffonde allo stesso modo e rischia di mettere in discussione la stabilità della valuta comune. *(Cingolani segue a pagina quattro)*

# Ritorno al rigore tedesco o un diverso "whatever it takes"?

*(segue dalla prima pagina)*

Il pericolo è la frammentazione dell'area euro, il cui segnale è dato dagli spread. Negli ultimi mesi il costo dell'indebitamento per l'Italia è cresciuto fino a due punti percentuali rispetto alla Germania, il livello più alto dalla pandemia. La presidente Lagarde nel marzo 2020, di fronte alle prime tensioni provocate allora dal Covid-19, si lasciò andare a una battuta estremamente infelice: "Non siamo qui per ridurre lo spread, ci sono altri strumenti e altri attori per farlo". Apriti cielo, le Borse caddero immediatamente e Madame Lagarde dovette fare ammenda. Da allora sotto i ponti del Meno sono passati i 20 miliardi di titoli acquistati ogni mese dalla Bce più il Next Generation Eu.

Adesso la questione si ripropone. Il ministro delle Finanze tedesco, il liberale Christian Lindner, in un'intervista al magazine Focus, ha chiesto che la Bce segua la Fed e agisca "senza esitazione per porre fine alle politiche espansive e liberare gli stati dai bail-out fondati sul debito". Lindner ha respinto ogni proposta

di creare un nuovo fondo comune per affrontare la crisi energetica e l'impatto della guerra in Ucraina. Insomma la Bce deve innescare una chiara marcia indietro rispetto al decennio draghiano. Le conseguenze sarebbero disastrose, sottolinea un editoriale del Financial Times, evocando la crisi dei debiti sovrani. Allora, nel luglio 2012 Draghi disse che la Bce avrebbe fatto tutto il necessario per tenere insieme l'euro, "all'interno del suo mandato". Ebbene "evitare la frammentazione finanziaria non è solo all'interno del mandato, ma è richiesto dal mandato della Bce, completando così la sua trasformazione, avviata fin dalla crisi finanziaria globale, in una banca centrale moderna e liberandosi delle primigenie limitazioni ideologiche su cosa potrebbe o dovrebbe fare".

Che cosa si aspettano dunque i mercati? Che Christine Lagarde nell'annunciare una graduale stretta delle condizioni monetarie (si parla di un quarto di punto) dica che "è pronta ad adottare nuovi strumenti se necessario per assicurare

che la politica monetaria sia trasmessa a tutte le economie dell'area euro, un codice per contenere (se non chiudere a titolo definitivo) gli spread sui titoli sovrani", scrive il FT. Quali strumenti? Anche senza introdurre nulla di nuovo, la Bce ha a disposizione 200 miliardi di euro da spendere all'interno del programma precedentemente annunciato. Un "tesoretto" che deriva dal reinvestire gli asset in scadenza di qui a un anno. Questa gestione attiva dei titoli in portafoglio non viola nessun mandato e consente di ammortizzare l'impatto dei tassi. Un sollievo per l'Italia? Certo, ma anche per i mercati e per l'euro. Ciò vuol dire che Roma potrà spendere e spandere? No, ma per questo, ci sono "altri strumenti e altri attori" dovrebbe dire Christine Lagarde.

**Stefano Cingolani**



Peso: 1-5%, 4-12%

Tra Russia e Ucraina non prende posizione il 44%  
Più 6% rispetto alla precedente rilevazione (17 marzo)  
Calano i favorevoli alle sanzioni contro Mosca (-8%)

# Guerra, cresce l'area di chi non si schiera

Passano le settimane di guerra e più negli italiani scemano le simpatie (pur sempre rilevanti) nei confronti dell'Ucraina, mentre crescono leggermente quelle per la Russia. Anche se si ingrossa sempre di più il «partito» di chi non sta con nessuna delle parti. Ed è questo il dato più rilevante del sondaggio realizzato dall'Istituto Ipsos diretto da Nando Pagnoncelli sul «sentiment dell'opinione pubblica» rispetto al conflitto.

I numeri dicono che se il 17 marzo i cittadini che dicevano di stare dalla parte ucraina erano il 57 per cento, due mesi e mezzo dopo sono scesi al 49 per cento. Per contro, i simpatizzanti per le ragioni della Russia nell'analogo periodo sono passati dal 5 al 7 per cento (uno scostamento che non modifica il largo consenso per la nazione guidata da Zelensky). Gli analisti osservano, invece, lo scostamento che si registra tra quanti non si schierano «da nessuna delle due parti»: qui si passa dal 38 al 44 per cento.

Piccola curiosità aggiunti-

va: i maggiori sostenitori delle tesi russe si trovano tra gli elettori di Fratelli d'Italia (13 per cento, con i leghisti al 7), mentre un sostegno granitico all'Ucraina arriva da elettori del Pd (74 per cento, con i pentastellati al 57).

Il sentiment degli italiani sta cambiando anche su un altro fronte, quello più al centro del confronto acceso tra i partiti: le sanzioni alla Russia. Gli effetti diretti ed indiretti dei provvedimenti presi contro l'aggressore si stanno facendo sentire (costo del carburante, tensioni inflazionistiche) e così come, almeno in parte, è mutata l'opinione di alcuni leader politici così è venuta meno una fetta di cittadini favorevole alle misure punitive nei confronti della Russia. Il 17 marzo scorso le sanzioni trovavano «molto d'accordo» il 24 per cento degli intervistati e «abbastanza d'accordo» un altro 31 per cento (in totale, quindi, il 55 per cento). L'1 giugno la somma è scesa al 47 per cento: composta da «molto d'accordo» per il 17 e «abbastanza d'accordo» per il 30. Gli italiani «per niente d'accordo», invece, sono cresciuti dal 15 al 18 per cento. Il

trend non potrebbe essere più chiaro di così.

Anche se il sondaggio di Ipsos mette in evidenza un dato paradossale, perché gli intervistati che si dichiarano molto o abbastanza preoccupati per quanto sta accadendo in Ucraina sono diminuiti. Il 17 marzo erano l'86 per cento, due mesi e mezzo dopo sono scesi all'80 (comunque un dato elevato).

Viste in un'ottica personale o familiare, quali sono le maggiori preoccupazioni degli italiani? Su tutti, nelle risposte spiccano i timori per le conseguenze economiche (per il 55 per cento), dall'aumento dei prezzi alle turbolenze sui mercati che possono mettere a repentaglio investimenti e risparmi. Il 24 per cento, invece, teme che l'Italia possa essere coinvolta direttamente nel conflitto, mentre un 12 per cento si dice preoccupato per il possibile arrivo di un numero di profughi tale da renderne difficile o faticosa l'accoglienza e, quindi, la gestione.

C'è un focus anche sull'informazione. È «troppo sbilanciata a favore dell'Ucraina»

per il 41 per cento e solo il 6 per cento «a favore della Russia». Per il 27 per cento degli intervistati è «neutrale ed oggettiva». Infine, c'è spazio anche per le previsioni sulla durata della guerra. La maggioranza relativa (il 42 per cento) pensa che durerà ancora diversi mesi, mentre un italiano su quattro crede che si prolungherà per almeno un anno. Solo l'8 per cento confida che terminerà fra poche settimane.

**Cesare Zapperi**

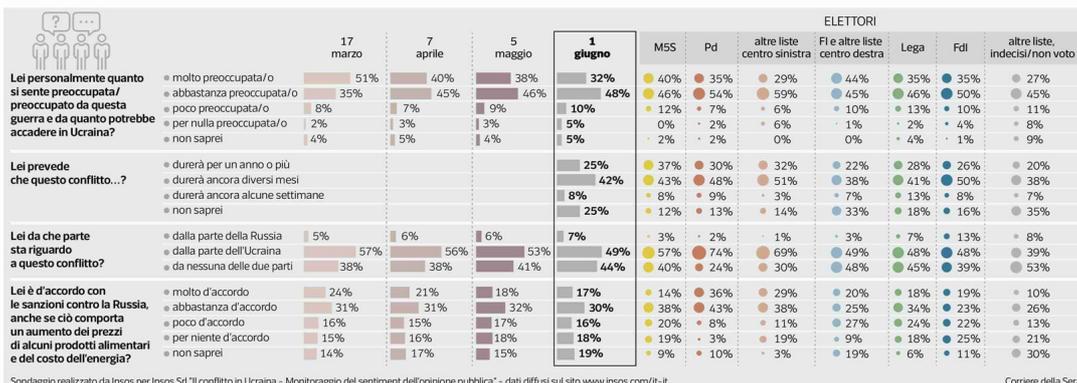
## La parola

### SENTIMENT

È il termine con il quale comunemente si indicano stati d'animo, convinzioni, valutazioni che si formano nell'opinione pubblica sulla base di sensazioni, emozioni, impressioni. L'origine del termine è economica e descrive l'orientamento prevalente degli operatori professionali sulla situazione e le tendenze di un mercato finanziario. L'analisi del sentiment fa parte di un insieme di tecniche che permettono di ricavare informazioni e dati sulle opinioni di un campione su un determinato tema.

## Il sostegno a Kiev

Chi si dichiara a favore dell'Ucraina è al 49%  
Otto punti in meno rispetto a marzo



Peso:56%

La capogruppo al Senato dei 5 Stelle, Castellone: stiamo lavorando a una risoluzione di maggioranza per trovare una sintesi con la nostra posizione

# «Il 21 non vogliamo fare prove di forza in Parlamento Ora un negoziato di pace»

di **Emanuele Buzzi**

**Senatrice Castellone, il 21 giugno cadrà il governo?**

«Ogni volta che poniamo un tema ci accusano di voler far cadere il governo. Nella risoluzione a cui stiamo lavorando in vista delle comunicazioni del 21 giugno del presidente Draghi, come sempre inseriremo i punti che consideriamo prioritari. In particolare il rafforzamento del percorso diplomatico rispetto alla guerra in Ucraina, una svolta verso un vero negoziato di pace, e la linea che intendiamo adottare nei prossimi mesi per sostenere imprese e famiglie in questa crisi economica».

**Sull'invio di armi voi sembrate avere posizioni molto ferme. Proporrrete una vostra risoluzione?**

«Stiamo lavorando ad una risoluzione di maggioranza. Siamo una forza politica di questa maggioranza e dunque si lavorerà all'interno di questo perimetro con l'obiettivo di trovare una sintesi nella quale la nostra posizione trovi spazio e riconoscimento. In questi mesi siamo riusciti molte volte a portare le altre forze politiche sulle nostre posizioni».

**Quali sono i paletti che intendete porre agli altri partiti?**

«Le prove di forza non aiutano a trovare sintesi e sono quasi sempre controproducenti. Questo è il momento della costruzione del percorso che deve riportare la pace in Europa e deve far ripartire l'economia del nostro Paese supportando famiglie e imprese».

**Come pensate di trovare un punto di caduta con chi ha posizioni diametralmente opposte alle vostre?**

«Come abbiamo fatto in ogni passaggio di questo governo. Nel disegno di legge concorrenza siamo partiti da posizioni lontanissime su concessioni balneari e nomine dei dirigenti della sanità. Alla fine abbiamo approvato un testo che pone le fondamenta alla costruzione di un nuovo modo di gestire i beni pubblici».

**Cercate un asse con Salvini? Questo dialogo non rischia di compromettere l'alleanza con il Pd?**

«La Lega, così come altri partiti, è venuta sulle nostre posizioni ma il suo pacifismo è solo di facciata. Ricordo che quando abbiamo chiesto le comunicazioni di Draghi in Senato in vista del vertice europeo straordinario il partito di Salvini ha votato contro. Il fronte progressista è solido se lavoriamo assieme sui temi che ci accomunano: tutela dei beni comuni, lavoro, giustizia sociale».

**Matteo Renzi sostiene che il vostro sia solo uno show e che alla fine non concluderete nulla.**

«Parliamo di cose serie. Noi vogliamo portare a casa il salario minimo a 9 euro l'ora, la riduzione del cuneo fiscale per aumentare le buste paga senza gravare sulle imprese, la realizzazione di politiche fiscali mirate soprattutto per i redditi più bassi, il contrasto alla precarizzazione del lavoro, il sostegno ad una vera indipendenza energetica dell'Italia investendo in modo deciso nelle rinnovabili».

**Le vostre posizioni sulle armi vi sono costate la presidenza della commissione Esteri: non temete di uscire ulteriormente logorati?**

«Le nostre posizioni non c'entrano con quella vicenda. Si è trattato di una questione di accordi per ottenere poltrone tra centrodestra e Italia Viva, partiti che hanno dimostrato di avere un grande appetito».



**M5S**  
Mariolina Castellone, 47 anni, capogruppo 5 Stelle al Senato



Peso:30%

# Conte: "Noi distanti dalla Lega, nessuno vuole far cadere il governo"

*Il colloquio con il leader del M5S*

## Conte "No al riarmo ma siamo distanti dalla Lega Non faremo cadere Draghi"

di Carmelo Lopapa

**PALERMO** - «Nessuno qui ha voglia di mettere in crisi il governo Draghi, guai a confondere le nostre legittime richieste con le posizioni strumentali di altre forze che sostengono il governo. Sia chiaro: noi siamo contro il riarmo, vogliamo una svolta verso un vero negoziato di pace, ma non facciamo il gioco di Matteo Salvini, noi non siamo la Lega». Giuseppe Conte è seduto al tavolo del ristorante multietnico "Moltivolti", nel cuore dell'Albergheria di Palermo. Il mercato di Ballarò è lì fuori, il leader del M5S - camicia bianca, maniche risvoltate, accaldata - è reduce da un bagno di folla che lo ha accompagnato per tutti i quartieri più popolari. Lo ringraziano, lo fermano, lo chiamano "papà", protettore del reddito di cittadinanza con il quale in centomila qui vivono. La campagna elettorale in sostegno del candidato "giallorosso" Franco Miceli resta ai margini per il tempo di un pranzo.

«Col voto del 21 non cadrà il governo, non almeno per mano del Movimento», racconta l'ex presidente del Consiglio al fianco del sottosegretario Giancarlo Cancelleri e dei grillini di Sicilia, il piatto di anelletti al forno sul piatto. «La battaglia contro il riarmo che stiamo portando avanti è nel dna dei 5 Stelle. Se volessimo far cadere l'esecutivo o metterlo in difficoltà presenteremmo un atto parlamentare, una risoluzione con l'obiettivo di cercare consensi paral-

leli. Ma io non lavoro per una maggioranza nuova o diversa, spero invece che la nostra posizione possa diventare quella dell'intera maggioranza che sostiene il governo. L'Italia deve guidare il processo di pace, deve intestarsi questa battaglia». Il piano avanzato anche a Mosca nelle scorse settimane non è sufficiente?

«Un contributo che va nella giusta direzione, bisogna continuare a lavorare senza risparmi. E un appunto lo muovo - prosegue Conte nel suo ragionamento - vorremmo che l'Italia fosse protagonista in Europa nel perseguire una soluzione diplomatica per uscire da questo dannato conflitto». Non una mano tesa allo "zar", marca subito le distanze il capo del Movimento. «È una sciocchezza sostenere che abbiamo posizioni filo-Putin, abbiamo sempre condannato l'aggressione della Russia all'Ucraina, siamo altrettanto convinti che la via d'uscita non possa essere il riarmo, l'ulteriore aumento delle dotazioni destinate alle forze di resistenza di Kiev, ne usciamo solo con la sigla di un accordo di pace». Perseguire al contrario la strada degli armamenti, è la tesi dell'ex premier, equivarrebbe a fare gli interessi delle lobby delle armi «che già hanno i loro sponsor in Parlamento». Conte chiama in causa in maniera esplicita Fratelli d'Italia. «Il partito della Meloni - sostiene mentre sorseggia un calice di bianco - non a caso si è attestato

su posizioni molto belligeranti. Ha al suo interno persone legate a quel mondo». Il riferimento neanche tanto velato è a Guido Crosetto, è così? «È una persona degnissima, legata a incarichi di rappresentanza di quegli interessi, quindi si può anche comprendere come una forza politica si orienti verso investimenti militari a tutta birra, ma l'interesse degli italiani è completamente diverso ed è quello di porre fine alla guerra».

Nel ristorante in cui a servire sono ragazzi e ragazze arrivati in Italia da mezzo Nordafrica, è tutto un vociare. In tanti si avvicinano, mostrano la tessera del reddito di cittadinanza, chiedono una foto. Accade qui quel che a Conte non succede da nessuna parte, forse nemmeno nella sua Puglia. «Lancio un appello alle altre forze politiche e in primo luogo al Pd - dice tra un selfie e l'altro - il salario minimo va approvato subito. Noi ci battiamo da anni per questo. In Senato c'è la nostra proposta. Basta con le paghe da fame per i lavoratori, ora "ce lo chiede l'Europa" possiamo dirlo noi. Fino a qualche anno fa ce lo ripetevano gli altri, ma allora soffiava il vento dell'austerità. Chi da destra si accanisce contro il reddito



Peso: 1-2%, 11-52%

di cittadinanza, come fa Matteo Salvini, si accanisce contro la povera gente, i bambini, i pensionati, gli inabili al lavoro. Altro che devolvere le risorse alle imprese, non si sono accorti che per gli imprenditori del Mezzogiorno abbiamo introdotto sotto il governo Conte la decontribuzione al 30 per cento. Non cerchino alibi, ora serve il salario minimo per tutti». Il candidato sindaco Franco Miceli attende a pochi metri. Col Pd c'è un asse destinato a consolidarsi con le primarie per la scelta del candidato governatore, si terranno a luglio. I dem vogliono i gazebo, i 5 stelle spingono per la svol-

ta digitale al voto. «La Sicilia sarà un esperimento nuovo, dobbiamo trovare un compromesso sulle regole - conclude il leader - consapevoli che solo insieme si può sconfiggere questa destra».

***Non a caso il partito di Meloni è su posizioni belligeranti, ha uomini con interessi legati al mondo delle armi***

***Nessuno ha voglia di mettere in crisi il governo, guai a confondere le nostre posizioni con quelle strumentali di altri***



Peso:1-2%,11-52%

**Referendum**

Giustizia, partiti divisi  
Il duello per il quorum

di Milella e Sannino

● a pagina 14

**ELECTION DAY**

# Domenica il referendum sulla giustizia Partiti divisi, la vera sfida è sul quorum

Comunali e consultazione lo stesso giorno: cinque schede per cinque colori, dalla cancellazione della legge sulla incandidabilità dei condannati alla separazione delle funzioni. La polemica: Lega e FdI denunciano la "cappa di silenzio", appello a Draghi e Colle

di **Liana Milella**  
e **Conchita Sannino**

Più che "sul merito", è una campagna elettorale sull'*audience* quella per i cinque referendum sulla giustizia che domenica - urne aperte dalle 7 alle 23 come per le elezioni amministrative in 978 Comuni - andranno al voto. Cinque schede, per cinque colori. E una polemica, che si trascina da giorni, e che vede protagonista tutto il centrodestra. A partire dalla Lega, che un anno fa ha "sposato" la causa dei Radicali e ha sottoscritto i sei referendum sulla giustizia. La Consulta, a metà febbraio, non ha ammesso quello sulla responsabilità civile diretta dei giudici, così come ha bocciato quelli su eutanasia e cannabis. Di certo i più "popolari": basti pensare che nel lontano 1987 la responsabilità civile diretta chiesta da Marco Pannella a ridosso del caso Tortora conquistò l'80,21% di sì.

Ma ora la polemica è sulla (presunta) "cappa di silenzio", come la chiamava ieri Giorgia Meloni, che sarebbe precipitata sui referendum, con lo scopo recondito di «far abbassare il quorum». La leader di FdI parla come Matteo Salvini che da giorni lamenta «la censura e il bavaglio» che avreb-

bero investito i quesiti, al punto da chiedere «aiuto» a Draghi e Mattarella, e accusando la sinistra di «nascondere» i referendum con l'obiettivo «di avere magistrati politicizzati con cui provare a vincere se perdono le elezioni».

Premesso che, come ha scritto su *Questione giustizia*, rivista online di Magistratura democratica, il direttore Nello Rossi, «non recarsi ai seggi (o rifiutarsi di ritirare le schede) è una opzione non solo libera, non solo legittima, ma pienamente rispondente alla logica propria del referendum abrogativo», la polemica del centrodestra riguarda più il quorum che il merito. È un fatto che i sondaggi danno scarse *chance* ai referendum di superare il 50% dei votanti. Ed è altresì un fatto che l'oggetto dei referendum sia assai tecnico. Basta scorrere le schede. "Rossa" per cancellare la legge Severino sull'incandidabilità dei condannati. Arancione per limitare la custodia cautelare durante le

indagini preliminari. Gialla, per bloccare la possibilità che giudici e pm passino da una funzione all'altra. Grigia, per dare il diritto



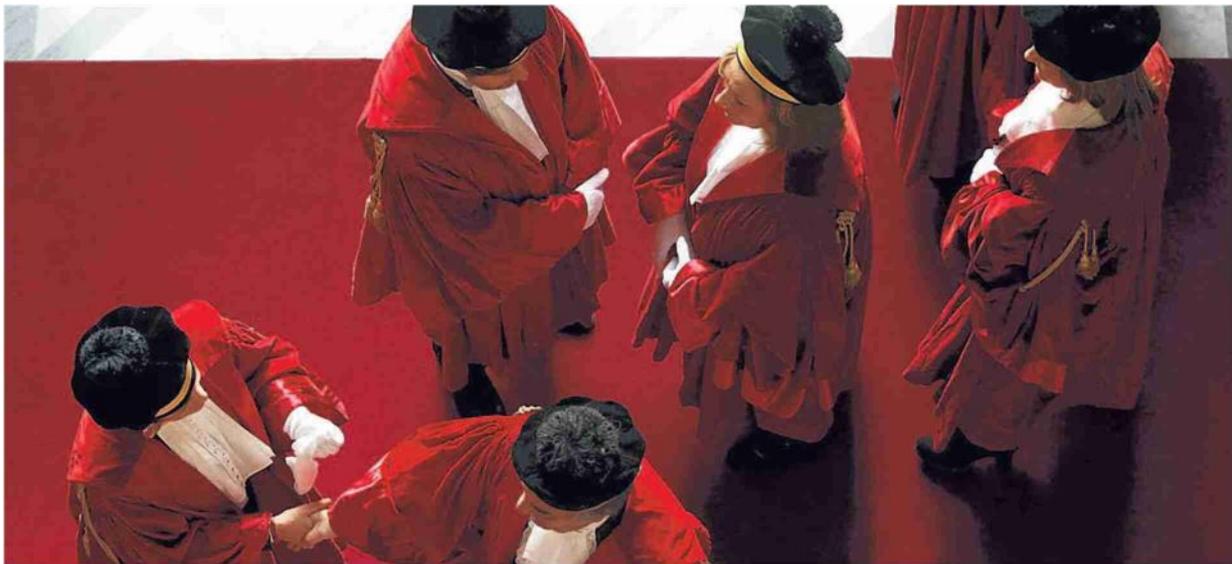
Peso: 1-1%, 14-50%

di voto agli avvocati nei consigli giudiziari. Verde per sopprimere le norme che impongono un minimo di 25 firme per candidarsi al Csm.

Giusto ieri Silvio Berlusconi, da sempre un fan della separazione delle carriere, invitava «gli italiani a votare». Mentre il leghista Roberto Calderoli, in sciopero della fame per via del (presunto) silenzio, dava notizia di aver perso 5 chili in 7 giorni. Ma il centrodestra non dice che giusto tre giorni dopo il voto, al Senato la maggioranza, centrodestra compreso, dovrà dare il voto finale alla riforma del Csm della Guardasigilli

Marta Cartabia che affronta più d'uno dei quesiti del referendum, sicuramente il più popolare, la separazione delle funzioni. E consente un solo passaggio da giudice a pm. Così come permette agli avvocati di esprimere la loro valutazione sui magistrati nei consigli giudiziari. Ed elimina le 25 firme per candidarsi al Csm. Di fatto superando anche tre dei cinque quesiti posti con il referendum, sempre che si raggiunga il quorum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I quesiti**

**5**

**Il numero delle domande**

Domenica 12 giugno gli italiani sono chiamati a votare i 5 referendum sulla giustizia



Peso:1-1%,14-50%

# Lega e Calenda contro il Pd Spunta l'emendamento per salvare la motor-valley

## IL RETROSCENA

ROMA Né le amministrative né il cuneo fiscale. E neanche il salario minimo o il referendum sulla giustizia. Almeno per le prossime ventiquattro ore, il pomo della discordia per la politica italiana sarà l'ambiente. Con un cambio di scenario però: da Montecitorio a Bruxelles. All'Europarlamento infatti oggi si vota il cosiddetto "Fit for 55", ovvero il pacchetto messo nero su bianco dalla Commissione UE per attuare il Green deal e ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030. Un piano ambizioso in otto punti che, dopo mesi di preparativi, ha letteralmente spaccato il fronte politico italiano. Ad aprire le danze sul «voto storico» è stato Enrico Letta che ne ha approfittato per marcare le distanze tra il Pd (a cui si è allineato anche il M5S) e il centrodestra: «Noi voteremo SÌ in nome della sostenibilità - ha scritto su Twitter palesando nuovamente le intenzioni di voto del PSE - Cosa faranno i partiti di Salvini e di Meloni?». Domanda, questa, a cui hanno prontamente risposto con una nota gli eurodeputati leghisti che dicono basta ai «diktat ideologici di Bruxelles, accolti con entusiasmo dal Pd, che mettono a rischio imprese, lavoratori e famiglie». Per la Lega infatti - con in prima fila il vicesegretario e ministro dello Svi-

luppo economico Giancarlo Giorgetti - se non modificato con degli emendamenti, l'approvazione del pacchetto aumenterà «la crisi di competitività del sistema produttivo italiano ed europeo, colpendo settori già in grande difficoltà a causa delle conseguenze della pandemia e della guerra nel cuore dell'Europa». Secondo il Carroccio, ha spiegato Giorgetti, «la decisioni assunte saranno impattanti, con rischi per diversi settori, come l'automotive, quindi conseguenze per l'occupazione». Sotto accusa in particolare lo stop alla vendita di auto e furgoni termici entro i '30 (l'intera decade) che rischierebbe di mandare in crisi la motor valley italiana.

## L'ALLARME

Un allarme - peraltro lanciato più volte anche dal ministro per la Transizione Ecologica Roberto Cingolani - a cui ieri si è unito anche Carlo Calenda. «Occorre che sia chiaro a tutti che se domani il Pd voterà a favore del full electric e contro la neutralità tecnologica, non considerando biocarburanti e impatto su catena di fornitura (dipendenza da batterie cinesi) distruggerà la filiera automotive/veicoli commerciali» ha attaccato. «Non basta votare l'eccezione per Ferrari e Lamborghini per salvare la faccia. Attenti perché qui ci facciamo male per davvero». Il leader di Azione si riferisce a un emendamento a cui ha lavorato un gruppo di eurodeputati italiani di tutti gli

schieramenti (con il sostegno di spagnoli, croati, austriaci e cechi) per mettere al riparo produttori come Ferrari, Lamborghini, Dallara o Maserati dal divieto alla vendita delle auto a benzina, che Bruxelles punta a fissare al 2035. Secondo la proposta originaria della Commissione dal 2030 dovrà avere termine la deroga di cui beneficiano i costruttori responsabili di un numero compreso tra mille e 10mila autovetture l'anno e che consente loro di non rispettare i limiti sulle emissioni. La proposta bipartisan italiana punta invece a mantenere in vigore la deroga fino al 2036.

Gli altri punti più dibattuti sono la revisione del mercato europeo della CO2 (Ets, Emission trading scheme) e l'introduzione di una tassa alle frontiere sulle importazioni di determinati prodotti ad alto contenuto di CO2 (Cbam, Carbon border adjustment mechanism). Nel complesso quindi, il voto resta incerto. Non è escluso che l'Aula diventi un campo di battaglia dato che le votazioni determineranno la posizione del Parlamento (da cui si partirà per i successivi negoziati istituzionali). Già ieri in effetti è andata in scena la lite tra il leghista Paolo Borchia e il vicepresidente della Commissione Ue Timmermans, con il primo che lo accusava di «collaborazionismo» e il secondo che, in perfetto italiano, gli ha riservato un «vergognati» alla prima occasione utile.

**Francesco Malfetano**

**IL LEADER DI AZIONE:  
«NON BASTA TUTELARE  
LAMBORGHINI  
E FERRARI»  
DUBBIOSI ANCHE  
GIORGETTI E CINGOLANI**



Giancarlo Giorgetti (foto L'ESPRESSO)



Peso:26%

# L'Italia

## Draghi preme su Macron “Allarghiamo l'Europa a Est”

Oggi vertice bilaterale a Parigi, asse sul Recovery per l'energia il sostegno del premier a Ucraina, Moldavia e altri sei Paesi balcanici

**IL RETROSCENA**  
**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

**L**a guerra, la difesa comune, la riforma dei Trattati, ma soprattutto l'allargamento a est dell'Unione e la soluzione alla crisi energetica. Come avviene ormai con una certa regolarità, Mario Draghi approfitta di un appuntamento istituzionale a Parigi - all'Ocse - per un faccia a faccia con Emmanuel Macron. Il presidente francese lo attende all'ora di cena all'Eliseo. Sarà l'occasione per coordinare le agende in vista del prossimo Consiglio europeo del 23 e 24 giugno. Nelle ultime settimane l'atteggiamento di Roma e Parigi verso Mosca è stato diverso. Più conciliante Macron, fino al punto di attirarsi le critiche di Kiev, più fermo Draghi, e nonostante i problemi all'interno della maggioranza. I due si siederanno a tavola anche con punti di vista diversi su come trattare la questione politicamente più delicata del prossimo vertice: la richiesta di adesione all'Unione da parte dell'Ucraina. Ieri, durante la visita a Palazzo Chigi della premier georgiana Salomé Zourabichvili, Draghi ha garantito supporto alla richiesta dell'ex repubblica sovietica. Un sostegno che per il premier italiano porta con sé quello all'Ucraina, alla Moldavia, e agli

altri sei Paesi balcanici per i quali il processo è in atto da tempo: Serbia, Bosnia, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Albania. Macron ha una posizione molto più cauta. Per lui l'allargamento dovrebbe prendere la forma di una «comunità politica», un'antica formula coniata da François Mitterrand per costruire un cerchio esterno di Paesi attorno agli attuali partner.

Su altri dossier l'intesa fra i due è invece solidissima. Non solo sulla riforma dei Trattati e il superamento del principio dell'unanimità - un tema al momento poco più che accademico - ma soprattutto su ciò che farà discutere i Ventisette al prossimo Consiglio. Il sì dell'Italia all'introduzione del nucleare fra le fonti rinnovabili ha ottenuto come contropartita il sostegno della Francia a un tetto al prezzo del gas, che invece interessa moltissimo Draghi. Infine la questione del debito comune in funzione anti-crisi: entrambi sosterranno l'ipotesi di nuovi prestiti per finanziare le misure contro il caro energia. Una soluzione che eviterebbe a Draghi di dover fare debito pubblico ai prezzi ormai alti imposti dai mercati. Il premier sa che il no dei Paesi nordici è quasi invalicabile, ma quel no gli permetterà di negoziare un margine più ampio sul deficit nazionale fin qui concordato con la Commissione di Bruxelles.

Il caso vuole che Draghi e Macron si siedano a cena con un problema simile: gli equilibri nei rispettivi Parlamenti. L'italiano ha una maggioranza che somiglia sempre più ad una maionese impazzita. Il francese, appena rieletto presidente, attende di sapere se l'ha ancora. Verificheranno la rispettiva tenuta politica fra due settimane a distanza di 48 ore: Macron il 19 giugno, quando si voterà il secondo turno delle elezioni delle Camere, Draghi il 21, quando farà le sue comunicazioni che precedono il Consiglio europeo. A Palazzo Chigi attendono l'appuntamento con relativa calma: se da un lato non sono ancora chiare le intenzioni dei Cinque Stelle, la linea atlantista del governo avrà probabilmente il sì dell'unico partito all'opposizione, quello di Giorgia Meloni.

Macron sta affrontando l'appuntamento elettorale con toni sempre meno belligeranti. Ha ribadito più volte la richiesta di «non cercare l'umiliazione di Mosca», Draghi tiene con più convinzione la linea atlantista, forte



Peso:54%

del sostegno del Quirinale e di un contesto che rende impossibile ogni ipotesi di elezioni anticipate. Lo testimonia l'agenda internazionale dei prossimi trenta giorni, anch'essa oggetto di discussione nella cena con Macron. Il 13 e 14 giugno è prevista la visita di Stato in Israele, dove Draghi discuterà delle nuove rotte del gas. Subito dopo il vertice di Bruxelles il premier sarà al G7 in Baviera e al summit dei Paesi Nato a Madrid. L'appuntamento più delicato è però quello del 5 luglio con Recep Erdogan. I

tempi del «dittatore» di Ankara - l'epiteto gli scappò ad aprile di un anno fa - sono lontanissimi. Durante il bilaterale verranno firmati nuovi accordi commerciali e di investimento. D'altra parte la guerra in Ucraina ha rilanciato il ruolo del leader turco nell'Alleanza atlantica. Due almeno i motivi: la naturale ambiguità verso Mosca. Ankara fornisce armi all'Ucraina e non applica le sanzioni. La seconda ragione - meno nota - è strettamente diplomatica: il trattato di Montreux del 1936 affida tutto-

ra ad Ankara il pieno controllo del Mar Nero in caso di guerra. Draghi - e con lui Macron e il tedesco Olaf Scholz - non possono che essere favorevoli ad affidargli la mediazione per sbloccare i carichi di grano ucraini destinati alle rotte sud del Mediterraneo, verso Libano e Nordafrica. Tutti e tre sperano che la visita del ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ad Ankara sblocchi lo stallo ed eviti una crisi migratoria senza precedenti. —

Twitter @alexbarbera

**Il presidente francese più cauto sull'ingresso di nuovi Stati membri**

**Entrambi i leader sono alla vigilia di votazioni cruciali in Parlamento**



ANSA / FILIPPO ATTILI

**Il summit**

Il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron, 44 anni, e il premier Mario Draghi, 74, si incontrano a Parigi prima della cerimonia di apertura della riunione ministeriale del Consiglio dell'Ocse



Peso:54%

**LA POLITICA**

**Meloni avverte Salvini  
“Su FdI misuri le parole”**

**FRANCESCO OLIVO**

Se ne dicono di ogni anche in piena campagna elettorale. Matteo Salvini e Giorgia Meloni non riescono a nascondere più i risentimenti nemmeno mentre girano l'Italia per comizi, cercando voti a cinque giorni dalle elezioni comunali. - PAGINA 14

**LA POLITICA**

# Salvini e Meloni, scontro sul voto “FdI favorisce il centrosinistra”

Divisi alle comunali, la Lega accusa l'alleato. Ma lei non ci sta: “Serve prudenza”

**FRANCESCO OLIVO**  
ROMA

Se ne dicono di ogni anche in piena campagna elettorale. Matteo Salvini e Giorgia Meloni non riescono a nascondere più i risentimenti nemmeno mentre girano l'Italia per comizi, cercando voti a cinque giorni dalle elezioni comunali. Non ci sarà, a meno di sorprese, una manifestazione unitaria, e il perché è presto detto.

Il tema sono le amministrative: il centrodestra è unito in gran parte dei comuni, 21 capoluoghi su 26, ma il problema sorge laddove un accordo non è stato trovato. Salvini cita il caso di Parma, dove Fratelli d'Italia non appoggia la candidatura dell'ex sindaco Pietro Vignali, ma di esempi, restando solo ai centri maggiori, ce ne sono altri quattro - Verona, Catanzaro, Viterbo e Messina - più altre realtà importanti in provincia. Di chi è la colpa? Qui nasce la lite. Il

leader della Lega la vede così: «È un errore dividersi, perché laddove il centrodestra si divide si avvantaggia la sinistra - spiega -. Non do colpe, faccio l'esempio di Parma, dove un centrodestra compatto probabilmente avrebbe vinto anche al primo turno ma la scelta di FdI di correre da sola, anche contro il centrodestra, probabilmente ci impedirà di vincere al primo turno. Ma non sto qui a fare processi: lavoro perché il centrodestra sia compatto e vinca le elezioni politiche». Salvini magari non vuole fare processi, ma Meloni in ogni caso non ci sta a fare l'imputata e risponde con durezza: «Mi sembra una lettura un po' distorta, francamente - replica da Milano -. Ci sono dei comuni nei quali Fratelli d'Italia ha fatto una scelta diversa da Lega e Forza Italia, comuni in cui la Lega ha fatto una scelta diversa e comuni nei quali Forza Italia ha fatto una scelta diversa. Per cui adesso non si

dica che la responsabilità è solo nostra», puntualizza. E per rafforzare il concetto, Meloni fa esempi concreti: «Allora, qualcuno mi parli di Forza Italia a Verona o della Lega a Messina, perché io sto sostenendo un candidato di Forza Italia e loro hanno fatto un'altra scelta con Cateno De Luca. Non mi pare che si possano trattare le questioni così. In alcuni casi non siamo riusciti per ragioni che sono territoriali, anche di rapporti - sottolinea -. Le ragioni territoriali sono complesse. In alcune città non siamo riusciti a trovare una quadra, ma non mi pare per responsabilità di Fratelli d'Italia». La conclusione è un invito secco: «Consiglio maggiore prudenza in queste dichiarazioni».



Peso:1-2%,14-45%

E dire che Salvini ieri si era spinto in là, immaginando che, in caso di successo del centrodestra alle politiche, con il primato di FdI all'interno della coalizione, a Meloni spetti la scelta del premier: «Chi prende un voto in più indicherà il presidente del Consiglio – ha detto davanti ai giornalisti della stampa este-

ra – se lo prenderà la Lega si prenderà tutte le responsabilità del caso. Chi prende un voto in più in democrazia vince. Non si cambiano le regole durante la partita. Ha sempre funzionato così».

Una presunta apertura, fatta nel giorno in cui è apparso chiaro che serve fantasia per

immaginare che FdI, Lega e Forza Italia siano ancora una coalizione. —

**MATTEO SALVINI**  
SEGRETARIO DELLA LEGA



A Parma FdI non appoggia il candidato di centrodestra, dividersi è un errore, si favorisce la sinistra

**GIORGIA MELONI**  
PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA



**Non è previsto alcun comizio congiunto dei leader della coalizione**

Quella di Salvini un'analisi distorta  
A Verona e Messina divisi per colpa altrui  
Suggerisco prudenza



ANSA

**Le divergenze**

Matteo Salvini, leader della Lega è entrato in polemica con la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Oggetto del contendere il mancato appoggio di FdI ai candidati leghisti in alcuni Comuni come per esempio Parma, Verona, Catanzaro Viterbo e Messina



ANSA



Peso:1-2%,14-45%